





ΑΙΣΩΠΟΥ ΦΡΥΓΙΟΥ ΜΥΘΟΙ Ρ'.

ESOPO FRIGIO

CENTO FAVOLE SCELTE

CON NOTE ITALIANE

DI

GHERARDO NERUCCI

OPERA DESTINATA AGLI ALUNNI
DE' GINNASJ DEL REGNO
CONFORME IL PROGRAMMA MINISTERIALE



PRATO
TIP. F. ALBERGHETTI E C.i
1863

BIBLIOTECA DE' CLASSICI LATINI

PER USO DELLE SCUOLE

CATULLO, TIBULLO E PROPERZIO, con note italiane compilate dal prof. Atto Vannucci. 1 vol. in 8. *Quarta Ediz.*

CICERONE, Lettere familiari con note italiane del prof. Giuseppe Tigri, 1 vol. in 8. *Terza Ediz.*

CICERONE, Dell'Oratore, Dialoghi al fratello Quinto divisi in tre libri annotati dal prof. Giuseppe Arcangeli, 1 vol. in 8.

CICERONE, Orazioni scelte, con comenti e note del prof. Raffaello Marchesi, 3 vol. in 8. *Prima Ediz.*

CICERONE, Gli Ufficii ec., comentato dal prof. Giuseppe Arcangeli, 1 vol. in 8. *Quarta Ediz.*

CORNELIO NIPOTE, Le Vite degli eccellenti Capitani con note e discorso del prof. Atto Vannucci, riveduta e corretta, 1 vol. in 8. *Terza Ediz.*

FEDRO, con note compilate dal medesimo, 1 vol. in 8. *Sesta Ediz.*

GIULIO CESARE, annotato dal prof. Enrico Bindi, 1 vol. in 8 *Quarta Ediz.*

ORAZIO, con note del prof. Enrico Bindi, precedute da un discorso del medesimo, 2 vol. in 8. *Terza Ediz.*

OVIDIO, I Fasti e le Tristezze, con note italiane compilate dal prof. Giuseppe Rigutini, 1 vol. in 8. *Seconda Ediz.*

OVIDIO, Le Metamorfosi, con note e vita dell'Autore del prof. Atto Vannucci, 1 vol. in 8. *Terza Ediz.*

SALLUSTIO, annotato dal medesimo, 1 vol. in 8. *Quarta Ediz.*

TACITO, tutte le opere, con note italiane compilate dal prof. Atto Vannucci, con molte correzioni ed aggiunte, 2 vol. in 8. *Seconda Ediz.*

TERENZIO E PLAUTO, Le Commedie espurgate e annotate per cura del prof. Enrico Bindi, 2 vol. in 8.

TITO LIVIO, Narrazioni scelte e dichiarate con note italiane dal prof. Giuseppe Rigutini, 1 vol. in 8. *Prima Ediz.*

VIRGILIO, comentato dal prof. Giuseppe Arcangeli, 1 vol. in 8. *Quinta Ediz.*

RACCOLTA
D' AUTORI GRECI
COMMENTATI
PER USO DELLE SCUOLE



ΑΙΣΩΠΟΥ ΦΡΥΓΙΟΥ ΜΥΘΟΙ Ρ'.

ESOPO FRIGIO

CENTO FAVOLE SCELTE

CON NOTE ITALIANE

DI

GHERARDO NERUCCI

OPERA DESTINATA AGLI ALUNNI DE' GINNASJ DEL REGNO
CONFORME IL PROGRAMMA MINISTERIALE

. . Il vero condito in molli versi
I più schivi allettando ha persuaso.
T. Tasso, Gerus. lib. c. I.





PRATO
TIPOGRAFIA ALDINA
1863

NOTIZIE PRELIMINARI

1. L' uomo nella più antica e più semplice sua condizione di vita diresse necessariamente agli animali bruti la sua attenzione per distinguere gli utili dai nocivi, giovarsi degli uni, guardarsi dagli altri. Ciò dovea recare di conseguenza uno studio spontaneo e continuo sopra l' indole degli animali; ed a cagione del manifestarsi esterno di essa per un costante identico uso de' medesimi atti in ciascuna bestia diverso, facile si notarono le caratterische particolari che distinguevano una bestia dall' altra ne' suoi gusti, nelle sue tendenze, ne suoi istinti; e si suppose volentieri, da' loro modi, che i bruti possedessero una sorta di raziocinio capace di guidarli nell' azione con riflessione e con regola. — Attribuire la natura degli animali così veduti agli uomini, o la natura di questi a' primi, sia che quest' attribuzione riuscisse ad onore, sia a vitupero, come quando Achille si paragona ad un leone combattente ed i Trojani ad una frotta di schiamaz-

zanti grù, era cosa troppo piana e necessaria in que' giorni perchè non accadesse. Così la fantasia popolare ebbe occasione di attribuire ai bruti ragione e favella, ed il popolo, amante di rivestire di metafore o di allegorie l'esposizione della sua sapienza, trovò in tale invenzione un modo proprio ed acconcio a formulare que' principj di pratica morale e di prudenza che a lui l'osservazione insegnava.

La favola, pigliando a soggetti dell'azione pel piccolo dramma che presenta, gli animali che più toccassero gli uomini ed a questi fossero noti, dice di porsi in guardia; e sotto apparenza di scherzo, serve a meraviglia quale utile avviso, a chi sopra pensandovi, sappia discoprire le relazioni e le simiglianze che passano fra il racconto e lo stato reale delle cose, di cui deve riuscire specchio fedele. Nella vita domestica, l'uomo trova nella favola la pratica giornaliera di una saggezza stretta e volgare; nella vita pubblica, se il sacerdozio e l'aristocrazia adopera la favola per guidare e sottomettersi le rozze menti plebee, (come usò Menenio Agrippa colla plebe di Roma), i capi-popolo, con essa, vanno man mano istruendo le plebi ne' loro diritti, lasciando che l'immaginativa degli uditori venga da se, quasi senza accorgersene, a trarre fuori dal racconto que' principj di ragione naturale, che intendono porgere; ma così evitano a un tempo e l'aria di maestro importuno, e lo sdegno o la irosa repressione de' Grandi:

Servitus obnoxia
Quia, quae volebat, non audebat dicere,
Affectus proprios in fabellas transtulit,
Calumniamque fictis elusit jocis,

Tale è l'origine della *favola delle bestie*, dell' αἶνος più antico, che suona *ammonizione*, e che poi si chiamò

μῦθος, e meglio si distinse col titolo di *favola esopica*. Così la favola era nota innanzi il secolo in cui si pone la vita di Esopo Frigio: in Grecia n' ebber dato già esempio, sebbene non come genere di letteratura a parte, Esiodo, Omero, Archiloco, Stesicoro, Alceo; e presso i Greci stessi era comune credenza che la favola non fosse autoctona del suolo elleno, ma che gli venisse dall'Oriente. La *favola esopiana* non si scrisse, ma si tramandò per tradizione di bocca in bocca; e perocchè doveva lasciare all' immaginazione degli ascoltanti la scoperta del fine per cui si narrava, essa era priva dell' epimitio, ossia della chiusa o morale, che vennele posteriormente aggiunto dagli eruditi di Grecia, o, come scrivono alcuni, dal retore Aftonio (3° secolo d. C.) quando essa favola perdette le sue originarie caratteristiche col primo scopo a cui mirò, ossia quando divenne lezione di retori e moralisti nelle repubbliche e negl' imperi in decadenza.

Ma chi fu Esopo? Da Erodoto in poi gli antichi parlano diversamente di lui. Vi ha chi disse Esopo nativo di Mesembria città di Tracia, e contemporaneo di Amasis Re di Egitto; altri, e sono i più, lo credono di Amorio o di Colieone castello della Magna Frigia, e vissuto nel VI secolo av. G. C. al tempo dei Sette Savi, e però di Solone, di Pisistrato e del Re Creso: ciascuno si accorda nel farlo nascere schiavo, e narrano, dimorasse per qualche anno in tale condizione, ora presso Demarco in Atene, ora in Samo presso Xanto e presso Iadmone figlio di Efestopoli. L' ultimo di questi due lo rese a libertà in grazia del suo talento a raccontare favole argute, non che in grazia della sua buona condotta. Eziandio vogliono intraprendesse lunghi viaggi nell' Egitto, nella Grecia, che fosse alla corte di Periandro tiranno di Corinto,

e da ultimo fermasse il domicilio nella corte del Re Creso, che lo ritenne in forma de' nostri recenti *buffoni;* costì conobbe Solone, e si racconta un piccolo dialogo avvenuto tra il favolista cortigiano e il libero cittadino della repubblica d'Atene. Ci fu pure trasmessa memoria di una sua risposta, piena di spirito, a Chilone, uno dei Sette Savi; perocchè questi dimandandogli in che Giove si occupasse nel cielo, Esopo rispose: « A deprimere le cose alte, ed a inalzare le piccole ».

Mandato Esopo a consultare l'oracolo di Delfo dal Re Creso, dicono ch'egli si burlasse dell'impostura di quei Sacerdoti famosi ed arrischiasse porla in chiaro colle sue favole, particolarmente con quella dei *Fuscelli natanti:* che quindi la rabbia sacerdotale s'accendesse a vendetta; e data una calunniosa accusa di ladro d'arredi sacri ad Esopo, i Sacerdoti lo facessero gittare dalla rupe Giampea, fra l'anno 581 e il 560 av. G. C.

Tali voci, notizie, aneddoti correvano fra gli antichi intorno alla persona di Esopo, il quale ebbe pur fra loro nominanza d'uomo assai deforme; e come tale ce lo rappresentano tuttora antichi monumenti.

Ora, tutte queste notizie strane e spesso contraddicentisi intorno di Esopo han fatto dubitare della sua esistenza come personaggio istorico. Tale opinione ritennero dapprima i critici come, Dillher, Meziriac, Heumann, Neander ed altri. Camerario scrive: « *quorundam non aliena penitus a veritate est opinio, fictum esse Aesopi nomen, et diversorum inventa sapientiae quasi sub persona quadam deformitatis qua Aesopus ipse introducitur, ut scimus, ad communem instructionem vel etiam castigationem proposita fuisse, ut veritatis odiosa simplicitas et re et nomine ipso adumbraretur.* » Altri, in seguito, co-

me Jacobs p. es. e Visconti, ritennero che una persona di tal nome fosse realmente esistita, e Grauert nel suo scritto *De Aesopo et fabulis Aesopiis* (Bonna 1825) dà per risultato delle sue ricerche ed osservazioni, che veramente uno straniero di nome Esopo esistesse a Samo in condizione di schiavo. A difendere però l'opinione contraria sorgeva l'illustre Welcker, che in una memoria intitolata *Esopo (è) una Favola (Museo Renano* VI, 366 sgg. e *Scritti minori* T. II 228 sgg.) volle porre in evidenza come tutto quanto d'Esopo dicono gli antichi altro non sia che un aggregato di tratti caratteristici propri della favola in genere, e simboleggiati in una strana persona di basso stato.—Ma questo modo di vedere sembra, per lo meno, esagerato; l'autenticità istorica di Esopo, come persona veramente vissuta e come narratore di favole, è attestata da Erodoto, e, di certo, non ne dubitarono gli antichi: ma si può ben dire, che cresciuta la sua celebrità in quella specie di letteratura non scritta della quale erasi palesato maestro, s'aggruppassero di poi nel corso di una epoca indeterminata intorno di lui i ricordi e le tradizioni de' favolisti noti alla Grecia, e il suo nome servisse, come facile e naturale accade all'immaginazione del popolo quando ha un punto o un nome da cui dipartirsi, e per foggiarne un rappresentante e padre della favola, mezzo reale e mezzo mitico, e per indicare un nome comune di un autore qualunque di favole.

Checchè sia di ciò, è certo come sin dal tempo di Socrate si conoscevano favole le quali andavano sotto il nome d'Esopo, anzi Socrate raccontasi ne riducesse alcuna in verso dalla forma orale e tradizionaria mentre era sostenuto nel carcere; e si sa che gli parevano più adatte ad insegnare la filosofia del vivere e la morale al popolo, che

non i severi precetti e le profonde ricerche dei sapienti. Tanto è vero si avesse tale concetto delle favole di Esopo, che Platone le accoglie nella sua Repubblica, (donde esiliò il divino Omero), a fine, egli dice, si ripetano ai fanciulli dalle nutrici, e servano di primo alimento dell' animo e del cuore giovanile. Nel III secolo av. G. C. Demetrio Falereo fece una raccolta delle favole di Esopo, e Babrio, il quale sembra fiorisse un poco prima di Fedro, ne ridusse una parte copiosa in quaternarj coriambici. Questi quaternarj di Babrio, per mano di scrittori diversi, prima e nel corso del Medio Evo, si rimisero in prosa, e le favole di Esopo, così trasformate di nuovo, vennero sino a noi. Ma, nullostante tutte queste manipolazioni, restano tracce di poesia giambica in molte delle favole di Esopo, quali ci pervennero, mentre vi si riscontrano inoltre neo-grecismi e frasi che non spettano alla più elegante atticità; nè è da credere, che sempre in esse la chiusa guardi al soggetto, cioè, ne sia legittima conseguenza; anzi tal fiata v' è tra' due termini oscurità e contradizione palese. E ciò mostra senza dubbio, che le raccolte di favole, le quali noi abbiamo, e sono dette di Esopo, come già sopra notammo, appartengono a più tempi ed a varj scrittori, cui lo studio e l' esercizio rettorico tenne luogo della spontaneità, che è propria indole della favola quando opera del genio puramente popolare. Si vede in esse il lavoro delle varie generazioni, che giusta i nuovi bisogni, e modificano i tipi della favola primitiva, ed aggiungono nuove favole a quelle trasmesse loro dall' antichità, sia inventandole in casa propria, sia copiandole o imitandole sopra gli autori forestieri.

E la presente raccolta piglia pur essa il nome da Esopo Frigio, non come se fosse questi autore vero delle fa-

vole in essa contenute, ma come nome che ci riporta al primo apparire della *favola delle bestie* nel tempo istorico: e però, taluno preferì chiamare *esopiane* questo genere di favole, parendogli più adatto l'epiteto a chiarire la cosa. — Noi ci servimmo dell'edizione del Teubner di Lipsia, curata da Carlo Halm, qual libro di testo; e nelle note ci dominò il pensiero di avviare i giovani scolari all'analisi della parola, scindendola ne' suoi elementi organici, così conformandoci a quel metodo di studio della lingua greca, che oggi è richiesto dal presente stato della filologia, e che speriamo vedere seguito anche nelle scuole italiane.

20 Maggio 1863.

G. Nerucci.

AVVERTENZE

Riporto le regole di etimologia e di sintassi a tre Grammatiche:

D. — ossia, Dübner, *Gramm. elem. e prat. della Lingua Greca, trad. in Ital. dal Prof. E. Ferrai, Firenze, Paggi,* 1857.

C. — ossia, Gramm. Gr. del D.r G. Curtius, *trad. dal Prof. E. Teza, Vienna, Gerold e figlio,* 1855.

S. — ossia, Compendio di Gramm. Gr. compilato dal Prof. T. Sanesi, *seconda edizione interamente rifusa e accresciuta, Prato, Tipografia Aldina,* 1861.

Si cita taluno dei Favolisti che copiarono o imitarono Esopo e le Favole esopiche: tali

Fedro, *il Liberto di Augusto.*

MS. Divisionense *con* 34. *Favole, edito da Marquardo Gudio, Lipsia.*

MS. Napolitano *con* 30 *Favole, edito ivi.*

Flavio Aviano, *autore di* 42 *Favole, edito ivi.*

Gabriele Faerno, *autore di* 100 *Favole, edito ivi.*

Lorenzo Pignotti, *autore di* 23 *Favole esopiche, nell' edizione di Pomba, Torino,* 1852.

Le lettere e sillabe poste fra uncini [ ] *sono aggiunzioni posteriori alla radice o alla flessione.*

Le frasi poste fra uncini *c. s. indicano che nel testo sono elise, o sottintese.*

SPIEGAZIONE DELLE ABBREVIAZIONI

abl.	ablativo	euf.	eufonia, eufonico
acc.	accusativo	fav.	favola
agg.	aggettivo	f.	femminino
ant.	antico	fles.	flessione
aor.	aoristo	Fr.	Francese
art.	articolo	fut.	futuro
aspir.	aspirato-a	gen.	genitivo
ass.	assoluto	Gr.	Greco
Att.	Attico	imperat.	imperativo
att.	attivo	imperf.	imperfetto
aum.	aumento	incoat.	incoativo
avv.	avverbio	indic.	indicativo
col.	colonna	inf.	infinito
c. s.	come sopra	Ingl.	Inglese
compar.	comparativo	inus.	inusitato
compos.	composizione	istor.	istorico
com.	comune	istrum.	istrumentale
condiz.	condizionale	Ital.	Italiano
conf.	confronta	Lat.	Latino
cong.	congiunzione	lett.	lettera
cong. e congiunt.	congiuntivo	letter.	letterale
		lib.	libro
contr.	contratto, contrazione	l. c.	luogo citato
		Ms.	manoscritto
costr.	costruzione	m.	maschile
dat.	dativo	med.	medio
decl.	declinazione	n.	neutro
dep.	deponente	nom.	nominativo
dimin.	diminutivo	N.	nota bene
dimostr.	dimostrativo	not.	nota
dopp.	doppio	oss.	osservazione
encl.	enclitica	ottat.	ottativo
enfat.	enfatica	pag.	pagina
Eol.	Eolico	particel.	particella
es.	esempio	partic.	participio
esop.	esopico, esopiche	passiv.	passivo

p. e.	per esempio	sinot.	sinottica
perf.	perfetto	sogg.	soggetto
p.	persona	sop.	sopra
pl.	plurale	s. d.	sopra detto
poet.	poetico	sost.	sostantivo
prep.	preposizione	sott.	sottintendi
pres.	presente	sot.	sotto
primit.	primitivo	suff.	suffisso
priv.	privativa	suppl.	supplemento
prop.	proposizione	Tav.	Tavole
rad.	radice	Ted.	Tedesco
radic.	radicale	Tosc.	Toscano
reg.	regolare	V.	vedi
relat.	relativo	v.	verbo
seg.	seguente	vern.	vernacolo
s.	singolare	voc.	vocale

ESOPO FRIGIO

CENTO FAVOLE SCELTE

FAVOLA I.

Ἀλώπηξ πρὸς μορμολύκειον.

(FEDRO, lib. 1. fav. 7. FAERNO, fav. 66.)

Ἀλώπηξ εἰς οἰκίαν ἐλθοῦσα ὑποκριτοῦ, καὶ ἕκαστα τῶν αὐτοῦ σκευῶν διερευνωμένη, εὗρε καὶ κεφαλὴν μορμολυκείου

FAV. 1. Ἀλώπηξ — **La persona o la cosa in Gr. non richiedono art., se non quando furono già innanzi ricordate, determinate, e perciò son conosciute. — D. §. 156. — C. §. 371. 1. a. — S. pag. 100. §. 12.**

Ἐλθοῦσα, **partic. fem. dell' aor. 2. att. di** ἔρχ-ομαι (**rad. dell' aor.** ἐλθ). **— D. §. 133. 3. — C. §. 327. 2. — S. pag. 133.**

Ὑποκριτοῦ, **gen di** ὑποκριτής (**letter.** ***colui che recita;*** **e tale l' attore scenico; da** ὑπὸ, ***sotto,*** **ed in compos.** ***dopo,*** **e** κριτής, **dalla rad.** κριν **nel significato di** ***esporre*****). —** ***attore.***

Ἕκαστα τῶν σκευῶν, **in vece di** ἕκαστα τὰ σκεύη. **— Gen. partitivo. — S. pag. 98. §. 3.**

Διερευνωμένη, **partic. fem. del pres. med. di** διερευν-ά-ω (**compos.** διὰ **e** ἐρευνά-ω).

Εὗρε, **indic. dell' aor. 2. di** εὑρ-ί-σκ-ω. **— D. §. 134. — C. §. 322. 25 — S. pag. 134. (v. incoat. con** σκ**).**

Καί, **spesso significa,** ***eziandio, pure.***

Μορμολυκείου, (**da** μορμολύττ-ω). **— Gli attori scenici di Grecia, e poi anche quelli di Roma, usavano porsi una maschera, la quale**

εὐφυῶς κατεσκευασμένην, ἣν καὶ ἀναλαβοῦσα ταῖς χερσὶν ἔφη· „ὦ οἵα κεφαλὴ, καὶ ἐγκέφαλον οὐκ ἔχει.“

Ὁ μῦθος πρὸς ἄνδρας μεγαλοπρεπεῖς μὲν τῷ σώματι, κατὰ δὲ ψυχὴν ἀλογίστους.

dava il carattere del personaggio rappresentato; avean tali maschere la forma di un morione e coprivano l'intiera testa dell'attore. Da quì l'avere esteso il nome d'*ipocrita*, cioè attore coperto da maschera per fingere un personaggio scenico, alle persone infinte della società. — Μορμολυκεῖον è proprio grande *maschera di brutti lineamenti*, uno *spauracchio;* e quì significa *maschera comica*, non *tragica*.

Κατεσκευασμένην, partic. acc. s. fem. del perf. passiv. di κατα-σκευ-άζ-ω; v. con aum. semplic. al perf. — D. §. 88. — S. pag. 44. 5.

Ἣν, acc. f. del pron. relat. ὃς, ἣ, ὅ.

Ἀναλαβοῦσα, partic. fem. dell'aor. 2. att. di ἀνα-λα[μ]β-άν-ω. — D. §. 134. — C. §. 322. 25. — S. pag. 135. (ἀνὰ indica movimento *di basso in alto*).

Ταῖς χερσί[ν], dat. pl. istrum. con ν eufonica. — D. §. 180. — C. §. 438. — S. pag. 108. §. 44. 1.

Ἔφη, indic. dell'imperf. di φη-μί, con significato di aor. — D. §. 129. — C. §. 312. A. 5. — S. pag. 83. §. 73. 3. e pag. 87. §. 76. (rad. φα — Lat. *fa-ri*).

Ἐγκέφαλον, (compos. ἐν e κεφαλ-[ή]); ciò che sta dentro la testa, *cervello*, metaforicamente, *intelletto*.

Οὐ[κ], *non;* la lettera κ è posta per eufonia dinanzi a vocale. — D. §. 145. — C. §. 69. not. 1. e §. 52. — S. pag. 93. 7.

Μῦθος — sott. εἴρηται.

Πρὸς, prep. coll'acc. indica tendenza *verso*, e quindi *relazione*. — D. §. 137 17. — C. §. 467. 6. C. — S. pag. 89. §. 79. 2.

Ἄνδρας, acc. pl. di ἀνήρ. — D. §. 34. — C. §. 177. 1. — S. pag. 23.

Μεγαλοπρεπεῖς, acc. pl. contr. radic. in ε. — D. §. 39. I. — C. §. 164. — S. pag. 26. (compos. μεγαλο e rad. πρεπ).

Τῷ σώματι, dat. del luogo in cui termina l'azione. — C. §. 442. 2.

Κατὰ ψυχὴν, *nell'anima* (Lat. *secundum mentem*). — Κατὰ, *in quanto a .... in riguardo di ....*

Ἀλογίστους, acc. m. pl. (agg. epiceno, cioè, di cui la terminazione ος serve al m. e al f. — compos. α priv. e rad. λεγ, donde λογ-ίζ-ομαι).

FAV. II.

Ὄρνις χρυσοτόκος.

Ὄρνιθά τις εἶχεν ὠὰ χρυσᾶ τίκτουσαν· καὶ νομίσας ἔνδον αὐτῆς ὄγκον χρυσίου εἶναι, κτείνας εὕρηκεν ὁμοίαν τῶν λοιπῶν ὀρνίθων. Ὁ δὲ ἀθρόον πλοῦτον ἐλπίσας εὑρήσειν, καὶ τοῦ μικροῦ ἐστέρηται ἐκείνου.

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι δεῖ τοῖς παροῦσιν ἀρκεῖσθαι, καὶ τὴν ἀπληστίαν φεύγειν.

FAV. II. Ὄρνις — D. §. 47. — C. §. 177. 12. — S. pag. 16. 4.

Χρυσοτόκος, (compos. χρυσο e rad. τεκ).

Ὠὰ, n. pl. (Eol. ὠFόν — Lat. *oVum*).

Τίκτουσαν, partic. fem. del pres. att. di τίκ[τ]-ω. — C. §. 249. — D. §. 117. — S. pag. 137. (rad. τεκ, la τ essendo inserita).

Νομίσας, partic. dell'aor. 1. m. di νομ-ίζ-ω.

Ἔνδον, avv. di luogo formato dalla prep. ἐν ed il suffisso δον (Lat. ant. *endo* = *in*, come nella 1. delle XII Tav. — . . . . manum *endo* jacito). — D. §. 142. III. — S. pag. 91. oss. 2.

Κτείνας, partic. dell' aor. 1. m. di κτε[ί]ν-ω, per κτέν-ι-ω (rad. κταν), — C. §. 316. 4. e §. 253.

Ἐλπίσας, partic. m. dell'aor. 1. d' ἐλπ-ίζ-ω.

Εὑρήσειν, infin. del fut. att. di εὑρίσκω. — Nota l'uso di ἐλπίζω costruito generalmente con l'inf. del fut. — D. §. 224. — C. §. 569.

Ἐστέρηται, indic. del perf. passiv. di στερ-έ-ω, v. costr. con gen. — D. §. 190. — C. §. 419. 3. e.

Δεῖ, *conviene* (contr. per δέ-ει. — C. §. 326. 15.)

Ἀρκεῖσθαι, infin. del pres. passiv. di ἀρκ-έ-ω: è il sogg. di δεῖ insieme con φεύγειν, infin. del pres. di φεύγ-ω (rad. φυγ). Al dat. pl. παροῦσι[ν] si può sott. πράγμασι, ovvero κτήμασι. — Questo dat. è il compl. di ἀρκεῖσθαι.

Ἀπληστίαν, (compos. α priv. e rad. πληθ).

FAV. III.

Γέρων καὶ Θάνατος.

(Faerno, fav. 40. Pignotti, fav. esop. 5.)

Γέρων ποτὲ ξύλα κόψας καὶ ταῦτα φέρων πολλὴν ὁδὸν ἐβάδιζε. Διὰ δὲ τὸν κόπον τῆς ὁδοῦ ἀποθέμενος τὸ φορτίον, τὸν Θάνατον ἐπεκαλεῖτο. Τοῦ δὲ Θανάτου φανέντος καὶ πυθομένου, δι' ἣν αἰτίαν αὐτὸν παρακαλεῖται, ὁ γέρων ἔφη· „ἵνα τὸ φορτίον ἄρῃς.“ θανεῖν δὲ οὐ θέλω.

FAV. III. Κόψας, partic. m. aor. 1. att. di κόπ[τ]ω. — Sulla formazione del fut. e dell'aor. dai radic. coll'aggiunta di τ, — D. §. 116.

Φέρων, partic. m. del pres. att. di φέρ-ω.

'Αποθέμενος, partic. dell'aor. 2. med. di ἀπο-τί-θη-μι. D. §. 123. e seg. — S pag. 77. (rad. θε).

'Επεκαλεῖτο, indic. dell'imperf. med. di ἐπι-καλ-έ-ω (rad. καλ, Lat. *cal-o*). — Presso i Greci era la *Morte* una Divinità: Virgilio ne pone la dimora alle Porte dell'Inferno.

Τοῦ δὲ ec. gen. ass. — La partic. δὲ cong. *avversativa*, esprime qui un cambiamento di animo nel taglia-legna. — C. §. 628. 1. —

Φανέντος, gen. s. del partic. m. med. dell'aor. 2. di φα[ί]-ν-ω per φα-ν-ι-ω (rad. φα).

Πυθομένου, gen. s. del partic. m. aor. di πυ[ν]θ-άν-ομαι. — D. §. 134. — S. pag. 136. (rad. πυθ. — C. §. 322. 29.).

Παρακαλεῖται, ind. del pres. med. contr. di παρα-καλ-έ-ω. — Nota l'uso del *pres. istorico* narrando un avvenimento trascorso. — D. §. 220. — C. §. 487. — S. pag. 111. §. 54.

"Αρῃς, cong. dell'aor. 1. att. di αἴρ-ω. — Per l'uso di tale aor. — D. §. 229 e 239. — C. §. 531. b. — S. pag. 113. §. 66.

Ὁ λόγος δηλοῖ, ὅτι πᾶς ἄνθρωπος φιλόζωος ἐν τῷ βίῳ, κἂν δυστυχῇ.

FAV. IV.

Χελώνη καὶ Ἀετός.

(FEDRO, lib. 2. fav. 6.)

Χελώνη ἀετοῦ ἐδεῖτο, ἵπτασθαι αὐτὴν διδάξαι. Τοῦ δὲ παραινοῦντος, πόῤῥω τοῦτο τῆς φύσεως αὐτῆς εἶναι, ἐκείνη μᾶλλον

Δηλοῖ, contr. di δηλόει da δηλό-ω. — Δηλοῖ, ὅτι ..... Con ὅτι, (*che*), si lega alla principale la prop. dipendente completiva, quando non si voglia in quest' ultima usare l' inf. — D. §. 252. — C. §. 525. e seg. (Es. Ital. « Dicono *che* sia partito » oppure « Dicono *esser* partito ».)

Φιλόζωος, (compos. φιλο e rad. ζω. — N. gli agg. composti da φίλος e di un sost. sono epiceni, cioè, han fless. com. pel m. e per il f.) — Sott. ἐστι.

Κἄν, crasi di καί ἄν.

Δυστυχῇ, cong. del pres. att. di δυσ-τυχ-έ-ω preceduto da ἄν. — D. §. 240. — S. pag. 117. §. 77.

FAV. IV. Ἐδεῖτο, indic. dell' imperf. contr. med. di δέ-ομαι, *implorare*, *pregare*.

Ἵπτασθαι, inf. del pres. med. d' ἵ-πτα-μαι (rad. πετ). — Qui fa da complemento a διδάξαι.

Διδάξαι, inf. dell' aor. att. 1. di δι-δά-σκ-ω (rad. δαχ). — C. §. 324. 28.

Τοῦ δὲ παραινοῦντος, gen. assol. — N. l' uso dell' art. come pron. dimostr. (cioè come desso è in realtà originalmente) in ispecie nel principio di una frase con δέ. — C. §. 368. — S. pag. 161. §. 16.

Παραινοῦντος, partic. contr. del pres. att. gen. di παραιν-έ-ω (compos. παρά e αἰν-έ-ω).

Πόῤῥω, avv. di luogo con gen. — C. §. 415. — D. §. 142.

Μᾶλλον, avv. compar. di μάλα (primit. μάλ-ιο-ν Lat. *mel-iu-s*.) — C. §. 202. e § 56. 2.

τῇ δεήσει προσέκειτο. Λαβὼν οὖν αὐτὴν τοῖς ὄνυξι καὶ εἰς ὕψος ἀνενεγκὼν, εἶτ' ἀφῆκεν. Ἡ δὲ κατὰ πετρῶν πεσοῦσα συνετρίβη.

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι πολλοὶ ἐν φιλονεικίαις, τῶν φρονιμωτέρων παρακούσαντες, ἑαυτοὺς ἔβλαψαν.

FAV. V.

Ὄνος λεοντῆν φέρων.

(FEDRO, lib. I. fav. 11. FAERNO, fav. 88.)

Ὄνος, ἐνδυσάμενος λέοντος δέρμα, περιῄει ἐκφοβῶν τὰ ἄλογα ζῶα. Καὶ δὴ θεασάμενος ἀλώπεκα, ἐπειρᾶτο καὶ ταύτην

Προσέκειτο, indic. dell' imperf. med. di προς-κεῖ-μαι, v. irreg. che nel pres. ha forma di perf. — D. §. 131. — C. §. 314. 2.

Λαβὼν, partic. m. dell' aor. 2. att. di λα[μ]β-άν-ω (rad. λαβ). — D. §. 134. — S. pag. 135.

Τοῖς ὄνυξι, dat. pl. con val. di istrum. — D. §. 180. — S. pag. 108. §. 44. 1.

Ἀνενεγκὼν, partic. m. dell' aor. 2. di ἀνα-φέρ-ω. — D. §. 133. 7. — S. pag. 137.

Ἀφῆκε[ν], indic. dell' aor. 1. di ἀφ-ίη-μι. — D. §. 127. — S. pag. 84.

Πεσοῦσα, partic. dell' aor. 2. att. di πι-πτ-ω. — S. pag. 71. §. 57.

Συνετρίβη, indic. dell' aor. 2. passiv. di συν-τρίβ-ω — D. §. 116. — S. pag. 67.

FAV. V. Λεοντῆν, acc. s. contr. della 1. decl. — Puoi sott. δορὰν, *pelle*: qui però vale come sostantivo.

Ἐνδυσάμενος, partic. m. dell' aor. 1. med. di ἐν-δύ-ω (Lat. *in-du-o*).

Περιῄει, indic. del perf. di περί-ει-μι (Lat. *circum-e-o*). — D. §. 199.

Δὴ, particella enfat. per far risaltare la prop. dandole forza. — D. §. 145. — C. §. 642. 4. b. — S. pag. 93. 6.

Ἐπειρᾶτο, indic. dell' imperf. med. contr. di πειρά-ω.

δεδίττεσθαι. Ἡ δὲ, ἐτύγχανε γὰρ αὐτοῦ φθεγξαμένου προακηκουῖα, ἔφη πρὸς αὐτόν· „ ἀλλ' εὖ ἴσθι, ὡς καὶ ἂν σε ἐφοβήθην, εἰ μὴ ὀγκωμένου ἤκουσα. "

Οὕτως ἔνιοι τῶν ἀπαιδεύτων, τοῖς ἔξωθεν τύφοις δοκοῦντές τινες εἶναι, ὑπὸ τῆς ἰδίας γλωσσαλγίας ἐλέγχονται.

Δεδίττεσθαι, Att. per δεδίσσεσθαι, infin. del pres. di δεδίττ-ομαι.

Ἐτύγχανε, indic. dell' imperf. di τυ[γ]χ-άν-ω. — D. §. 205. — C. §. 322. 30. — S. pag. 137. (rad. τυχ). — Questo v. ammette un partic. predicativo, cioè un partic. di complemento al v., capace di aggiungere una *parte essenziale* ad una parola della prop. — C. §. 589. e seg. — D. §. 205. — S. pag. 117. §. 74. — Il partic. qui è προακηκουῖα.

Φθεγξαμένου, partic. dell' aor. 1. med. di φθέγγ-ομαι. — Questo gen. dipende dal partic. προακηκουῖα. — D. §. 191. 6. — Προακηκουῖα, partic. del perf. 2. col raddop. attico da προ-ακού-ω. — I. v. indicanti un senso, eccettone quel della vista, vogliono il gen. — D. §. 191. 6. — S. pag. 106. §. 36. 2. — C. §. 420. 4.

Ἴσθι, imperat. del pres. di οἶδα (rad. ἰδ — Lat. *vid-e-o*). — D. §. 130 e §. 133. 5. — C. §. 317. B. 6. — S. pag. 136. v. ὁρά-ω.

Ὡς in vece di ὅτι· (Es. Ital. « Scrivendo alla donna, *come* tornato era, ec. » per « *che* tornato era, ec. »).

Ἐφοβήθην, indic. dell' aor. passiv. di φοβ-έ-ω: — l' ἂν aggiunto all' indic. dell' aor. dà a questo un signif. di condiz. — D. §§. 233-34. — S. pag. 117. §. 75. (Apodosi della propos. condiz. — C. §. 537.).

Ἤκουσα, pres. dell' aor. di ἀκού-ω, a cui segue il sogget. in gen. V. sop. (Prodosi della s. d. prop. — C. *l. c.*).

Τοῖς ἔξωθεν ec. — dat. istrum. — S. pag. 108. §. 44. 1.

Δοκοῦντες ec. *che sembrano essere alcuni*, cioè, qualche cosa nell' apparenza (Cicer. « Velis me esse aliquem. »)

FAV. VI.

Τέττιξ καὶ Μύρμηκες.

(Ms. Div. fav. 28. Aviano, fav. 34. Faerno, fav. 7. Pignotti, fav. esop. 12.)

Χειμῶνος ὥρᾳ, τῶν σίτων βραχέντων, οἱ μύρμηκες ἔψυχον, τέττιξ δὲ λιμώττων ᾔτει αὐτοὺς τροφήν. Οἱ δὲ μύρμηκες εἶπον αὐτῷ· „διὰ τί τὸ θέρος οὐ συνῆγες τροφήν;" Ὁ δὲ εἶπεν· „οὐκ ἐσχόλαζον, ἀλλ' ᾖδον μουσικῶς." Οἱ δὲ γελάσαντες εἶπον· „ἀλλ' εἰ θέρους ὥραις ηὔλεις, χειμῶνος ὀρχοῦ."

FAV. VI. Ὥρᾳ, dat. di tempo. — D. §. 182. — S. pag. 108. §. 44. 4. — *Stagione*. — Orazio, lib. 3. *Carm.*

« Te flagrantis atrox *hora* Caniculae. »

Τῶν ec. gen. assol. — *βραχέντων*, partic. dell' aor. 2. passiv. di *βρέχ-ω*.

Ἤτει, indic. dell' imperf. att. contr. di *αἰτ-έ-ω*.

Αὐτοὺς τροφήν, dopp. acc. — D. §. 175. — C. §. 402. — S. pag. 103. §. 26. — (Lat. « Nunquam *divitias deos* rogavi. » Marziale. — « *Pacem te* poscimus (αἰτοῦμεν) omnes. » Virgilio.)

Εἶπον (dal tema inus. ἔπ-ω), indic. dell' aor. 2. pl. dell' irr. λέγ-ω. — D. §. 133. 2. — S. pag. 133.

Διά, con acc. (Lat. *propter*.) — Διὰ τί . . . . ; *Per-chè* . . . . ?

Τὸ θέρος, acc. di tempo. — D. §. 177. — C. §. 405. not. 2. — S. pag. 103. §. 25.

Συνῆγες, indic. dell' imperf. att. di συν-άγ-ω.

Ἐσχόλαζον, indic. dell' imperf. att. di σχολ-άζ-ω (Lat. *schol-a*, il luogo dove si *riposa* il corpo dagli esercizii ginnastici, e si occupa la mente collo studio.)

Εἶπε[ν], indic. dell' aor. 2. s. di λέγ-ω. — V. *sop.*

Ἦδον, indic. dell' imperf. s. di ᾄδ-ω.

Ηὔλεις, indic. dell' imperf. contr. att. di αὐλ-έ-ω. (Prodosi con εἰ e l' indic. — C. §. 536. 1.)

Ὀρχοῦ, imperat. del pres. contr. di ὀρχ-έ-ομαι. (Apodosi con imperat. — C. *l. c.*)

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οὐ δεῖ τινα ἀμελεῖν ἐν παντὶ πράγματι, ἵνα μὴ λυπηθῇ καὶ κινδυνεύσῃ.

FAV. VII.

Κόραξ νοσῶν.

(FAERNO, fav. 43.)

Κόραξ νοσῶν ἔφη τῇ μητρί· „ εὔχου τοῖς θεοῖς καὶ μὴ θρήνει. “ Ἡ δ' ὑπολαβοῦσα ἔφη· „ τίς σε, τέκνον, τῶν θεῶν ἐλεήσει; τίνος γὰρ κρέας ὑπὸ σοῦγε οὐκ ἐκλάπη; “

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οἱ πολλοὺς ἐχθροὺς ἐν βίῳ ἔχοντες, οὐδένα φίλον ἐν ἀνάγκῃ εὑρήσουσιν.

Δεῖ, v. impers. che si unisce ad un' acc. coll' inf. — C. §. 567. 1. not. 1. — τινὰ ἀμελεῖν. — V. Fav. II.

Λυπηθῇ, cong. dell' aor. 1. passiv. di λυπ-έ-ω, sorretto da ἵνα, che ne fa una propos. finale. — D. §§. 217 e 239. — C. §. 531. a. —

Κινδυνεύσῃ, cong. dell' aor. 1. att. di κινδ-υν-εύ-ω.

FAV. VII. Νοσῶν, partic. del pres. att. contr. di νοσ-έ-ω.

Ἔφη, da φη-μί. — V. fav. 1.

Εὔχου, imperat. del pres. di εὔχ-ομαι: — questo v. vuole il dat. — D. §. 178. — C. §. 436. a.

Θρήνει, imperat. del pres. att. contr. di θρην-έ-ω.

Ὑπολαβοῦσα, partic. f. dell' aor. 2. d' ὑπο-λα[μ]β-άν-ω, *ri-pigliare* la parola dell' interlocutore per rispondergli. (Es. Ital. « dico, la bella istoria *ripigliando* .... »). — D. §. 134. — S. pag. 135.

Ἐλεήσει, indic. del fut. di ἐλε-έ-ω.

Ὑπὸ col gen. fa le veci di abl. — o meglio, indica *l' autore* o la *causa*, con i verbi passivi e cogl' intransitivi. — D. §. 137. 18. — C. §. 468. 7. B. b.

Σοῦγε, gen. di σὺ colla enclitica γέ. — C. §. 641. 1.

Ἐκλάπη, indic. dell' aor. 2. passiv. di κλέπ[τ]-ω. — D. §. 116. — C. §. 295. — S. pag. 71. §. 57.

Εὑρήσουσι[ν], indic. del fut. pl. di εὑρ-ί-σκ-ω.

FAV. VIII.

Ἔλαφος καὶ Λέων.

(Fedro, lib. 1. fav. 12. Pignotti, fav. esop. 18.)

Ἔλαφος κυνηγοὺς φεύγουσα ἐγένετο κατά τι σπήλαιον, ἐν ᾧ λέων ἦν, καὶ ἐνταῦθα εἰσῄει κρυβησομένη· συλληφθεῖσα δὲ ὑπὸ τοῦ λέοντος καὶ ἀναιρουμένη εἶπε· „δυσδαίμων ἐγὼ, ἥτις ἀνθρώπους φεύγουσα, ἐμαυτὴν θηρίῳ ἐνεχείρισα.“

Οὕτως ἔνιοι τῶν ἀνθρώπων, διὰ φόβον ἐλαττόνων κινδύνων, ἑαυτοὺς εἰς μείζονα κακὰ εἰσιᾶσιν.

FAV. VIII. Ἔλαφος, f. e che sia tale si scuopre da φεύγουσα, partic. del pres. di φεύγ-ω, (rad. φυγ). — D. §. 134. — C. §. 322. 31. e §. 248. 2.

Κυνηγοὺς, acc. pl, (compos. κυν e rad. ἄγ).

Ἐγένετο, indic. dell' aor. 2. di γί-γν-ομαι — C. §. 227. 14. — S. pag. 132.

Εἰσῄει, indic. dell' imperf. d' εἴς-ει-μι. — C. §. 314. — S. pag. 86.

Κρυβησομένη, partic. f. del fut. 2. med. di κρύπ[τ]-ω (Cfr. ital. *grott-a*). — D. §. 116. e Tav. sinot. dopo il §. 120. col. 4. b. — S. pag. 71. §. 57.

Συλληφθεῖσα, partic. f. dell' aor. 1. passiv. di συλλαμβάνω, cioè, συν-λα[μ]β-άν-ω. — D. §. 134. e I. Tav. col. 4. b. — S. pag. 135.

Ἀναιρουμένη, partic. f. del pres. di ἀναιρ-έ-ομαι (compos. ἀνὰ ed αἱρ-έ-ω).

Δυσδαίμων (compos. δυς, partic. opposta ad εὖ, e δαίμων, *genio, fortuna* — in Ital. *s-fortunato* per *dis-fortunato*).

Ἐνεχείρισα, indic. dell' aor. 1. s. di ἐγ-χειρ-ίζ-ω.

Μείζονα (nom. μείζ-ων per μεζ-ίων da μεγ-ίων, Lat. *maj*-or. — C. §. 198. e §. 58. 4.), acc. s. del compar. di μέγας.

Εἰσιᾶσι[ν], indic. del pres. di εἴς-ίη-μι.

FAV. IX.

Κυνόδηκτος.

(Fedro, lib. 2. fav. 3.)

Δηχθείς τις ὑπὸ κυνὸς τὸν ἰασόμενον περιῄει ζητῶν. Ἐντυχὼν δέ τις αὐτῷ καὶ γνοὺς ὃ ζητεῖ, „ὦ οὗτος“ εἶπεν, „εἰ σώζεσθαι βούλει, λαβὼν ἄρτον, καὶ τούτῳ τὸ αἷμα τῆς πληγῆς ἐκμάξας, τῷ δακόντι κυνὶ φαγεῖν ἐπίδος.“ Κἀκεῖνος

FAV. IX. **Κυνόδηκτος** (compos. *κυνὸ[ς]* e *δηκ-τό-ς*, agg. verb. di *δάκ-ν-ω*. — C. §. 300. — S. pag. 88. §. 78. — D. §. 135).

Δηχθείς, partic. dell'aor. 1. passiv. di *δάκ-ν-ω*. — C. §. 321. 8.

Ἰασόμενον, acc. del partic. m. del fut. di *ἰά-ο-μαι*, v. med. dep. — C. §. 228. 4. — Si adopra il fut., l'azione del medicare dovendo succedere, trovato il medicatore.

Ζητῶν, partic. m. del. pres. contr. att. di *ζητ-έ-ω*.

Ἐντυχὼν, partic. m. dell'aor. 2. att. di *ἐν-τυ[γ]χ-άν-ω*. — La prep. *ἐν* regge il dat. *αὐτῷ*.

Γνοὺς, partic. m. dell'aor. 2. di *γι-γνώ-σκ-ω* (Lat. *[g]no-sc-o*). — D. §. 134. — C. §. 316. 14. e §. 324. 14. — S. pag. 132.

Ὃ, pron. relat. n. che in se contiene il dimostr. — D. §. 208. 2. — C. §. 597. 4.

Ζητεῖ, pres. istor. — D. §. 220. — C. §. 487. — S. pag. 111. §. 54.

Ὦ *οὗτος, o quello [uomo]!* voc.

Βούλει, 2. p. s. dell'indic. del pres. med. di *βούλ-ομαι*, forma dell'Att. ant. — C. §. 233. 3. — S. pag. 132.

Λαβὼν, partic. m. dell'aor. 2. di *λα[μ]β-άν-ω*.

Τούτῳ, dat. istrum. — D. §. 180. — S. pag. 108. §. 44. 1. — C. §. 438. 4. a.

Πληγῆς da *πληγ-ή* (Dor. *πλαγ-ά*, Ital. *piag-a*).

Ἐκμάξας, partic. m. dell'aor. di *ἐκ-μάσσ-ω* (rad. *μακ*. — C. §. 250. a.).

Ἐπίδος, imperat. dell'aor. 2. di *ἐπι-δί-δω-μι* (rad. *δο*). — Si usa l'aor. perchè l'azione non è duratura, ma del momento. — C. §. 493. not. — D. §. 229, e §. 250. — S. pag. 112. §. 60.

Κἀκεῖνος, crasi di *καὶ* ed *ἐκεῖνος*.

γελάσας ἔφη· „ἀλλ' εἰ τοῦτο ποιήσω, δεήσει με ὑπὸ πάντων τῶν ἐν τῇ πόλει κυνῶν δηχθῆναι."

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι καὶ τῶν ἀνθρώπων οἱ πονηροὶ εὐεργετούμενοι, μᾶλλον ἀδικεῖν παροξύνονται.

FAV. X.

Γυνὴ καὶ Ὄρνις. Vedi Fav. II.

Γυνή τις χήρα ὄρνιν εἶχε καθ' ἑκάστην ἡμέραν ὠὸν αὐτῇ τίκτουσαν. Νομίσασα δέ, ὡς, εἰ πλείους τῇ ὄρνιθι κριθὰς παραβάλοι, δὶς τέξεται τῆς ἡμέρας, τοῦτο πεποίηκεν. Ἡ δ' ὄρνις,

Εἰ con indic. — D. §. 233. (Prodosi seguita dall' apodosi senz' ἄν. — C. §. 536. 1.) — Attendi all' uso del fut. ποιήσω in vece del pres. — D. §. 233.

Δεήσει, indic. del fut. impers. di δεῖ.

Δηχθῆναι, infin. dell' aor. 1. passiv. di δάκ-ν-ω.

Εὐεργετούμενοι, partic. m. pl. del pres. passiv. di εὐ-εργ-ετ-έ-ω

Παροξύνονται, da παροξύν-ομαι (compos. παρά ed ὀξ-ύν-ω, rad. ὀκ[ς]).

FAV. X. Γυνή — ὄρνις, irr. della 3. decl. — D. §. 47. — C. §. 177. 5. e 12. — S. pag. 22.

Εἶχε, indic. dell' imperf. di ἔχ-ω. — D. *Suppl. al* §. 88. — S. pag. 44 oss. al 2. — C. §. 236.

Καθ' per κατά. — La lett. τ si muta nella sua aspir. θ, perchè segue una voc. aspir. — C. §. 52. 9. — S. pag. 7.

Νομίσασα, partic. f. dell' aor. di νομ-ίζ-ω. — C. §. 353. 5.

Πλείους, acc. pl. compar. di πολύς; la forma πλείους sta per la reg. πλείονας. — D. §§. 67 e 68. — C. §. 199. 5. — S. pag. 30. e 31.

Παραβάλοι, ottat. dell' aor. 2. att. di παρα-βάλ[λ]-ω. (Prodosi per εἰ con ottat. seguita dall' apodosi nell' indic. — C. §. 547. 1.)

Τέξεται, indic. del fut. med. di τίκ[τ]-ω.

Ἡμέρας, gen. di tempo. — D. §. 194. — S. pag. 105. §. 33. 4. — C. §. 426. 2.

πιμελὴς γενομένη, οὐδ᾽ ἅπαξ τῆς ἡμέρας τεκεῖν ἠδύνατο.

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οἱ διὰ πλεονεξίαν τῶν πλειόνων ἐπιθυμοῦντες, καὶ τὰ παρόντα ἀποβάλλουσι.

FAV. XI.

Ἀλώπηξ καὶ Πάρδαλις.

(AVIANO, fav. 40.)

Ἀλώπηξ καὶ πάρδαλις περὶ κάλλους ἤριζον. Τῆς δὲ παρδάλεως παρ᾽ ἕκαστα τὴν τοῦ σώματος ποικιλίαν προβαλλομένης, ἡ ἀλώπηξ ὑποτυχοῦσα ἔφη· „καὶ πόσον ἐγώ σου καλλίων ὑπάρχω, ἥτις οὐ τὸ σῶμα, τὴν δὲ ψυχὴν πεποίκιλμαι;"

Ὁ λόγος δηλοῖ, ὅτι τοῦ σωματικοῦ κάλλους ἀμείνων ἐστὶν ὁ τῆς διανοίας κόσμος.

Γενομένη, partic. f. dell' aor. 2. di *γί-γν-ομαι*.

Τεκεῖν, infin. dell' aor. 2. att. di *τίκ[τ]-ω*.

Ἠδύνατο, indic. dell' imperf. di *δύνα-μαι*. — C. §. 312. 9. — S. pag. 133.

Ἐπιθυμοῦντες, partic. m. pl. del pres. di *ἐπι-θυμ-έ-ω*.

Παρόντα, partic. n. pl. del pres. di *πάρειμι*, cioè, *παρά-ει-μι* (Lat. *prae-sen-s*.)

FAV. XI. **Κάλλους**, gen. contr. di *κάλλος*.

Ἤριζον, indic. dell' imperf. att. pl. d' *ἐρ-ίζ-ω*

Παρ᾽ ἕκαστα, modo avverb. dell' attico com. *in ciascuna occasione*.

Προβαλλομένης, gen. del partic. f. del pres. med. di *προ-βάλ[λ]-ω*, *innanzi-gèttare*, e però, *vantare*.

Ὑποτυχοῦσα, partic. f. del aor. 2. att. di *ὑπο-τυ[γ]χ-άν-ω*.

Πόσον, acc. n. usato per avv.

Πεποίκιλμαι, indic. del perf. passiv. di *ποικίλ[λ]-ω*. — S. pag. 71. §. 58. e seg.

Ἀμείνων, comp. di *ἀγαθός*. — D. §. 68. — C. §. 199. 1. — S. pag. 31. §. 27.

FAV. XII.

Κύων.

Ὠὰ τις κύων καταπίνειν εἰθισμένος, ἰδὼν τινα κόχλον, χάνας τὸ στόμα αὐτοῦ, μεγίστῃ συνολκῇ καταπέπωκε τοῦτον, οἰηθεὶς ὠὸν εἶναι. Βαρούμενος δὲ τὰ σπλάγχνα καὶ ὀδυνώμενος, ἔλεγε· „δίκαια ἔγωγε πέπονθα, εἴγε πάντα τὰ περιφερῆ ὠὰ πεπίστευκα."

Διδάσκει ἡμᾶς ὁ λόγος, ὅτι οἱ ἀδικάστως πρᾶγμα προσιόντες, λανθάνουσιν ἑαυτοὺς περιπείροντες ἀτόποις.

FAV. XII. Εἰθισμένος, partic. del perf. passiv. d' ἐθ-ίζ-ω.

Χάνας, partic. m. dell' aor. 2. att. di χα[ί]-ν-ω per χαν-ι-ω (rad. χαν).

Καταπέπωκε, indic. del perf. di κατα-πί-ν-ω. — C. §. 321. 4. — S. pag. 136.

Οἰηθείς, partic. m. dell' aor. passiv. d' οἴ-ομαι. — C. §. 326. 30. — S. pag. 136.

Βαρούμενος . . . . . ὀδυνώμενος, partic. contr.

Δίκαια, n. pl. usato come avv. — C. §. 201. — S. pag. 94.

Ἔγωγε, per ἐγὼ più la partic. enclitica γε (*quidem*). — C. §. 641. 1.

Πέπονθα, indic. del perf. di πάσχ-ω. — C. §§. 317. D. 14. e 327. 9. — S. pag. 136. (rad. παθ).

Εἴγε per εἰ γέ, *si quidem*.

Περιφερῆ, n. pl. contr. (v. περί-φέρ-ω).

Πεπίστευκα, indic. del perf. di πιστ-εύ-ω. — C. §. 333. 4.

Ἀδικάστως, avv. *impensatamente*, *all' impazzata* (compos. α priv. δικ-ά-σ-τως da δικ-άζ-ω. — C. §. 341. 2.).

Προσιόντες, partic. m. pl. del pres. di προσ-ίη-μι.

FAV. XIII.

Γαλῆ.

(FEDRO, lib. 4. fav. 8.)

Γαλῆ εἰσελθοῦσα εἰς χαλκέως ἐργαστήριον, τὴν ἐκεῖ κειμένην ῥίνην περιέλειχε. Συνέβη δὲ ἐκτριβομένης τῆς γλώσσης πολὺ αἷμα φέρεσθαι. Ἡ δὲ ἐτέρπετο, ὑπονοοῦσά τι τοῦ σιδήρου ἀφαιρεῖσθαι, μέχρι παντελῶς ἀπέβαλε τὴν γλῶσσαν.

Ὁ λόγος εἴρηται πρὸς τοὺς ἐν φιλονεικίαις ἑαυτοὺς καταβλάπτοντας.

FAV. XIII. Γαλῆ contr. per γαλέη.

Χαλκέως gen. in ως (radic. con suff. ευ. — C. §. 341. 1. — S. pag. 19. §. 12. — D. §. 42.).

Ἐργα-σ-τήριο-ν — *labora-toriu-m*. — Il suff. τηριο e in Lat. *toriu* indica il luogo dell'azione. — C. §. 343. 1.

Συνέβη, indic. dell'aor. 2. di συμβαίνω (compos. συν-βα[ί]-ν-ω). — D. §. 132. — S. pag. 132.

Ἐκτριβομένης, gen. f. partic. del pres. di ἐκ-τρίβ-ομαι.

Ὑπονοοῦσα, partic. f. del pres. att. contr. d' ὑπο-νο-έ-ω.

Ἀπέβαλε, indic. dell'aor. 2. di ἀπο-βάλ[λ]-ω.

Εἴρηται, indic. del perf. passiv. d' εἴρ-ω (rad. ἐρ, o con digamma Fερ). — D. §. 133. 2. — C. §. 327. 13. — S. pag. 133. v. εἰπεῖν.

Καταβλάπτοντας, acc. m. pl. partic. da κατα-βλάπ[τ]-ω (rad. βλαβ).

FAV. XIV.

Τράγος καὶ Ἄμπελος.

Τράγος ἐν τῇ ἐκβολῇ τῆς ἀμπέλου τὴν βλάστην ἔτρωγε. Τούτῳ δὲ προσεῖπεν ἡ ἄμπελος· „τί με βλάπτεις; μὴ οὐκ ἔστι χλόη; ὅμως ὅσον σοῦ θυομένου οἶνον χρήζουσιν, ἐγὼ παρέξω.“ Τοὺς ἀχαρίστους καὶ βουλομένους τοὺς φίλους πλεονεκτεῖν ἐλέγχει ὁ λόγος.

FAV. XV.

Ὕαινα καὶ Ἀλώπηξ.

Τὰς ὑαίνας, φασὶ, παρ' ἐνιαυτὸν ἀλλασσομένης αὐτῶν τῆς

FAV. XIV. Ἐκβολῇ, dat. di ἐκ-βολή (ἐκ e βάλ[λ]-ω), *germogliamento*.

Προσεῖπε[ν], indic. dell'aor. di προς-λέγ-ω. — C. §. 327. 13. — D. §. 133. 2. — S. pag. 133.

Μὴ οὐ[κ], nell'interrogazione indiretta. — D. §. 238. — C. §. 621. 3. a. — *Ma non . . . ? Che non?*

Σοῦ θυομένου, gen. ass.

Χρήζουσι[ν], indic. pl. del pres. di χρή-ζ-ω (cioè χραίζ-ω), v. costr. coll'acc. *aver bisogno*.

Παρέξω, indic. del fut. di παρέχ-ω (παρὰ ed ἔχ-ω). — Costr. Ὅμως, σοῦ θυομένου, ἐγὼ παρέξω ὅσον οἶνον χρήζουσιν (sott. οἱ ἱερεῖς. ovvero οἱ θύοντες).

FAV. XV. Παρ' ἐνιαυτὸν, *ciascun'anno*, modo avverb.

Ἀλλασσομένης, partic. da ἀλλάσσ-ω (cioè, ἀλλ-άγ-ι-ω per αλι-αγ-ιω — C. §. 56. 2. — §. 57. 3. — §. 250, e seg.) — gen. assol. — Questo mutamento di natura nelle jene era una falsa credenza popolare.

φύσεως, ποτὲ μὲν ἄρσενας, ποτὲ δὲ θηλείας γίνεσθαι. Καὶ δὴ ὕαινα θεασαμένη ἀλώπεκα ἐμέμφετο αὐτὴν, ὅτι φίλην θέλουσαν αὐτῇ γενέσθαι οὐ προσίεται. Κἀκείνη ὑποτυχοῦσα εἶπεν· „ἀλλ' ἐμὲ μὴ μέμφου, τὴν δὲ σὴν φύσιν, δι' ἣν ἀγνοῶ, πότερον ὡς φίλῃ ἢ ὡς φίλῳ σοι χρήσωμαι.“

Πρὸς ἄνδρα ἀμφίβολον.

FAV. XVI.

Ὗς καὶ Κύων.

Ὗς καὶ κύων περὶ εὐτοκίας ἤριζον· ἔφη δ' ἡ κύων, εὔτοκος εἶναι μάλιστα πάντων τῶν πεζῶν ζώων. Καὶ ἡ ὗς ὑποτυχοῦσα πρὸς ταῦτα φησίν· „ἀλλ' ὅταν τοῦτο λέγῃς, ἴσθι, ὅτι καὶ τυφλοὺς τοὺς σαυτῆς σκύλακας τίκτεις.“

Ἄρσενας, acc. pl. di ἄρσην.

Γίνεσθαι, infin. del pres. di γί-γν-ομαι. — C. §. 327. 14. — S. pag. 132.

Γενέσθαι, infin. dell'aor. 2. di γί-γν-ομαι, costr. col dat. d'interesse, o di possesso. — D. §. 179. — C. §. 432. b. — S. pag. 107. §. 39.

Ὑποτυχοῦσα, partic. f. dell'aor. 2. di ὑπο-τυ[γ]χ-άν-ω.

Χρήσωμαι, congiunt. del fut. di χρά-ομαι, che si costr. col dat. — D. §. 178. — C. §. 438. not. — S. pag. 107. §. 38.

FAV. XVI. Ὗς (Lat. *Sus*).

Εὔτοκος, *bene o presto-partoriente* (εὖ e rad. τεκ).

Μάλιστα, avv. superl. di μάλα (rad. μαλ, suff. ιστ, fles. α. — C. §. 202.)

Πεζῶν per πεδίων (rad. πεδ = πατ *camminare* Lat. *pe-s* per *ped-s* — *p[i]ed-e*), *de' pedestri*, cioè, di quelli che non hanno che i piedi per trasferirsi da un luogo ad un altro, e che quindi camminano sul suolo, ciò è detto in opposizione ai volatili (ἀέρια ζῷα) ed agli acquatici (ἐνάλια ζῷα).

Ὅταν, come particella ipotetica vuole il v. al cong. — S. pag. 118. oss. 1. — C. §. 557.

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οὐκ ἐν τῷ τάχει τὰ πράγματα, ἀλλ' ἐν τῇ τελειότητι κρίνεται.

FAV. XVII.

Ἀλώπηξ καὶ Λέων.

(FAERNO, fav. 18.)

Ἀλώπηξ μηδέποτε θεασαμένη λέοντα, ἐπειδὴ κατά τινα τύχην ὑπήντησεν αὐτῷ, τὸ μὲν πρῶτον ἰδοῦσα αὐτὸν οὕτως ἐφοβήθη, ὡς μικροῦ καὶ ἀποθανεῖν. Ἐκ δευτέρου δὲ αὐτῷ περιτυχοῦσα, ἐφοβήθη μέν, ἀλλ' οὐχ ὡς τὸ πρότερον. Ἐκ τρίτου δὲ θεασαμένη αὐτὸν οὕτως κατεθάρσησεν, ὡς καὶ προσελθοῦσα αὐτῷ διαλεχθῆναι.

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι καὶ τὰ φοβερὰ τῶν πραγμάτων ἡ συνήθεια καταπραΰνει.

Κρίνεται, sebbene al sing., pure ha per soggetto un neutro pl., questo essendo un modo greco di sintassi. — D. §. 151. 1. — C. §. 363. — S. pag. 97. §. 1. 1.

FAV. XVII. Ὑπήντησε[ν], indic. dell' aor. d' ὑπ-αντ-ά-ω (ὑπὸ e ἀντί).

Τὸ πρῶτον, acc. n. usato avverbialm. — D. §. 177. — C. §. 404. not.

Μικροῦ, gen. n. usato avverbialm. — è un gen. di tempo. — D. §. 141. in fine. — C. §. 426. 2. — S. pag. 105. §. 33. 4.

Ἐκ δευτέρου, gen. n. usato c. s.

Περιτυχοῦσα, partic. f. dell' aor. 2. di περι-τυ[γ]χ-άν-ω.

Τὸ πρότερον, acc. n. compar. usato avverbialm. c. s.

Ἐκ τρίτου, modo avverb. gen. c. s.

Διαλεχθῆναι, infin. dell' aor. del depon. passiv. δια-λέγ-ομαι. — C. §. 328. 2. — D. §. 117. — S. pag. 69. §. 55.

Συνήθεια (compos. σὺν, la rad. εθ[ε] e il suff. ια. — C. §. 346. 4.)

Καταπραΰνει (compos. κατὰ e πρα-ΰν-ω. — C. §. 353. 8.).

FAV. XVIII.

Κύων καὶ Μάγειρος.

Κύων εἰσπηδήσας εἰς μαγειρεῖον καὶ τοῦ μαγείρου ἀσχολουμένου καρδίαν ἁρπάσας, ἔφυγεν. Ὁ δὲ μάγειρος ἐπιστραφεὶς, ὡς εἶδεν αὐτὸν φεύγοντα, εἶπεν· „ὦ οὗτος, ἴσθι ὡς, ὅπουπερ ἂν ᾖς, φυλάξομαί σε· οὐ γὰρ ἀπ' ἐμοῦ καρδίαν εἴληφας, ἀλλ' ἐμοὶ καρδίαν δέδωκας·“

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι πολλάκις τὰ παθήματα τοῖς ἀνθρώποις μαθήματα γίνονται.

FAV. XIX.

Κύων κρέας φέρουσα.

(FEDRO, lib. 1. fav. 6. FAERNO, fav. 53.)

Κύων κρέας ἔχουσα ποταμὸν διέβαινε· θεασαμένη δὲ τὴν

FAV. XVIII. Εἰσπηδήσας, partic. dell' aor. d' εἰς-πηδ-ά-ω.

Καρδίαν, intendi un *cuore* di una bestia, destinato a cucinarsi.

Ἁρπάσας, partic. dell' aor. 1. di ἁρπάζ-ω (cioè, ἁρπ-άγ-ι-ω — nel vern. tosc. del contado, *arpare* = *rapire*).

Ἐπιστραφεὶς, partic. dell' aor. 2. passiv. di ἐπι-στρέφ-ω.

Ὅπουπερ per ὅπου, più la particella enfatica περ. — C. §. 641. 3.

Εἴληφας, indic. del perf. att. di λα[μ]β-άν-ω. — D. §. 134. — C. §. 322. 25. — S. pag. 135.

Δέδωκας, indic. del perf. att. di δί-δω-μι (rad. δο). — D. §. 126. — C. §. 305. — S. pag. 80.

FAV. XIX. Κύων, qui fem., è nome comune (epiceno) al m. e al f., e se ne conosce la differenza di significato dall' art. o dagli agg. o dal contesto.

Διέβαινε, da δια-βα[ί]-ν-ω.

ἑαυτῆς σκιὰν κατὰ τοῦ ὕδατος, ὑπέλαβεν ἑτέραν κύνα εἶναι, μεῖζον κρέας ἔχουσαν· διόπερ ἀφεῖσα τὸ ἴδιον ὥρμησεν ὡς τὸ ἐκείνης ἀφαιρησομένη. Συνέβη δ' αὐτῇ ἀμφοτέρων στερηθῆναι, τοῦ μὲν μὴ ἐφικομένῃ, διότι μηδὲ ἦν, τοῦ δ', ὅτι ὑπὸ τοῦ ποταμοῦ παρεσύρη.

Πρὸς ἄνδρα πλεονέκτην ὁ λόγος εὔκαιρος.

FAV. XX.

Γύνη καὶ Θεράπαιναι.

Γυνὴ χήρα φιλεργὸς, θεραπαινίδας ἔχουσα, ταύτας εἰώθει νυκτὸς ἐγείρειν ἐπὶ τὰ ἔργα πρὸς τὰς τῶν ἀλεκτρυόνων ᾠδάς.

Κατὰ, con gen. *sotto*. — D. §. 137. 9. — S. pag. 119. §. 81.

Ὕδα-τ-ος, nom. ὕδωρ.

Ὑπέλαβε[ν] da ὑπο-λα[μ]β-άν-ω.

Μεῖζον, V. fav. VIII.

Ἀφεῖσα, partic. f. dell' aor. 2. di ἀφίημι (ἀπὸ e ἵη-μι — D. §. 127. — S. pag. 84.)

Ἀφαιρησομένη τὸ (κρέας) ἐκείνης — *come dovente-afferrare quella* (carne) *di quella* (cagna). — Ἀφαιρησομένη, partic. del fut. med. di ἀφαιρέω (ἀπὸ e αἱρ-έ-ω).

Στερηθῆναι, infin. dell' aor. passiv. di στερ-έ-ω. — Vuole in gen. — D. §. 190. — S. pag. 106. §. 36. 3.

Ἐφικομένῃ, dat. accordato con αὐτῇ — partic. f. dell' aor. 2. di ἐφικνέομαι (ἐπὶ e ἱκ[ν]-έ-ομαι. — C. §. 323. 33.)

Παρεσύρη, indic. dell' aor. 2. passiv. di παρα-σύρ-ω.

Εὔκαιρος, *opportuno* — sott. ἐστι.

FAV. XX. Φιλεργὸς (rad. φιλ e εργ col suff. ο[ς]).

Εἰώθει, indic. del perf. 2. d' ἔθ-ω.

Νυκτὸς, gen. di tempo, usato avverbialmente.

Ὠδὰς, *canti*, acc. pl. (nom. s. ᾠδὴ contr. del poet. ἀοιδή).

Αἱ δέ, συνεχῶς τῷ πόνῳ ταλαιπωρουμέναι, ἔγνωσαν δεῖν τὸν ἐπὶ τῆς οἰκίας ἀποκτεῖναι ἀλεκτρυόνα, ὡς ἐκείνου νύκτωρ ἐξανιστάντος τὴν δέσποιναν. Συνέβη δ' αὐταῖς τοῦτο διαπραξαμέναις χαλεπωτέροις περιπεσεῖν τοῖς δεινοῖς. Ἡ γὰρ δεσπότις, ἀγνοοῦσα τὴν τῶν ἀλεκτρυόνων ὥραν, ἐννυχώτερον ταύτας ἀνίστη.

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι πολλοῖς ἀνθρώποις τὰ βουλεύματα κακῶν αἴτια γίνεται.

FAV. XXI.

Ἀλώπηξ καὶ Βότρυς.

(FEDRO, lib. 4. fav. 3. FAERNO, fav. 19.)

Ἀλώπηξ λιμώττουσα ὡς ἐθεάσατο ἐπί τινος ἀναδενδράδος

Τῷ πόνῳ, dat. di causa. — D. §. 180. — C. §. 439. b. — S. pag. 108. §. 44. 3.

Ἔγνωσαν, indic. dell' aor. 2. di γι-γνώ-σκ-ω (Lat. *co-gno-sc-o*). — D. §. 132. — S. pag. 132.

Νύκτωρ, avv. — La prop. è un gen. assol. preceduto da ὡς, per significare il motivo che spinge le ancelle ad agire. — C. §. 530. e §. 584. — D. §. 236. — S. pag. 118. §. 80.

Ἐξανιστάντος, partic. m. gen. dell' aor. att. di ἐξανίστημι (compos. ἐξ, ἀνά ed ἵ-στη-μι).

Διαπραξαμέναις, partic. f. dat. pl. dell' aor. med. di δια-πράσσ-ω (rad. πραγ).

Περιπεσεῖν, inf. dell' aor. 2. di περι-πί-π[ε]τ-ω. — D. §. 116. — C. §. 327. 15. — S. pag. 136.

Ἐννυχώτερον agg. n. usato per avv. (compos. ἐν, νυχ donde il nom. νὺξ = νυχ-ς, poi un ο unitivo e il suff. compar. τερο e la fless. ν).

Ἀνίστη, indic. dell' imperf. att. di ἀνίστημι (compos. ἀνὰ ed ἵ-στη-μι). — S. pag. 78. — D. §. 126.

FAV. XXI. Λιμώττουσα, partic. f. del pres. di λιμωττ-ω (Att. per λιμωσσ-ω da λιμ-ώγ-ι-ω, rad. λιμ).

βότρυας κρεμαμένους, ἠβουλήθη αὐτῶν περιγενέσθαι, καὶ οὐκ ἠδύνατο· ἀπαλλαττομένη δὲ πρὸς ἑαυτὴν εἶπεν· „ὄμφακές εἰσιν."

Οὕτω καὶ τῶν ἀνθρώπων ἔνιοι, τῶν πραγμάτων ἐφικέσθαι μὴ δυνάμενοι δι' ἀσθένειαν, τοὺς καιροὺς αἰτιῶνται.

FAV. XXII.

Κοιλία καὶ Πόδες.

(PIGNOTTI, fav. esop. 14.)

Κοιλία καὶ πόδες περὶ δυνάμεως ἤριζον. Παρ' ἕκαστα δὲ τῶν ποδῶν λεγόντων, ὅτι προέχουσι τῇ ἰσχύϊ τοσοῦτον, ὥστε καὶ αὐτὴν τὴν γαστέρα βαστάζειν, ἐκείνη ἀπεκρίνατο· „ὦ οὗτοι, ἐὰν μὴ ἐγὼ τροφὴν προσλάβωμαι, οὐδ' ὑμεῖς βαστάζειν δυνήσεσθε."

Οὕτω καὶ ἐπὶ τῶν στρατευμάτων ἀδύνατοί εἰσιν οἱ στρατιῶται, ἂν μὴ οἱ στρατηγοὶ ἄριστα φρονῶσι.

Ἠβουλήθη, da βούλομαι, per l'aum. v. C. §. 234.

Ἐφικέσθαι, inf. dell'aor. 2. med. di ἐφ-ικ-ν-έ-ομαι. V. fav. XIX.

FAV. XXII. Παρὰ ἕκαστα, modo avverb. dell'Att. com. *in ogni occasione*.

Ἀπεκρίνατο, indic. dell'imperf. med. di ἀπο-κρίν-ω.

Προσλάβωμαι, da προσ-λα[μ]β-άν-ομαι, cong. richiesto da ἐάν. — D. §. 240.

Ἄριστα, agg. superl. irr. n. pl. di ἀγαθός, usato come avv.

FAV. XXIII.

Λύκος καὶ Ἀλώπηξ.

Εἰς λύκον ἀλώπηξ ἐνέπεσεν· ἐδυσώπει δὲ ὡς γραῦν αὐτὴν οὖσαν μὴ ἀποκτεῖναι. Ὁ δὲ λύκος ἔφη· „ἐὰν τρεῖς λόγους ἀληθεῖς εἴπῃς μοι, ἀπολυθήσῃ.“ Ἡ δὲ εἶπεν· „εἴθε μή σοι συνήντησα,“ καὶ „μηδαμῶς τῇ ὥρᾳ ταύτῃ ζήσαις,“ καὶ „μήπως πάλιν συναντήσαις μοι.“

Ὅτι ἐν περιστάσει τις ἐμπεσὼν, καὶ τὰς κεκρυμμένας τῆς ψυχῆς βουλὰς ἐξάγει.

FAV. XXIII. Ἐνέπεσε[ν], indic. dell' aor. 2. di ἐμ-πί-π[ε]τ-ω (ἐν. per euf ἐμ), *incontrare*.

Ἐδυσώπει, indic. dell' imperf. contr. di δυσ-ωπ-έ-ω, *supplicare*.

Ἀποκτεῖναι, infin. dell' aor. di ἀπο-κτε-[ί]-ν-ω (rad. κταν).

Ἀπολυθήσῃ, indic. del fut. passiv. 2. p. s. di ἀπο-λύ-ω.

Συνήντησα, indic. f. dell' aor. di συν-αντ-ά-ω (compos. σὺν, αντί). — Vuole il dat. — V. più sott.

Ζήσαις, ottat. dell' aor. 2. p. s. di ζῶ, contr. di ζά-ω. — S. pag. 66. §. 53. 5.

Μήπως, negativa usata nelle propos. di timore (μὴ e πως), *che non* seguito da un ottat. — S. pag. 120. §. 86. — D. §. 264. 4.

Συναντήσαις, ottat. dell' aor. 2. p. s. di συν-αντ-ά-ω, v. che vuole il dat. — D. §. 178. — C. §. 437. — D. §. 178.

Ἐμπεσὼν, partic. m. dell' aor. 2. di ἐμπίπτω (ἐν e πί-π[ε]τ-ω). V. sop.

Κεκρυμμένας, part. f. acc. pl. del perf. passiv. di κρύπ[τ]-ω. (rad. κρυβ). — D. §. 116. — S. pag. 71. §. 57.

FAV. XXIV.

Λύκος καὶ Γέρανος.

(FEDRO, lib. 1. fav. 13. FAERNO, fav. 56.)

Λύκου ποτὲ λαιμῷ ὀστέον ἐπάγη· τῇ δὲ γεράνῳ μισθὸν παρέξειν εἶπεν, εἰ τὴν κεφαλὴν αὐτῆς προσεπιβαλοῦσα, ἐξανασπάσαι ἐκ τοῦ λαιμοῦ αὐτοῦ τὸ ὀστοῦν. Ἡ δὲ ἐκβαλοῦσα τὸν μισθὸν ἐπεζήτει. Γελάσας οὖν ὁ λύκος καὶ τοὺς ὀδόντας θήξας, „ἀρκεῖ σοι“ εἶπεν „ἀντὶ μισθοῦ τοῦτο καὶ μόνον, ὅτι ἐκ λύκου στόματος καὶ ὀδόντων ἐξεῖλες κάραν σῶαν μηδὲν παθοῦσαν.“

Ὁ μῦθος πρὸς ἄνδρας δολίους, οἵτινες ἐκ κινδύνων διασωθέντες, τοῦτο παρέχουσι τοῖς εὐεργέταις ἀντὶ χάριτος, τὸ μὴ βλάψαι αὐτούς.

FAV. XXIV. Ἐπάγη, indic. dell' aor. 2. med. di *πήγ-νυ-μι* (rad. *παγ*). — C. §. 319. 23. — S. pag. 136.

Προσεπιβαλοῦσα, partic. f. dell' aor. 2. att. di *προς-επι-βάλ[λ]-ω*.

Ἐπεζήτει, indic. dell' imperf. contr. di *ἐπι-ζητ-έ-ω*. — La prep. *ἐπὶ* aumenta la forza del v. (*cercare con insistenza*).

Θήξας, partic. m. dell' aor. att. di *θήγ-ω* (rad. *θεγ*).

Ἐξεῖλες, indic. dell' aor. 2. att. di *ἐξ-αιρ-έ-ω*. — C. §. 327. 1. — S. pag. 131. — D. §. 133. 1.

Παθοῦσαν (rad. *παθ*, Ital. *pat-ire*), partic. f. dell' aor. 2. di *πάσχ-ω*. — C. §. 327. 9. — S. pag. 136. — V. fav. XII.

Διασωθέντες, partic. dell' aor. 1. passiv. di *δια-σώζ-ω*.

Χάριτος, gen. di *χάρις* (rad. *χαρ*).

FAV. XXV.

Ἵππος καὶ Ὄνος.

(FAERNO, fav. 16.)

Ἄνθρωπός τις εἶχεν ἵππον καὶ ὄνον. Ὁδευόντων δὲ, ἐν τῇ ὁδῷ εἶπεν ὁ ὄνος τῷ ἵππῳ· „ἆρον ἐκ τοῦ ἐμοῦ βάρους, εἰ θέλεις εἶναί με σῶν." Ὁ δὲ οὐκ ἐπείσθη· ὁ δὲ ὄνος, πεσὼν ἐκ τοῦ κόπου, ἐτελεύτησε. Τοῦ δὲ δεσπότου πάντα ἐπιθέντος αὐτῷ, καὶ αὐτὴν τὴν τοῦ ὄνου δορὰν, θρηνῶν ὁ ἵππος ἐβόα· „οἴμοι τῷ παναθλίῳ, τί μοι συνέβη τῷ ταλαιπώρῳ; μὴ θελήσας γὰρ μικρὸν βάρος λαβεῖν, ἰδοὺ ἅπαντα βαστάζω, καὶ τὸ δέρμα."

FAV. XXV. Ὁδευόντων, **gen. ass. pl. partic. del pres. di** *ὁδ-εύ-ω*. **— Sott.** *αὐτῶν*, **che in Gr. si elide, mentre non si eliderebbe in Lat. coll' abl. ass.**

Ἆρον, **imperat. dell' aor. 1. di** *αἴρ-ω*. **— L' aor. si usa a significare un fatto che non dura, un fatto isolato. — D. §. 229. — C. §. 495. not. — S. pag. 112. §. 60.**

Βάρους, **gen. s. n. contr. della 3. decl. — Sott.** *τι*.

Σῶν, **agg. contr. di** *σάον*, **acc. m.**

Ἐπείσθη, **indic. dell' aor. passiv. di** *π[ε]ίθ-ω*.

Πεσὼν, **partic. m. dell' aor. 2. di** *πί-π[ε]τ-ω*.

Ἐτελεύτησε, **da** *τελ-ευ-τ-ά-ω* **(rad.** *τελ***).**

Ἐπιθέντος, **gen. s. del partic. del pres. att. di** *ἐπι-τί-θη-μι*.

Αὐτὴν τὴν, **l' art. dopo l' agg. dà significato differente da** *τὴν αὐτήν*. **— D. §. 73. III. — C. §. 889. — S. pag. 101. §. 14.**

Τῷ παναθλίῳ, **dat. d' incomodo (d' interesse) — e simile v' è in Ital. nell' istessa occasione: « Povero a me! » (Lat. « Hei mihi miserrimo! ») — D. §. 179. — C. §. 431. 2. a. — S. pag. 107.**

Λαβεῖν, **infin. dell' aor. 2. di** *λα[μ]β-άν-ω*, **dove si vede la rad. pura** *λαβ*.

Ἰδοὺ, **interj.** *ecco, vedi!* **(rad.** *εἴδ-ω* **—** *Vid-eo***). — In fondo è lo stesso che** *ἰδοῦ* **imper. dell' aor. med.**

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι τοῖς μικροῖς οἱ μεγάλοι συγκοινωνοῦντες ἀμφότεροι σωθήσονται ἐν βίῳ.

FAV. XXVI.

Ἑρμῆς καὶ Γῆ.

Ζεὺς πλάσας ἄνδρα καὶ γυναῖκα ἐκέλευσεν Ἑρμῇ ἀγαγεῖν αὐτοὺς ἐπὶ τὴν γῆν, καὶ δεῖξαι ὅθεν ὀρύξαντες πλεῖον ποιήσουσι. Τοῦ δὲ τὸ προσταχθὲν ποιήσαντος, ἡ γῆ τὸ μὲν πρῶτον ἐκώλυεν· ὡς δὲ ὁ Ἑρμῆς ἠνάγκαζε λέγων, τὸν Δία προστεταχέναι· „ἀλλ' ὀρυσσέτωσαν," ἔφη, „ὅσην βούλονται· στένοντες γὰρ αὐτὴν καὶ κλαίοντες ἀποδώσουσιν."

Πρὸς τοὺς ῥᾳδίως δανειζομένους καὶ μετὰ λύπης ἀποδιδόντας ὁ λόγος εὔκαιρος.

Συγκοινωνοῦντες, partic. pl. m. del pres. att. contr. di συγ-κοιν-ων-έ-ω.
Σωθήσονται, indic. del fut. passiv. di σῴζ-ω.
Πλάσας, partic. m. dell' aor di πλάσ[σ]-ω
Ἀγαγεῖν, infin. dell' aor. 2. di ἄγ-ω, con aum. attico, cioè, rad. raddoppiata. — D. §. 121. — C. §. 275. 1. — S. pag. 44.
Δεῖξαι, infin. dell' aor. att. di δείκ-νυ-μι.
Ὀρύξαντες, partic. dell' aor. pl. d' ὀρ-ύσ[σ]-ω (rad. ὀρ-υχ. — C. §. 250. 4. a.).
Ποιήσουσι, indic. del fut. pl. di ποι-έ-ω.
Προσταχθὲν, partic. n. dell' aor. 1. passiv. di προσ-τάσ[σ]-ω (rad. ταγ. — C. *l. c. sop.*

FAV. XXVII.

Ἀστρολόγος.

(FAERNO, fav. 73.)

Ἀστρολόγος ἐξιὼν ἑκάστοτε ἑσπέρας ἔθος εἶχε τοὺς ἀστέρας ἐπισκοπῆσαι· καὶ δή ποτε περιιὼν εἰς τὸ προάστειον, καὶ τὸν νοῦν ὅλον ἔχων ἐν τῷ οὐρανῷ, ἔλαθε καταπεσὼν εἰς φρέαρ. Ὀδυρομένου δὲ αὐτοῦ καὶ βοῶντος, παριών τις ὡς ἤκουσε τῶν στεναγμῶν, προσελθὼν καὶ μαθὼν τὰ συμβεβηκότα, ἔφη πρὸς αὐτόν· „ὦ οὗτος, σὺ τὰ ἐν οὐρανῷ βλέπειν πειρώμενος τὰ ἐπὶ τῆς γῆς οὐχ ὁρᾷς;“

FAV. XXVII. Ἐξιὼν, partic. m. del pres. di ἔξειμι (compos. ἐξ ed εἶ-μι, *andare* — rad. ι, Lat. *i-re*.) — D. §. 128. — C. §. 314. 1. — S. pag. 86.

Ἐπισκοπῆσαι, infin. dell' aor. 1. di ἐπι-σκοπ-έ-ω.

Περιιὼν, partic. m. del pres. di περί-ει-μι. — V. *sop.*

Προάστειον (compos. πρὸ e ἄστ[υ], il suff. di luogo ειο, e la fless. ν. — C. §. 345. 2.).

Ἔλαθε, indic. dell' aor. 2. di λα[ν]θ-άν-ω, che ammette il *participio predicativo* riferito al soggetto della propos. — C. §§. 589. 1. — 590. 1. — S. pag. 116. §. 73.

Καταπεσὼν, partic. m. dell' aor. 2. di κατα-πί-πτ-ω. — C. §. 327. 15. — S. pag. 136.

Ἤκουσε, da ἀκούω, v. che vuole il gen. — D. §. 191. 6. — C. §. 420. 4. — S. pag. 106.

Προσελθὼν, partic. m. dell' aor. 2. di προς-έρχ-ομαι.

Μαθὼν, partic. m. dell' aor. 2. di μα[ν]θ-άν-ω. — D. §. 134. — C. §. 322. 28. — S. pag. 135.

Τὰ ἐν οὐρανῷ, *le cose che sono entro al cielo*. — D. §. 158. — C. §. 381. — S. pag. 101. §. 18.

Τῷ λόγῳ τούτῳ χρήσαιτο ἄν τις πρὸς ἐκείνους τῶν ἀνθρώπων, οἵ παραδόξως ἀλαζονευόμενοι οὐδὲ τὰ κοινὰ τοῖς ἀνθρώποις ἐπιτελεῖν δύνανται.

FAV. XXVIII.

Ἔλαφος καὶ Ἄμπελος.

(FAERNO, fav. 70.)

Ἔλαφος, κυνηγοὺς φεύγουσα, ὑπ' ἀμπέλῳ ἐκρύβη. Παρελθόντων δ' ὀλίγον ἐκείνων, ἡ ἔλαφος τελέως ἤδη λαθεῖν δόξασα, τῶν τῆς ἀμπέλου φύλλων ἐσθίειν ἤρξατο. Τούτων δὲ σειομένων, οἱ κυνηγοὶ ἐπιστραφέντες καὶ, ὅπερ ἦν ἀληθὲς, νομίσαντες, τῶν ζώων ὑπὸ τοῖς φύλλοις τι κρύπτεσθαι, βέλεσιν ἀνεῖλον

Χρήσαιτο, ottat. dell' aor. med. di *χρά-ομαι*, v. che si costruisce col dat. — Sull' ottat. con *ἄν*. — D. §. 249. — S. pag. 118. §. 78. capo-verso 2. — Traduci: « *Alcuno si servirebbe o potrebbe servirsi di questo ragionamento per .....* ».

FAV. XXVIII. **Ἐκρύβη**, indic. dell' aor. 2. passiv. di *κρύπ[τ]-ω* (rad. *κρυβ*).

Παρελθόντων, gen. assol. pl. del partic. dell' aor. 2. di *παρέρχομαι* (compos. *παρὰ* ed *ἔρχ-ομαι*).

Δόξασα λαθεῖν, *avendo-pensato esser-nascosta*. — *δόξασα*, partic. f. dell' aor. 1. att. di *δοκ-έ-ω*. — D. §. 134. — C. §. 325. 3. — S. pag. 133. — **Λαθεῖν**, infin. dell' aor. 2. di *λα[ν]θ-άν-ω*. — V. *sop.* fav. XXVII.

Ἤρξατο, da *ἄρχ-ομαι*.

Τούτων ec. questo gen. assol. si riferisce a *φύλλων*.

Ἐπιστραφέντες, partic. dell' aor 2. passiv. di *ἐπι-στρέφ-ω*.

Ὅπερ ec. osservazione fra parentesi. — N. dell' agg. relat. *ὅς-περ*.

Βέλεσι[ν], dat. pl. istrum. di *τὸ βέλος*.

Ἀνεῖλον, indic. dell' aor. 2. di *ἀναιρέω* (compos. *ἀνὰ* ed *αἱρ-έ-ω*). — D. §. 133. 1. — C. §. 327. 1. — S. pag. 131.

τὴν ἔλαφον. Ἡ δὲ θνήσκουσα τοιαῦτ' ἔλεγε· „δίκαια πέπονθα· οὐ γὰρ ἔδει τὴν σώσασάν με λυμαίνεσθαι.“

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οἱ ἀδικοῦντες τοὺς εὐεργέτας ὑπὸ θεοῦ κολάζονται.

FAV. XXIX.

Ἀγαθὰ καὶ Κακά.

Ἀγαθὰ πάντα ὑπὸ τῶν κακῶν ἐδιώχθη, ὡς ἀσθενῆ ὄντα· εἰς οὐρανὸν δὲ ἀνῆλθον. Καὶ τἀγαθὰ ἠρώτησαν τὸν Δία, πῶς εἶναι δεῖ μετὰ ἀνθρώπων. Ὁ δὲ εἶπε, μὴ μετ' ἀλλήλων πάντα, ἓν δὲ καθ' ἓν τοῖς ἀνθρώποις ἐπέρχεσθαι. Διὰ τοῦτο τὰ μὲν κακὰ συνεχῆ τοῖς ἀνθρώποις, ὡς πλησίον ὄντα, ἐπέρχεται, τὰ δὲ ἀγαθὰ βράδιον ἐξ οὐρανοῦ κάτεισι.

Θνήσκουσα, partic. f. del pres. di θνή-σκ-ω (rad. θαν, e per trasposizione θνα). — C. §. 317. 3. e §. 324. 4. — S. pag. 134. — D. §. 134.

Πέπονθα, indic. del perf. di πάσχ-ω (rad. παθ). — C. §§. 317. D. 14. e 327. 9. — S. pag. 136. — D. §. 134.

Ἔδει, indic. dell'imperf. contr. impers. di δέ-ω, *bisognare*.

FAV. XXIX. **Ἐδιώχθη**, solita costr. greca del v. al s. col nome n. al pl. — indic. dell'aor. passiv. di δι-ώκ-ω.

Ἀνῆλθον, da ἀνέρχομαι (compos. ἀνὰ ed ἔρχ-ομαι).

Τἀγαθά, crasi di τὰ ἀγαθά.

Ἠρώτησαν, indic. dell'aor. 1. pl. di ἐρωτ-ά-ω.

Πῶς δεῖ ec. — letter. « *Come bisogna esser cogli uomini?* » cioè « in qual maniera dovessero stare fra gli uomini. »

Ἓν καθ' ἕν, *uno a uno, un per volta*.

Ἐπέρχεσθαι, infin. del pres. di ἐπέρχομαι (compos. ἐπὶ ed ἔρχ-ομαι).

Συνεχῆ, agg. n. pl. contr.

Κάτεισι, da κάτειμι (compos. κατὰ ed εἶ-μι).

Ὁ λόγος δηλοῖ, ὅτι ἀγαθῷ μὲν οὐδεὶς ταχέως ἐπιτυγχάνει, ὑπὸ δὲ τῶν κακῶν ἕκαστος καθ' ἑκάστην πλήττεται.

FAV. XXX.

Παῖς ψεύστης.

(Pignotti, fav. esop. 4.)

Παιδίον πρόβατα νέμον, ὡς λύκον ἐρχόμενον πρὸς διαφθορὰν ὁρῶν, ἐπικαλούμενον τοὺς ἀγρότας ἔλεγε· „βοηθεῖτε ὧδε· ἔρχεται λύκος." Οἱ δὲ ἀγρόται τρέχοντες τοῦτον εὕρισκον μὴ ἀληθεύειν. Τοῦτο δὲ ποιήσαντος πολλάκις, εὕρισκον ψευδόμενον. Μετὰ δὲ ταῦτα τοῦ λύκου προσελθόντος, καὶ τοῦ παιδὸς βοῶντος „δεῦτε, λύκος," οὐκέτι τις ἐπίστευε προσδραμεῖν αὐτῷ καὶ βοηθῆσαι. Ὁ δὲ λύκος εὑρηκὼς ἄδειαν τὴν ποίμνην πᾶσαν διέφθειρεν εὐκόλως.

Ὅτι τοσοῦτον ὄφελος τῷ ψεύστῃ, ὅτι καὶ ἀληθῆ λέγων πολλάκις οὐ πιστεύεται.

Καθ' ἑκάστην, sott. *ἡμέραν*.

Πλήττεται, da *πλήσσ-ω* (rad. *πλαγ*). — C. §. 254. 4. a.

FAV. XXX. Παιδίον, nom. n. dimin. di *παῖ[δ]ς*. — C. §. 347. 1.

Ὁρῶν, partic. del pres. contr. di *ὁρ-ά-ω*. — S. pag. 136. « *Come veggente* (cioè, come se vedesse) *il lupo veniente alla strage*. »

Ἐπικαλούμενον, partic. n. del pres. med. di *ἐπι-καλ-έ-ω*.

Ὧδε, avv. di luogo.

Εὕρισκον, indic. dell'imperf. pl. di *εὑρ-ί-σκ-ω*.

Προσελθόντος, gen. m. del partic. dell'aor. 2. di *προς-έρχ-ομαι*.

Δεῦτε, avv. contr. per *δεῦρο ἴτε*.

Εὑρηκὼς, partic. m. del perf. d'*εὑρ-ί-σκ-ω*.

Διέφθειρε[ν], indic. dell'imperf. di *διαφθείρ-ω* (compos. *διὰ* e *φθε[ί]ρ-ω*. — C. §. 330. n. 11. e §. 253. d.).

FAV. XXXI.

Γεωργὸς καὶ Παῖδες αὐτοῦ.

(FAERNO, fav. 35.)

Ἀνὴρ γεωργὸς μέλλων τελευτᾶν καὶ βουλόμενος τοὺς αὐτοῦ παῖδας ἐμπείρους ποιῆσαι τῆς γεωργίας, μετακαλεσάμενος αὐτοὺς ἔφη· „τεκνία μου, ἐν ἑνί μου τῶν ἀμπελώνων θησαυρὸς ἀπόκειται.“ Οἱ δὲ μετὰ τὴν αὐτοῦ τελευτὴν ὕννας τε καὶ δικέλλας λαβόντες πᾶσαν αὐτῶν τὴν γεωργίαν ὤρυξαν, καὶ τὸν μὲν θησαυρὸν οὐχ εὗρον, ἡ δ' ἄμπελος πολλαπλασίονα τὴν φορὰν αὐτοῖς ἀντεδίδου.

Ὁ λόγος δηλοῖ, ὅτι ὁ κάματος θησαυρός ἐστι τοῖς ἀνθρώποις.

FAV. XXXI. Μέλλων, partic. m. del pres. di μέλλ-ω da μελιω (rad. μελ). — Questo v. unito all' infin. del pres. del fut. e più di rado dell' aor. forma il fut. perifrastico. — C. §. 501. — D. §. 224.

Τελευτᾶν, infin. del pres. contr. di τελ-ευ-τ-ά-ω.

Ποιῆσαι, infin. dell' aor. 1. di ποι-έ-ω.

Ἐμπείρους, agg. m. acc. pl. — questo agg. vuole il complemento in gen. — S. pag. 105. §. 34. — D. §. 186. — C. §. 414. 3.

Μετακαλεσάμενος, partic. m. dell' aor. med. di μετα-καλ-έ-ω.

Εὗρον, indic. dell' aor. 2. di εὑρ-ί-σκ-ω.

Ἀντεδίδου, indic. dell' imperf. med. di ἀντι-δί-δω-μι. — D. §. 126. — S. pag. 80. oss. 2.

FAV. XXXII.

Γεωργὸς καὶ Ὄφις.

Γέρων τις γεωργὸς χειμῶνος ὥρᾳ ὄφιν εὑρὼν ὑπὸ κρύους πεπηγότα, τοῦτον ἐλεήσας καὶ λαβὼν ὑπὸ κόλπον ἔθετο. Θερμανθεὶς δὲ ἐκεῖνος καὶ ἀναλαβὼν τὴν ἰδίαν φύσιν, ἔπληξε τὸν εὐεργέτην καὶ ἀνεῖλε· θνήσκων δὲ ἔλεγε· „δίκαια πάσχω, τὸν πονηρὸν οἰκτείρας."

Ὁ λόγος δηλοῖ, ὅτι ἀμετάθετοί εἰσιν αἱ πονηρίαι, κἂν τὰ μέγιστα φιλανθρωπεύωνται.

FAV. XXXIII.

Ἔχις καὶ Ῥίνη.

(Fedro, lib. 4. fav. 8.)

Ἔχις εἰσελθὼν εἰς χαλκουργοῦ ἐργαστήριον παρὰ τῶν σκευῶν

FAV. XXXII. Εὑρών, partic. m. dell' aor. 2. da εὑρ-ί-σκ-ω.

Πεπηγότα, partic. m. del perf. 2. acc. s. m. di πήγ-νυ-μι (rad. παγ). — C. §. 319. 23. — S. pag. 136.

Ἔθετο, indic. dell' aor. med. di τί-θη-μι. — D. §. 126.

Θερμανθεὶς, partic. dell' aor. passiv. di θερμαίνω, per θερμ-ανι-ω.

Ἔπληξε, indic. dell' aor. di πλήσσ-ω.

Ἀμετάθετοι, agg. pl. epiceno (compos. α priv. μετὰ, rad. θε — porre, e la fless. con suff. το-ς).

Κἄν, crasi di καὶ ἄν.

Τὰ μέγιστα, n. pl. usato avverbialmente: — puoi sott. κατά.

FAV. XXXIII. Χαλκουργοῦ, gen. s. (compos. χαλκὸ[ς] rad. ἐργ e suff. ο-ς).

ἔρανον ᾔτει· λαβὼν δὲ παρ' αὐτῶν ἧκε πρὸς τὴν ῥίνην, καὶ ταύτην παρεκάλει δοῦναί τι αὐτῷ. Ἡ δὲ ὑποτυχοῦσα εἶπεν· „ἀλλ' εὐήθης εἶ παρ' ἐμοῦ ἀποίσεσθαί τι οἰόμενος, ἥτις οὐ διδόναι ἀλλὰ λαμβάνειν παρὰ πάντων εἴωθα."

Ὁ λόγος δηλοῖ, ὅτι μάταιοί εἰσιν οἱ παρὰ φιλαργύρων τι κερδαίνειν προσδοκῶντες.

FAV. XXXIV.

Ἀγαλματοπώλης.

Ξύλινόν τις Ἑρμῆν κατασκευάσας, προσενεγκὼν ἐπώλει. Μηδενὸς δὲ ὠνητοῦ προσιόντος, ἐκκαλέσασθαί τινας βουλόμενος ἐβόα, ὡς ἀγαθοποιὸν δαίμονα καὶ κέρδους τηρητικὸν πιπράσκει.

Ἤτει, indic. dell' imperf. contr. di *αἰτ-έ-ω*.

Ἧκε, indic. dell' aor. 2. d' *ἥκ-ω*.

Παρεκάλει, indic. dell' imperf. contr. di *παρα-καλ-έ-ω*.

Δοῦναι, infin. dell' aor. 2. att. di *δι-δω-μι*. — S. pag. 80.

Εὐήθης (compos. *εὖ* e *ἦθ[ος]*), *dabbene* in senso di *dappoco*.

Ἀποίσεσθαι, infin. del fut. med. di *ἀπο-φέρ-ω*. — S. pag. 137.

Διδόναι — nota la differenza dell' usare qui l' infin. del pres. per una condizione duratura, e l' uso sopra dell' infin. dell' aor. *δοῦναι* per un fatto isolato e che passa. — C. §. 495. not. — D. §. 229 — S. pag. 80. §. 60.

Εἴωθα, indic. del perf. 2. di *ἔθ-ω*.

FAV. XXXIV. **Ἀγαλματοπώλης** (compos. *ἄγαλ-μα[τ]*, la vocale unitiva *ο*, e rad. *πωλ*).

Προσενεγκὼν, partic. m. dell' aor. 2. di *προς-φέρ-ω*.

Προσιόντος, gen. s. del partic. del pres. di *πρός-ει-μι*. — S. pag. 86. — D. §. 128.

Ἐκκαλέσασθαι, infin. dell' aor. med. di *ἐκ-καλ-έ-ω*.

Πιπράσκει, v. incoat. (rad. *πρα*). — C. §. 321. 7. — D. §. 131 — S. pag. 136.

Τῶν δὲ παρατυχόντων τινὸς εἰπόντος πρὸς αὐτόν· „ὦ οὗτος, καὶ τί τοῦτον ὄντα τοιοῦτον πωλεῖς, δέον τῶν παρ' αὐτοῦ ὠφελειῶν ἀπολαύειν;" ἀπεκρίνατο· „ὅτι ἐγὼ μὲν ταχείας ὠφελείας τινὸς ἐπιδέομαι, αὐτὸς δὲ βραδέως εἴωθε τὰ κέρδη περιποιεῖν."

Πρὸς ἄνδρα αἰσχροκερδῆ καὶ τὸ θεῖον περιφρονοῦντα.

FAV. XXXV.

Ἀετὸς καὶ Ἄνθρωπος.

Ἀετός ποτε ἑάλω ὑπ' ἀνθρώπου, ὅστις τὰ πτερὰ αὐτοῖ εὐθέως τίλας, εἴασεν αὐτὸν ἐν οἴκῳ σὺν ὄρνισιν· ὁ δὲ κατηφὴς ἐκ τῆς λύπης ὑπῆρχεν. Ἕτερος δέ τις τοῦτον ἐξαγοράσας, ἀνεπτέρωσε τὸν ἀετὸν αὐτίκα. Ὁ δὲ πετασθεὶς καὶ λαγωὸν ἁρπάσας, ἤνεγκεν εὐθὺς δῶρον τῷ εὐεργέτῃ. Τοῦτο ἀλώπηξ κατιδοῦσα ἐβόα· „μὴ τοῦτον σὺ ξένιζε, ἀλλὰ τὸν πρῶτον, μήπως

Παρατυχόντων, partic. dell' aor. 2. gen. pl. di παρα-τυ[γ]χ-άν-ω. -- S. pag. 137.

Ἀπολαύειν, infin. del pres. di ἀπο-λαύ-ω. — Questo v. vuole a complemento il gen. per l' ἀπο. — C. §. 419. 3. d. — D. §. 189. — S. pag. 106. 4.

Ὅτι, cong. dichiarativa, *perchè*. — C. §. 633. 1. — S. pag. 95. §. 82.

FAV. XXXV. Ἑάλω, indic. dell' aor. 2. di ἁλ-ί-σκ-ομαι (rad. ἁλ). — D. §. 134. — C. §§. 316. 12. e 324. 17. — S. pag. 131.

Τίλας, partic. dell' aor 1. di τίλ[λ]-ω (cioè, τίλ-ι-ω. — C. §. 252. c.).

Εἴασε[ν], indic. dell' aor. 1. di ἐ-ά-ω, v. contr. di cui l' aum. è in ει. — C. §. 236. — S. pag. 44. oss. al 2. — D. suppl. al §. 88

Ὑπῆρχε[ν], indic. dell' imperf. d' ὑπάρχω (ὑπὸ ed ἄρχ-ω), *essere*.

Ἤνεγκε[ν], indic. dell' aor. 2. di ἀνα-φέρ-ω.

Κατιδοῦσα, partic. dell' aor. 2. f. di κατείδω (κατὰ e εἴδ-ω).

ὁ αὐτός σε πάλιν κυνηγήσῃ, καὶ αὖθις τὰ πτερὰ τὰ σὰ κατερημώσῃ."

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι δεῖ χρηστὰς ἀμοιβὰς τοῖς εὐεργέταις παρέχειν, τοὺς δὲ κακοὺς ἐκκλίνειν.

FAV. XXXVI.

Ψύλλα καὶ Ἄνθρωπος.

Ψύλλα ποτέ τινι πολλὰ ἠνώχλει· καὶ δὴ συλλαβὼν „τίς εἶ σὺ" ἀνεβόα, „ὅτι πάντα μου τὰ μέλη κατεβοσκήσω, εἰκῇ καὶ μάτην ἐμὲ καταναλίσκων;" Ἡ δὲ ἐβόα· „ὦ οὗτος, σῶζέ με, μὴ κτεῖνε· μέγα γὰρ κακὸν οὐ δύναμαι ποιεῖν." Ὁ δὲ γελάσας πρὸς αὐτὴν οὕτως ἔφη· „ἄρτι τεθνήξῃ χερσί μου ταῖς

Τὰ σὰ — Sull' uso dell' art. ripetuto quando l' attributo è dopo il sost., vedi — C. §. 385. b. — D. §. 160. — S. pag. 102. §. 20. 1.

Κατερημώσῃ, cong. dell' aor. del v. contr. κατερημόω (κατὰ ed ἐρημ-ό-ω). — Sull' uso di questo cong. e dell' altro κυνηγήσῃ nelle propos. con μὴ esprimenti timore, V. C. §. 512. 4. — D. §. 238. — S. pag. 113. §. 62.

FAV. XXXVI. Ἠνώχλει, indic. dell' imperf. contr. di ἐν-οχλ-έ-ω, v. a doppio aumento. — D. §. 139. 3. — C. §. 240. — S. pag. 45. oss. al 6. — Vuole il dat. d' incomodo.

Δὴ, particel. enfatica che dà risalto alla prop. — C. §. 642. 4. b.

Συλλαβὼν, partic. dell' aor. 2. m. di συλλαμβάνω (cioè σὺν e λα[μ]β-άν-ω).

Κατεβοσκήσω, indic. dell' aor. med. 2. p. sing. di κατα-βό-σκ-ομαι.

Εἰκῇ, avv. di modo, con forma di dat. — S. pag. 93. — D. §. 141.

Τεθνήξῃ, indic. del fut. anter. 2. p. s. di θνή-σκ-ομαι. — Il fut. ant. indica un' azione, di cui il resultato sarà durevole, una volta effettuata. — S. pag. 112. §. 59. — ed anche, che l' azione sarà prontamente eseguita. — D. §. 224. — C. §. 505.

ἰδίαις· ἅπαν γὰρ κακὸν, εἴτε μικρὸν εἴτε μέγα, οὐδ' ὅλως πρέπει που φῦναι.“

Ὅτι κακῷ οὐ πρέπει ἐλεηθῆναι, κἂν μέγας ᾖ κἂν μικρός.

FAV. XXXVII.

Χύτραι.

(AVIANO, fav. 11. FAERNO, fav. 1.)

Χύτραν ὀστρακίνην καὶ χαλκῆν ποταμὸς κατέφερεν. Ἡ δὲ ὀστρακίνη τῇ χαλκῇ ἔλεγεν· „μακρόθεν μου κολύμβα, καὶ μὴ πλησίον· ἐὰν γάρ μοι σὺ προσψαύσῃς, κατακλῶμαι, κἂν τε ἐγὼ μὴ θέλω σοι προσψαῦσαι.“

Ὅτι ἐπισφαλής ἐστι βίος πένητι, δυναστοῦ ἄρχοντος πλησίον παροικοῦντος.

Φῦναι, infin. dell' aor. 2. med. di φύ-ω. — C. §. 316. 17.

Ἐλεηθῆναι, infin. dell' aor. 1. passiv. di ἐλε-έ-ω.

FAV. XXXVII. Χύτραν, deve sottintendersi anche avanti l' agg. contr. χαλκῆν.

Μακρό-θεν — il suff. θεν risponde alla domanda « onde? » — C. §. 178. — D. §. 142. — S. pag. 91. oss. 1.

Κολύμβα, imperat. del pres. contr. di κολυμβ-ά-ω.

Προσψαύσῃς, sogg. dell' aor. p. 2. s. προς-ψαύ-ω. — Il cong. è voluto da ἐὰν. — D. §. 240. — S. pag. 117. §. 77.

Κἂν, crasi di καὶ ἄν.

Παροικοῦντος, gen. s. del partic. contr. del pres. att. di παροικέω (compos. παρὰ ed οἰκ-έ-ω).

FAV. XXXVIII.

Ταῶν καὶ Γέρανος.

(AVIANO, fav. 15. FAERNO, fav. 22.)

Ταῶν γεράνου κατεγέλα, κωμῳδῶν τὴν χροιὰν αὐτοῦ καὶ λέγων ὡς „ἐγὼ μὲν χρυσὸν καὶ πορφύραν ἐνδέδυμαι, σὺ δὲ οὐδὲν καλὸν φέρεις ἐν πτεροῖς.“ Ὁ δὲ „ἀλλ' ἐγὼ“ ἔφη „τῶν ἀστέρων ἔγγιστα φωνῶ, καὶ εἰς τὰ οὐράνια ὕψη ἵπταμαι· σὺ δὲ, ὡς ἀλέκτωρ, κάτω μετ' ὀρνίθων βαίνεις.“

Ὅτι κρεῖττον περίβλεπτον εἶναί τινα ἐν πενιχρᾷ ἐσθῆτι ἢ ζῆν ἀδόξως ἐν πλούτῳ γαυρούμενον.

FAV. XXXIX.

Ταῦρος καὶ Τράγος.

(AVIANO, fav. 13.)

Λέοντα φεύγων ταῦρος εἰσῆλθεν εἰς σπήλαιον· τράγος δὲ

FAV. XXXVIII. Ταῶν, della 3. decl.

Κωμῳδῶν, partic. del pres. contr. di κωμῳδ-έ-ω, *motteggiare, porre in ridicolo*.

Ἐνδέδυμαι, indic. del perf. passiv. di ἐν-δύ-ω (Lat. *in-du-o*).

Μετά, col gen. *con, insieme*. — S. pag. 89. §. 79. — D. §. 137. 11.

Κρεῖττον, agg. compar. n. usato come sostantivo. — C. §. 366. D. §. 152. — S. pag. 31. §. 27. — D. §. 68.

Ζῆν, infin. del pres. contr. di ζάω.

FAV. XXXIX. Εἰσῆλθε[ν], indic. dell' aor. del v. irreg. εἰς-έρχ-ομαι.

τοῦτον τοῖς κέρασιν ἐξώθει. Ὁ δ' εἶπεν· „οὐ σὲ, ἀλλὰ τὸν λέοντα φοβοῦμαι· ἐπεὶ παρελθέτω τὸ θηρίον, καὶ τότε γνώσῃ, τίς ἡ δύναμις ταύρου καὶ τράγου."

Ὅτι πολλάκις καὶ δυνατοὺς ἄνδρας αἱ συμφοραὶ ταπεινοῦσιν, ὥστε τὰς ἐξ εὐτελῶν καὶ δειλῶν ὑπομένειν αἰκίας.

FAV. XL.

Ταῦρος, Λέαινα καὶ Σύαγρος.

Ταῦρος εὑρηκὼς κοιμώμενον λέοντα, τοῦτον κερατίσας ἀπέκτεινεν· ἐπιστᾶσα δὲ ἡ ἐκείνου μήτηρ, πικρῶς αὐτὸν ἀπεκλαίετο. Ἰδὼν δὲ αὐτὴν σύαγρος ὀλοφυρομένην, μακρόθεν ἑστὼς ἔφη πρὸς αὐτήν· „ὦ πόσοι ἄρα τυγχάνουσιν ἄνθρωποι θρηνοῦντες, ὧν τὰ τέκνα ὑμεῖς ἀπεκτείνατε."

Ὁ λόγος δηλοῖ, ὅτι ἐν ᾧ μέτρῳ μετρεῖ τις, μετρηθήσεται αὐτῷ.

Ἐξώθει, indic. dell' imperf. contr. d' ἐξ-ωθ-έ-ω.

Γνώσῃ, indic. del fut. di forma media p. s. di γι-γνώ-σκ-ω (rad. γνο). — D. §. 134. — C. §. 324. 14. — S. pag. 132.

Ταπεινοῦσι[ν], indic. del pres. 3. p. pl. contr. di ταπειν-ό-ω (radic. ταπεινό[-ς], Ital. *tapino*).

Ὥστε coll' infin. — C. §. 565. — S. pag. 115. §. 69.

FAV. XL. Εὑρηκὼς, partic. m. del perf. di εὑρ-ί-σκ-ω.

Κοιμώμενον, partic. m. acc. del pres. contr. di κοιμά-ομαι.

Ἀπέκτεινε[ν], indic. dell' aor. di ἀπο-κτε[ί]ν-ω (rad. κταν. — C. §. 314. 4. — S. pag. 135.)

Ἐπιστᾶσα, partic. f. dell' aor. 2. attiv. di ἐφίστημι (cioè, ἐπὶ ed ἵ-στη-μι. — C. §. 305. — S. pag. 78. — D. §. 126.)

Ἀπεκλαίετο, indic. dell' aor. di ἀπο-κλα[ί]-ω — C. §. 326. 22. e §. 253.

Ὀλοφυρομένην, partic. f. acc. del pres. di ὀλο-φύρ-ομαι. — Ha il fut. Att. sigmatico che si scosta dalla regola spettante ai v. liquidi in ρ. — C. §. 262. D.

Ἑστὼς, invece di ἑστηκὼς partic. del perf. di ἵ-στη-μι.

FAV. XLI.

Φθεῖρες καὶ Γεωργός.

Φθεῖρες γεωργὸν ἀροτριῶντα ὑπέδακνον· ὁ δὲ δὶς μὲν τὸ ἄροτρον μεθεὶς τὸν χιτωνίσκον ἐκάθηρεν. Ὡς δ' αὖθις ἐδάκνετο, ἵνα μὴ πολλάκις ἀργοίη, τὸν χιτωνίσκον ἔκαυσεν.

Κἀγὼ τοῖς δὶς ἡττημένοις παραινῶ, τρίτου πυρὸς μὴ δεηθῆναι.

FAV. XLII.

Χαλκεὺς καὶ Κυνάριον.

Ἦν τις χαλκεὺς κυνάριον ἔχων. Τούτου χαλκεύοντος, τὸ κυνάριον ἐκοιμᾶτο· καὶ αὖ πάλιν ἐσθίοντος, ἐγρηγόρει. Οὗτος

FAV. XLI. Ὑπέδακνον, indic. dell' imperf. d' ὑπο-δάκ-ν-ω, *morsecchiare*.

Ἄροτρον, *aratro* (αρ-ο, ed il suff. di strumento τρο. — C. §. 344.)

Μεθείς, partic. dell' aor. 2. m. di μεθίημι (da μετὰ ed ἵη-μι.)

Χιτωνίσκον, dimin. di χιτών. — Il suff. ισκο forma il dimin. dai radic. di nome. — C. §. 347. 2.

Ἀργοίη, ottat. del pres. contr. di ἀργ-έ-ω. — D. §. 104. — Quando la prop. principale ha un tempo secondario (tale l' aor. ἔκαυσεν), nella secondaria che indica *scopo*, si usa l' ottat. con ἵνα, o altra simile cong. — D. §. 245. — S. pag. 113. §. 66. 2. — C. §. 532.

Ἔκαυσε[ν], indic. dell' aor. 1. di κα[ι]-ω (rad. καυ. — C. §. 253. e §. 260. 2.)

Κἀγώ, crasi di καὶ ἐγώ.

FAV. XLII. Αὖ, cong. avversativa o di contrapposizione. — C. §. 630. 3. — Ma è pleonastica o rafforzativa quando sia col sinonimo πάλιν.

Ἐσθίοντος, gen. assol. partic. del pres. di ἐσθ-ί-ω (rad. ἐδ, Lat. *ed-o* = mangiare. — C. §. 327. 4. — S. pag. 134.).

ἐπέῤῥιψεν ὀστοῦν ταῦτα λαλῶν· ,,ὦ ταλαίπωρον κυνάριον ὑπνῶδες, τί σοι ποιήσω ὄκνῳ κατεχομένῳ; ὅτε μὲν γὰρ τὸ ἀκμώνιόν μου προσκρούσω, ἐπανακλίνεις σεαυτὸν ἐπὶ κραββάτου· ὅτε δὲ πάλιν τοὺς ὀδόντας κινήσω, εὐθὺς ἐγείρῃ καὶ τὴν κέρκον μοι σείεις.“

Ὁ μῦθος οὗτος τοὺς ὑπνώδεις καὶ ἀργώδεις καὶ εἰς ἀλλοτρίων πόνους ἀποβλέποντας ἐλέγχει.

FAV. XLIII.

Χελιδὼν καὶ Κορώνη.

(Faerno, fav. 33.)

Χελιδὼν ἔφη πρὸς τὴν κορώνην· ,,ἐγὼ παρθένος καὶ Ἀθηναία καὶ βασίλισσα καὶ βασιλέως τῶν Ἀθηνῶν θυγάτηρ·“ προσέθηκε δὲ καὶ τοῦ Τηρέως τὴν βίαν, καὶ τὴν ἀποκοπὴν τῆς γλώτ-

Ἐπέῤῥιψε[ν], indic. dell' aor. di ἐπι-ῤ-ῥίπ[τ]-ω.

Ὄκνῳ, ec.; *da pigrizia*.

Ἐγείρῃ, 2. p. s. dell' indic. del pres. medio di ἐγε[ί]ρ-ω. — C. §. 275. 1. e §. 317. 12. — S. pag. 133.

FAV. XLIII. Ἐγώ — sott. εἰμί.

Θυγάτηρ ec. — *figlia del Re di Atene*. — Si allude alla favola di Progne figlia di Pandione II. Re di Atene, mutata in rondine: ma dall' epiteto di *vergine*, pare che il mitografo abbia seguita l' opinione espressa nella XII delle Odi che s' intitolano da Anacreonte, cioè che fosse la sorella Filomela che divenne rondine; e così la pensa anche Apollodoro.

Προσέθηκε, indic. dell' aor. 1. di προς-τί-θη-μι (rad. θε) *aggiungere (alle cose dette)*.

Τηρέως, gen. della 3. radic. in ευ. — C. §. 159. — D. §. 42. — S. pag. 19. §. 12. — Tireo o Tereo, figlio di Marte e di Bistonide, fu marito di Progne, e ne oltraggiò proditoriamente la sorella Filomela, giusta la favola, e le tagliò la lingua affinchè non lo raccontasse.

της. Καὶ ἡ κορώνη ἔφη· ,,τί ἂν ἐποίησας, εἰ τὴν γλῶτταν εἶχες, ὅπου τμηθείσης τοσαῦτα λαλεῖς;"

Ὅτι οἱ διὰ τοῦ λόγου ἀλαζόνες ψευδολογοῦντες ἑαυτοῖς ἔλεγχος καθίστανται.

FAV. XLIV.

Χῆνες καὶ Γέρανοι.

Χῆνες καὶ γέρανοι ἐπὶ ταὐτοῦ λειμῶνος ἐνέμοντο. Τῶν δὲ θηρευτῶν ἐπιφανέντων, οἱ μὲν γέρανοι, κοῦφοι ὄντες, ταχέως ἀπέπτησαν, οἱ δὲ χῆνες, διὰ τὸ βάρος τῶν σωμάτων μείναντες, συνελήφθησαν.

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι καὶ ἐν ἁλώσει πόλεως οἱ μὲν ἀκτήμονες εὐχερῶς φεύγουσιν, οἱ δὲ πλούσιοι δουλεύουσιν ἁλισκόμενοι.

Ἂν coll'indic. dell'aor. — D. §. 235. — (Forma 2. di proposiz. condizionale — apodosi. — C. §. 537. — La prodosi è con εἰ). — S. pag. 117. §. 76.

Τμηθείσης, gen. assol. del partic. dell'aor. passiv. di τέμ-ν-ω. — C. §. 321. 10.

Ψευδολογοῦντες, partic. m. pl. del pres. att. contr. di ψευδο-λογ-έ-ω (compos. ψευδο[-ς] e rad. λεγ).

FAV. XLIV. Ταὐτοῦ, crasi di τοῦ αὐτοῦ.

Ἀπέπτησαν, indic. dell'aor. 1. di ἀφίπταμαι (compos. ἀπό ed ἵ-πτα-μαι).

Μείναντες, partic. m. pl. dell'aor. att. di μέν-ω (Lat. *man-e-o*). — C. §. 326. 26. — D. §. 119. — S. pag. 71. §. 59.

Συνελήφθησαν, da συλ-λα[μ]β-άν-ω.

FAV. XLV.

Ψύλλα.

Ψύλλα ποτὲ πηδήσασα ἐπὶ πόδα ἀνδρὸς ἐκάθισεν· ὁ δὲ τὸν Ἡρακλῆν ἐπὶ συμμαχίαν ἐκάλει. Τῆς δὲ ἐκεῖθεν αὖθις ἀφαλομένης, στενάξας εἶπεν· „ὦ Ἡράκλεις, εἰ ἐπὶ ψύλλῃ οὐ συνεμάχησας, πῶς ἐπὶ μείζοσιν ἀνταγωνισταῖς συνεργήσεις;“

Ὁ μῦθος δηλοῖ μὴ δεῖν ἐπὶ τῶν ἐλαχίστων τοῦ Θείου δεῖσθαι, ἀλλ' ἐπὶ τῶν ἀναγκαίων.

FAV. XLVI.

Περιστερὰ καὶ Κορώνη.

Περιστερὰ ἔν τινι περιστερεῶνι τρεφομένη ἐπὶ πολυτεκνίᾳ ἐφρυάττετο. Κορώνη δὲ αὐτῆς ἀκούσασα ἔφη· „ἀλλ', ὦ αὕτη, πέπαυσο ἐπὶ τούτῳ ἀλαζονευομένη· ὅσον γὰρ ἂν πλείονα ποιῇς, τοσοῦτον περιττοτέρας λύπας συνάγεις.“

Οὕτω καὶ τῶν οἰκετῶν δυστυχέστατοί εἰσιν, ὅσοι ἐν τῇ δουλείᾳ τέκνα ποιοῦσι πολλά.

FAV. XLV. Ἐκάθισε[ν], indic. dell' aor. att. di καθίζ-ω (compos. κατά ed ἵζ-ω: — (rad. ἑδ, Lat. *s-ed-e-o*. — C. §. 326. 21.).

Ἀφαλομένης, gen. assol. f. del partic. aor. 1. di ἀφάλλ-ομαι (compos. ἀπὸ ed ἅλ[λ]-ομαι da ἁλ-ι-ομαι — rad. ἁλ, Lat. *s-al-i-o*. — C. §. 316. D. 32.).

Στενάξας, partic. m. dell' aor. 1. att. di στεν-άζ-ω (ant. στεν-άγ-ι-ω. — C. §. 251. not. 2.). — D. §. 117. — S. pag. 71. §. 57..

Δεῖσθαι, infin. del pres. med. di δέ-ο-μαι, *supplicare*.

FAV. XLVI. Ἐφρυάττετο, indic. dell' imperf. med. di φρυ-άττ-ω (ant. φρυ-άγ-ιω. — C. §. 251. not. 2.).

Πέπαυσο, 2. sing. imperat. del perf. med. di παύ-ω (rad. παυ).

Ἄν col cong. indica l' incertezza o la possibilità. — D. §. 240. — S. pag. 117. §. 77.

FAV. XLVII.

Πέρδιξ καὶ Ἄνθρωπος.

Πέρδικά τις θηρεύσας ἤμελλε σφάξαι· ἡ δὲ ἱκέτευε λέγουσα· „ἔασόν με ζῆν· ἀντ' ἐμοῦ πολλὰς πέρδικας ἐγώ σοι κυνηγήσω.“ Ὁ δὲ εἶπεν· „δι' αὐτὸ τοῦτο μᾶλλόν σε θύσω, ὅτι τοὺς συνήθεις καὶ φίλους σοι ἐνεδρεῦσαι θέλεις.“

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι ὁ κατὰ τῶν ἑαυτοῦ φίλων δολίας μηχανὰς συντιθεὶς αὐτὸς ἐν ταῖς ἐνέδραις τῶν κινδύνων ἐμπεσεῖται.

FAV. XLVIII.

Πίθηκος καὶ Κάμηλος.

Ἐν συνόδῳ τῶν ἀλόγων ζώων πίθηκος ἀναστὰς ὠρχεῖτο. Σφόδρα δὲ αὐτοῦ εὐδοκιμοῦντος, καὶ ὑπὸ πάντων ἐπισημαινομένου, κάμηλος φθονήσασα ἠβουλήθη τῶν αὐτῶν ἐφικέσθαι.

FAV. XLVII. Ἤμελλε da μέλ[λ]-ω.

Σφάξαι, infin. dell' aor. di σφάζ-ω (ant. σφάγ-ι-ω. — C. §. 231.).

Ἔασον, imperat. dell' aor. di ἐ-ά-ω.

Ἐνεδρεῦσαι, infin. dell' aor. att. di ἐν-εδρ-εύ-ω.

Συντιθείς, partic. dell' aor. att. di συν-τί-θη-μι.

Ἐμπεσεῖται, indic. del fut. medio di forma dorica del v. ἐμ-πί-π[ε]τ-ω. — C. §. 327. 15. e § 264. — S. pag. 136.

FAV. XLVIII. Ὠρχεῖτο, da ὀρχ-έ-ομαι (e però si disse ὀρχ-ή-στρ-α, Lat. *orch-e-str-a*, il luogo sul teatro dove il coro ballava).

Ἐφικέσθαι, infin. dell' aor. 2. di ἐφικνέομαι (compos. ἐπὶ ed ἱκνέ-ομαι. — C. §. 323. 33.), v. col gen. essendo composto da ἐπί, e anche perchè indica sforzo, tendenza ad una cosa. — D. §. 189. — C. §. 424. 8. — S. pag. 106. §. 36. 4 e 5.

Διόπερ ἐξαναστᾶσαι ἐπειρᾶτο καὶ αὐτὴ ὀρχεῖσθαι· πολλὰ δὲ αὐτῆς ἄτοπα ποιησάσης, τὰ ζῶα ἀγανακτήσαντα, ῥοπάλοις αὐτὴν παίοντα ἐξήλασαν.

Πρὸς τοὺς διὰ φθόνον κρείττοσιν ἁμιλλωμένους καὶ σφαλλομένους ὁ λόγος εὔκαιρος.

FAV. XLIX.

Πλούσιος καὶ Θρηνῳδοί.

Πλούσιος δύο θυγατέρας ἔχων, τῆς μιᾶς ἀποθανούσης, θρηνούσας ἐμισθώσατο. Τῆς δὲ ἑτέρας παιδὸς λαλούσης· „ὡς ἄθλιαι, εἴγε αὐταὶ, ὧν ἐστι τὸ πάθος, θρηνεῖν οὐκ ἴσμεν, αἱ δὲ μηδὲν προσήκουσαι οὕτω σφοδρῶς κόπτονται καὶ κλαίουσιν,“ ἡ μήτηρ ἔφη· „μὴ θαύμαζε, τέκνον, εἰ αὗται οὕτως θρηνοῦσιν· ἐπὶ γὰρ ἀργυρίῳ τοῦτο ποιοῦσιν.“

Οὕτως ἔνιοι τῶν ἀνθρώπων διὰ φιλαργυρίαν οὐκ ὀκνοῦσιν ἀλλοτρίας συμφορὰς ἐργολαβεῖν.

Ἐξήλασαν, indic. dell' aor. di ἐξελαύνω (compos. ἐκ ed ἐλ-αύ-ν-ω). — C. §. 321. 2.

Ἁμιλλωμένους, partic. acc. pl. del pres. contr. di ἁμιλλ-ά-ομαι col complem. in dat. — C. §. 436. a. — D. §. 178. — S. pag. 107. §. 38. 2.

FAV. XLIX. Θρηνούσας, acc. f. pl. — *piangitrici*, (Lat. *praeficae*) donne che a prezzo lacrimavano ne' funerali di alcuno.

Ἴσμεν, indic. del perf. 2. pl. d' εἴδ-ω, ma che vale per pres. (rad. ἰδ). — D. §. 130. — C. §. 317. 6. — S. pag. 133.

Κόπτονται, indic. del pres. med. — Le piangitrici solevano percuotersi il petto e graffiarsi il volto in segno di dolore.

Οὐκ ec. — non si tengono dal prendersi a guadagno le altrui disgrazie.

FAV. L.

Ὁδοιπόροι καὶ Κόραξ.

Πορευομένοις τισὶν ἐπὶ πρᾶξίν τινα κόραξ ὑπήντησεν τῶν ὀφθαλμῶν τὸν ἕτερον πεπηρωμένος. Ἐπιστραφέντων δὲ αὐτῶν, καί τινος ὑποστρέψαι παραινοῦντος, τοῦτο γὰρ σημαίνειν τὸν οἰωνὸν, ἕτερος ὑποτυχὼν εἶπεν· „καὶ πῶς οὗτος ἡμῖν δύναται τὰ μέλλοντα μαντεύεσθαι, ὃς οὐδὲ τὴν ἰδίαν πήρωσιν προείδετο, ἵνα φυλάξηται;“

Οὕτω καὶ οἱ ἐν τοῖς οἰκείοις πράγμασι τὸ ἄβουλον κεκτημένοι καὶ εἰς τὰς τῶν πέλας συμβουλίας ἀδόκιμοι.

FAV. LI,

Παῖς καὶ Τύχη.

Ἐγγὺς φρέατος παῖς τις ἐκοιμᾶτο. Ἐπιστᾶσα δὲ αὐτῷ ἡ Τύχη ἐβόα· „ἀνάστα καὶ ἄπελθε ἐντεῦθεν, μή πως κάτω τοῦ φρέατος πέσῃς, καὶ ἐμὲ τὴν Τύχην καταμέμψονται πάντες.“

FAV. L. Πεπηρωμένος, partic. del perf. passiv. di πηρ-ό-ω. — *Privato d'uno degli occhi.*

Ὑποστρέψαι, infin. dell'aor. di ὑποστρέφω (da ὑπὸ e στρέφ-ω.)

Κεκτημένοι, partic. pl. del perf. di κτά-ομαι.

FAV. LI. Φρέατος, gen. di φρέαρ. — C. §. 176. — D. 31. pag. 33. — S. pag. 15. III.

Ἀνάστα, imperat. dell'aor. 2. att. di ἀνίστημι (cioè, ἀνὰ ed ἵ-στη-μι).

Πέσῃς, cong. dell'aor. di πί-π[ε]τ-ω. — Le prop. che significano scopo e timore, e che hanno μή, posson prendere nell'apodosi il cong. — C. §. 530. e seg. — D. §. 264. 4. — S. pag. 120. §. 83.

Καταμέμψονται, indic. del fut. di κατα-μέμφ-ομαι.

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι πολλάκις σφαλλόμενοι πράττοντες κακῶς περιπίπτομεν κινδύνοις καὶ μεμφόμεθα τὴν τύχην.

FAV. LII.

Ὄνος βαστάζων ἄγαλμα.

(FAERNO, fav. 95.)

Ὄνῳ τις ἐπιθεὶς ἄγαλμα ἦγεν εἰς ἄστυ. Τῶν δὲ συναντώντων προσκυνούντων τὸ ἄγαλμα, ὁ ὄνος ὑπολαβὼν, ὅτι αὐτὸν προσκυνοῦσιν, ἀναπτερωθεὶς ὠγκᾶτό τε καὶ οὐκέτι περαιτέρω προϊέναι ἐβούλετο. Καὶ ὁ ὀνηλάτης αἰσθόμενος τὸ γεγονὸς, τῷ ῥοπάλῳ αὐτὸν παίων ἔφη· „ὦ κακὴ κεφαλὴ, ἔτι καὶ τοῦτο λοιπὸν ἦν, ὄνον ὑπ' ἀνθρώπων προσκυνεῖσθαι."

Ὁ λόγος δηλοῖ, ὅτι οἱ τοῖς ἀλλοτρίοις ἀγαθοῖς ἐπαλαζονευόμενοι παρὰ τοῖς εἰδόσιν αὐτοὺς γέλωτα ὀφλισκάνουσι.

FAV. LIII.

Παιδίον ἐσθίον σπλάγνα.

Βοῦν τινες ἐπ' ἀγρῷ θύσαντες, τοὺς συγγενεῖς ἐκάλεσαν· ἐν δὲ τούτοις ἦν καὶ γυνὴ πενιχρὰ, μεθ' ἧς καὶ ὁ παῖς. Τὸ

Σφαλλόμενοι, partic. del pres. med. di σφάλ[λ]-ω (ant. σφάλ-ι-ω).
FAV. LII. Ἦγε[ν], da ἄγ-ω.
Ἀναπτερωθεὶς, partic. m. dell' aor. passiv. di ἀνα-πτερ-ό-ω.
Προϊέναι, infin. del pres di πρό-ει-μι.
Ὀφλισκάνουσι γέλωτα, *sono degni di riso, meritano il riso* — conf. il lat. *ludibrium debere alicui* (v. incoat. ὀφλ-ι-σκ-άν-ω. — C. §. 322. 22. e §. 324.).
FAV. LIII. Μεθ' ἧς per μετὰ ἧς, *colla quale*.

δὲ παιδίον, τῶν κρεῶν πλήσας τὴν γαστέρα καὶ ὀδυνώμενος, ἔλεγεν· „ὦ μῆτερ, ἐμῶ τὰ σπλάγχνα.“ Ἡ δὲ εἶπεν· „οὐχὶ τὰ σὰ, τέκνον, ἃ δὲ κατέφαγες.“

Ὁ λόγος πρὸς ἄνδρα χρεωφειλέτην, ὅστις ἑτοίμως τὰ ἀλλότρια λαμβάνων, ὅταν ἀπαιτηθῇ, οὕτως ἄχθεται, ὡς οἴκοθεν προϊέμενος.

FAV. LIV.

Ὄφις, Γαλῆ καὶ Μύες.

Ὄφις καὶ γαλῆ ἔν τινι οἰκίᾳ ἐμάχοντο· οἱ δὲ ἐνταῦθα μύες ἀεὶ καταναλισκόμενοι ὑπ' ἀμφοτέρων, ὡς ἐθεάσαντο αὐτοὺς μαχομένους, ἐξῆλθον βαδίζοντες. Ἰδόντες δὲ τοὺς μύας, τότε ἀφέντες τὴν πρὸς ἀλλήλους μάχην, ἐπ' ἐκείνους ἐτράπησαν.

Πλήσας, partic. dell' aor. 1. di *πλήθ-ω*. Si noti che *πλήσας* è mascol. e si riferisce a *τὸ παιδίον* neutro; proprietà della greca sintassi, per cui il participio o l' adiett. non accordano materialmente talora con la parola a cui si riferiscono, ma sì con l' idea espressa da quella parola. — Vuole il compl. *di materia* in gen.

Ἐμῶ, v. contr. da *ἐμ-έ-ω*. — C. §. 301. 1. — (Lat. *v-om-o*).

Ἃ δὲ, *ma* quelle-*che*: s' intende *non le tue viscere, ma sì quelle del bue da te mangiate:* — il *δὲ* indica contrapposto. — C. §. 628. — S. pag. 95. §. 82.

Ἀπαιτηθῇ, cong. dell' aor. passiv. di *ἀπαιτ-έ-ω* (da *ἀπὸ* ed *αἰτ-έ-ω*).

Ἄχθεται, indic. del pres. di *ἄχθ-ομαι*, v. dep. passiv. — C. §. 326. 12. e §. 328. 2.

Προϊέμενος, partic. del pres. di *προ-ΐε-μαι*, *fuor-gettare*. — C. §. 313. — S. pag. 84. — D. §. 127. — È preceduto da *ὡς*, cong. compar. — C. §. 631. a. — S. pag. 95. §. 82.

FAV. LIV. **Μύες**, pl. della 3. da *μῦς* (Lat. *mus*).

Καταναλισκόμενοι, partic. m. pl. del pres. pass. di *καταναλίσκομαι* v. incoat. — (compos. *κατὰ*, *ἀνὰ* ed *ἁλ-ί-σκ-ομαι*. — C. 324. §. 17. — S. pag. 131. — D. §. 134. — Gli agenti sono nel caso gen. retto da *ὑπό*.

Ἀφέντες, partic. pl. dell' aor. 2. att. di *ἀφίημι*. — V. fav. IV.

Ἐτράπησαν, indic. dell' aor. 2. pass. di *τρέπ-ω*.

Οὕτω καὶ οἱ ἐν ταῖς τῶν δημαγωγῶν στάσεσιν αὑτοὺς παρεισβάλλοντες λανθάνουσιν αὐτοὶ ἑκατέρων παρανάλωμα γινόμενοι.

FAV. LV.

Παῖς καὶ Σκορπίος.

(Faerno, fav. 26.)

Παῖς πρὸ τοῦ τείχους ἀκρίδας ἐθήρευε. Πολλὰς δὲ συλλαβὼν, ὡς ἐθεάσατο σκορπίον, νομίσας ἀκρίδα εἶναι, κοιλάνας τὴν χεῖρα οἷός τε ἦν καταφέρειν αὐτοῦ. Καὶ ὃς τὸ κέντρον ἐπάρας ἔφη· „εἴθε γὰρ τοῦτο ποιήσειας, ἵνα καὶ ἃς συνείληφας ἀκρίδας, ταύτας ἀποβάλῃς.“

Ὁ λόγος διδάσκει ἡμᾶς, μὴ δεῖν πᾶσι τοῖς χρηστοῖς καὶ πονηροῖς τὰ αὐτὰ προσφέρειν.

Δημαγωγῶν, gen. pl. (compos. δημ[οῦ], αγωγ rad. derivato dalla rad. primitiva αγ, e ο-ς suffisso).

παρεισβάλλοντες, partic. del pres. att. παρεισβάλλω (compos. παρὰ, εἰς e βάλ[λ]-ω. — C. §. 252. c. — D. §. 139. — S. pag. 71. cap. 21.

Παρανάλωμα (compos. παρὰ, ἀνὰ ed ἄλω-μα).

FAV. LV. Κοιλάνας, partic. m. dell'aor. di κοιλ-α[ί]-ν-ω. — C. §. 321. a. (κοῖλ-ο-ς, Lat. *coel-u-m*, cioè, *concavo*, *scavato*).

Οἷός τε ἦν, οἷός τε εἰμι . . . *sono al caso di* . . ,

Καταφέρειν (da κατὰ e φέρ-ω), vuole il gen. — D. §. 189. — C. §. 419. 3. b. — S. pag. 106. §. 36. 4.

Ὃς, dimostr. *questi*. — C. §. 212.

Ἐπάρας, partic. dell'aor. 1. di ἐπαίρ-ω (compos. ἐπὶ ed αἴρ-ω).

Ποιήσειας, ottat. dell'aor. di ποι-έ-ω.

Συνείληφας, indic. del perf. 2. s. da συλλαμβάνω.

FAV. LVI.

Λέων καὶ Βάτραχος.

Λέων, ἀκούσας ποτὲ βατράχου μέγα βοῶντος, ἐπεστράφη πρὸς τὴν φωνὴν, οἰόμενος μέγα τι ζῶον εἶναι. Προσμείνας δὲ μικρὸν, ὡς εἶδεν αὐτὸν προελθόντα τῆς λίμνης, προσελθὼν αὐτὸν κατεπάτησεν.

Ὁ λόγος δηλοῖ, ὅτι οὐ δεῖ πρὸ τῆς ὄψεως δι' ἀκοῆς μόνης ταράττεσθαι.

FAV. LVII.

Λύκος καὶ Ἀρνίον.

Λύκος ἀρνίον ἐδίωκε· τὸ δὲ εἴς τι ἱερὸν κατέφυγε. Προσκαλουμένου δὲ αὐτὸ τοῦ λύκου, καὶ λέγοντος, ὅτι θυσιάσει αὐτὸ ὁ ἱερεὺς, εἰ καταλάβῃ, τῷ θεῷ, ἐκεῖνο ἔφη· „ἀλλ' αἱρετώτερόν μοί ἐστι θεοῦ θυσία γενέσθαι, ἢ ὑπὸ σοῦ διαφθαρῆναι.

FAV. LVI. Ἐπεστράφη, indic. dell' aor. 2. passiv. d' ἐπι-στρέφ-ω.

Προσμείνας, partic. m. dell' aor. 1. di προς-μέν-ω, *rimanere*, *attendere*.

Μικρὸν, agg. n. avv. di tempo.

Προελθόντα, partic. acc. m. dell' aor. 2. di προ-ἔρχ-ομαι. — Προσελθὼν, partic. nom. m. dell' aor. 2. di προς-ἔρχ-ομαι.

Κατεπάτησε[ν], indic. dell' aor. di κατα-πατ-έ-ω.

FAV. LVII. Ἐδίωκε, indic. dell' imperf. di δι-ώκ-ω (il v. racchiude l' idea di *velocità* col radic. ὠκ-ύς).

Καταλάβῃ, cong. dell' aor. di κατα-λα[μ]β-άν-ω. (Prodosi con εἰ e il cong. e apodosi coll' indic. del fut. θυσιάσει. — C. §. 545. not 2.).

Αἱρετώτερον, compar. n. di αἱρετός (da αἱρ-έ-ω).

Γενέσθαι, infin. dell' aor. 2. del v. depon. γί-γν-ομαι.

Διαφθαρῆναι, infin. passiv. dell' aor. di δια-φθε[ί]ρ-ω.

Ὁ λόγος δηλοῖ, ὅτι οἷς ἐπίκειται τὸ ἀποθανεῖν, κρεῖττων ἐστὶν ὁ μετὰ δόξης θάνατος.

FAV. LVIII.

Μηναγύρται.

Μηναγύρται, ὄνον ἔχοντες, τούτῳ εἰώθεσαν τὰ σκεύη ἐπιτιθέντες ὁδοιπορεῖν. Καὶ δή ποτε ἀποθανόντος αὐτοῦ ἀπὸ κόπου, ἐκδείραντες αὐτὸν, ἐκ τοῦ δέρματος τύμπανα κατεσκεύασαν, καὶ τούτοις ἐχρῶντο. Ἑτέρων δὲ αὐτοῖς μηναγυρτῶν ἀπαντησάντων καὶ πυνθανομένων αὐτῶν, ποῦ ἂν εἴη ὁ ὄνος, ἔφασαν, τεθνηκέναι μὲν αὐτὸν, πληγὰς δὲ τοσαύτας λαμβάνειν, ὅσας οὐδὲ ζῶν ὑπέμεινεν.

Οἷς, [*quelli*] *a quali*. — Attrazione. — C. §. 598. 2. — D. §. 211. — S.

FAV. LVIII. Μηναγύρται (compos. *μὴν*, *mese*, *ἀ-γυρ-τὴς* questuante — v. di *γείρ-ω* raccogliere, radunare, questuare) *Minaghirti* o *Galli*, sacerdoti di Cibele, celebri per il loro ciarlatanismo: dal nome si rileva che andasser mendicando mensilmente.

Εἰώθεσαν, indic. del perf. pl. di *ἔθ-ω*. — È da reputarsi fatto singolare il mutamento in *ω* dell' *ε* rad. *ἐθ* donde *εἴ-ωθ-α*. — C. §. 278.

Ἐκδείραντες, partic. m. pl. dell' aor. di *ἐκ-δέρ-ω*.

Ἐχρῶντο — il v. *χρά-ομαι* vuole il dat., come in Lat. *utor* l' abl. — C. §. 438. not. — S. pag. 108. §. 44. 1. — D. §. 180.

Ἑτέρων ec. — gen. ass. pl.

Πυνθανομένων — V. fav. III.

Ἂν εἴη — L' ottat. con *ἂν* si dice *potenziale*, esprimendo *possibilità*. — C. §. 516. — D. §. 249. — S. pag. 118. §. 78.

Ἔφασαν, indic. dell' imperf. di *φη-μί*. — D. §. 129. — S. pag. 86.

Τεθνηκέναι, inf. del perf. di *θνή-σκ-ω* (rad. *θαν*). — D. §. 134. — S. pag. 134. — C. §. 324. 4.

Ὑπέμεινε[ν], indic. dell' aor. d' *ὑπο-μέν-ω*.

Οὕτω καὶ τῶν οἰκετῶν ἔνιοι, εἰ καὶ τῆς δουλείας ἀφεθῶσιν, τῶν δουλικῶν οὐκ ἀπαλλάττονται.

FAV. LIX.

Μυῖα.

(Faerno, fav 14.)

Μυῖα ἐμπεσοῦσα εἰς χύτραν κρέατος, ἐπειδὴ ὑπὸ τοῦ ζωμοῦ ἀποπνίγεσθαι ἤμελλεν, ἔφη πρὸς ἑαυτήν· „ἀλλ' ἔγωγε καὶ βέβρωκα καὶ πέπωκα καὶ λέλουμαι, καὶ θνησκούσῃ οὐ μέλει μοι."

Ὁ λόγος δηλοῖ, ὅτι ῥᾳδίως φέρουσι τὸν θάνατον οἱ ἄνθρωποι, ὅταν ἀβασανίστως παρακολουθῶσι.

Εἰ καί, *se bene*.

Ἀφεθῶσι[ν], cong. dell' aor. 1. passiv. di ἀφίημι (da ἀπὸ ed ἵη-μι). — S. pag. 84. — D. §. 127.

FAV. LIX. **Ἐμπεσοῦσα**, partic. f. dell' aor. di ἐμπίπτω (da ἐν e πί-π[ε]τ-ω). — V. fav. XXIII.

Ἀποπνίγεσθαι, inf. del pres. passiv. di ἀπο-πνίγ-ω.

Ἤμελλε[ν], indic. dell' imperf. di μελ[λ]-ω. — Sull' uso di μέλλω per formare il fut. perifrastico. — V. C. §. 501. — D. §. 224.

Λέλουμαι, indic. del perf. med. di λού-ομαι (Lat. *lu-o*).

Θνησκούσῃ, dat. f. del partic. dell' aor. di θνήσκω. — V. sop. fav. LVIII.

Ὅταν ec. — *quando (la) incontrino senza-tormenti* (lett. *non-tormentosamente*).

FAV. LX.

Ὀδοιπόροι.

Δύο τινὲς κατὰ ταὐτὸν ὡδοιπόρουν, καὶ θατέρου πέλεκυν εὑρόντος, ἅτερος ὁ μὴ εὑρὼν παρῄνει αὐτῷ μὴ λέγειν „εὕρηκα," ἀλλ' „εὑρήκαμεν." Μετὰ μικρὸν δὲ ἐπελθόντων αὐτοῖς τῶν τὸν πέλεκυν ἀποβεβληκότων, ὁ ἔχων αὐτὸν διωκόμενος πρὸς τὸν μὴ εὑρόντα συνοδοιπόρον ἔλεγεν· „ἀπολώλαμεν." Ὁ δ' εἶπεν· „ἀπόλωλα λέγε, οὐκ ἀπολώλαμεν· καὶ γὰρ καὶ ὅτε τὸν πέλεκυν εὗρες, εὕρηκα ἔλεγες, οὐχ εὑρήκαμεν."

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οἱ μὴ μεταλαμβάνοντες τῶν εὐτυχημάτων οὐδ' ἐν ταῖς συμφοραῖς βέβαιοί εἰσι φίλοι·

FAV. LX. Ὀδοιπόροι (compos. ὁδὸ[ς] e πορ da περ *passare*, più il suff. ο-ς).

Ταὐτὸν, crasi di τὸ αὐτόν. — C. §. 112. — Con κατὰ è modo avverbiale di tempo.

Θατέρου, crasi di τοῦ ἑτέρου, o (che quì appresso ἁτέρου.

Ἅτερος, Att. per ἕτερος.

Παρῄνει, indic. dell'imperf. contr. di παραιν-έ-ω (compos. παρὰ ed αἰν-έ-ω. — C. §. 301. 4.).

Εὕρηκα, indic. del perf. di εὑρ-ί-σκ-ω.

Μετὰ μικρὸν, modo avverbiale di tempo. — Μετὰ con acc. — C. §. 464. c. b. — D. §. 137. 14. — S. pag. 89. e pag. 119.

Ἐπελθόντων, gen. pl. del partic. dell'aor. 2. di ἐπέρχομαι (compos. ἐπὶ ed ἔρχ-ομαι. — V. fav. I.), *sopravvenire*. — Intendi: *Sopravvenendo ad essi quelli che avean perduto la scure*, ec.

Ἀποβεβληκότων, partic. del perf. di ἀπο-βάλ[λ]-ω (rad. βαλ per metat. βλα e βλη. — C. §§. 282. e 316. D. 19. — S. pag. 72. — D. §. 119.).

Διωκόμενος, *perseguitato* [dai veri padroni della scure] — V. fav. LVII.

Ἀπολώλαμε[ν], indic. del perf. 2. att. di ἀπόλλυμι (compos. ἀπὸ ed ὄλ[λ]-υ-μι) — C. §. 319. 20. — S. pag. 136.

Εὗρες, indic. dell'aor. 2. p. 2. s. di εὑρ-ί-σκ-ω. — D. §. 134. — C. §. 324. 25. — S. pag. 134.

FAV. LXI.

Ὄνος καὶ Βάτραχοι.

Ὄνος ξύλα βαστάζων διέβαινέ τινα λίμνην· ὀλισθήσας δὲ ὡς κατέπεσεν, ἐξαναστῆναι μὴ δυνάμενος ὠδύρετό τε καὶ ἔστενεν. Οἱ δὲ ἐν τῇ λίμνῃ βάτραχοι, ἀκούσαντες αὐτοῦ τῶν στεναγμῶν, ἔφασαν· „ὦ οὗτος, καὶ τί ἂν ἐποίησας, εἰ τοσοῦτον ἐνταῦθα χρόνον διέτριβες, ὅσον ἡμεῖς, ὅτε πρὸς ὀλίγον πεσὼν οὕτως ὀδύρῃ;"

Τούτῳ τῷ λόγῳ χρήσαιτο ἄν τις πρὸς ἄνδρα ῥᾴθυμον ἐπ' ἐλαχίστοις πόνοις δυσφοροῦντα, αὐτὸς τοὺς πλείονας ῥᾳδίως ὑφιστάμενος.

FAV. LXI. Βάτραχοι, nom. pl. m. — È formato per onomatopeja — βα-τραχ —; ed anche Ovidio pare pensasse imitare il gracchiamento delle rane, quando nelle *Metamorfosi* scrisse:

Quamvis sint sub aqua, sub aqua *maledicere tentant.*

Διέβαινε, indic. dell' imperf. di διαβα[ί]-ν-ω. — V. fav. XIX.

Ὀλισθήσας, partic. dell' aor. m. di ὀλισθ-άν-ω. — C. §. 322. 20. — D. §. 134. — S. pag. 136.

Ὡς, cong. di signif. consecutivo, *talmente che*. — C. §. 631. 1. d.

Κατέπεσεν, da κατα-πί-π[ε]τ-ω. — V. fav. XXVII.

Ἐξαναστῆναι, infin. dell' aor. 2. att. di ἐξ-αν[α]-ίστημι. — S. pag. 78. — D. §. 126.

Ὠδύρετο, da ὀδύρ-ομαι.

Ἂν ἐποίησας — Apodosi di prop. condiz. in cui domina l' ipotesi di fatti necessarj a fine sia la condizione, ma non realmente esistenti: — nella prodosi v' è il tempo storico con εἰ. — C. §. 537. e §. 539. b. — D. §§. 228. e 234. — S. pag. 117.

Χρήσαιτο, ottat. dell' aor. med. di χρά-ομαι con ἄν. — D. §. 249. — C. §. 516. 2. — S. pag. 118. §. 78. — *Alcuno potrebbe usare di....*

Δυσφοροῦντα, acc. m. s. del partic. del pres. att. del contr. δυσφορ-έ-ω.

Ὑφιστάμενος, partic. del pres. med. d' ὑφίστημι (compos. ὑπὸ ed ἵ-στη-μι).

FAV. LXII.

Ἀνθρακεὺς καὶ Γναφεύς.

(FAERNO, fav. 63.)

Ἀνθρακεὺς ἐπί τινος οἰκίας ἐργαζόμενος καὶ θεασάμενος γναφέα αὐτῷ παροικισθέντα, προσελθὼν παρεκάλει αὐτὸν, ὅπως σύνοικος αὐτῷ γένηται, διεξιὼν ὡς οἰκειότεροι ἀλλήλοις ἔσονται καὶ λυσιτελέστεροι διὰ μίαν ἔπαυλιν οἰκοῦντες. Καὶ ὁ γναφεὺς ὑποτυχὼν ἔφη πρὸς αὐτόν· „ἀλλ' ἔμοιγε παντελῶς τοῦτό ἐστιν ἀδύνατον· ὃ γὰρ ἐγὼ λευκανῶ, σὺ ἀσβολήσεις.“

Ὁ λόγος δηλοῖ, ὅτι πᾶν τὸ ἀνόμοιον ἀκοινώνητόν ἐστι.

FAV. LXII. Παροικισθέντα, acc. s. del partic. dell'aor. passiv. di παροικίζω (compos. παρά ed οἰκ-ίζ-ω).

Παρεκάλει, indic. dell'imperf. del contr. παρα-καλ-έ-ω.

Γένηται cong. dell'aor. 2. med. di γί-γ[ε]ν-ο-μαι. — L'ὅπως, che esprime uno scopo, ciò che deve accadere, vuole il cong. — C. §. 530. e seg. — D. §. 239. — S. pag. 113. §. 66.

Διεξιών, partic. del pres. di διέξειμι (compos. διά, ἐξ da ex, ed εἶμι).

Ἔσονται, ind. del fut. pl. d' εἰ-μί. — C. §. 315. — D. §. 90. — S. pag. 42.

Διὰ μίαν ἔπαυλιν, *in una capanna* [*istessa*]. — La prep. διά così costrutta è, più che altro di frase poetica. — C. §. 458. B. a.

Ὑποτυχών, partic. dell'aor. 2. di ὑπο-τυ[γ]χ-άν-ω.

Ἔμοιγε, dat. del pron. pers. ἐγώ colla particella enfatica γε.

Ὅ, *quello che*, acc. n. — Attrazione abbreviata per ἐκεῖνο, ὅ.

Λευκανῶ, contratto, per λευκαν-έ-ω indic. del fut. di λευκ-α[ί]-ν-ω. — D. §. 119. — C. §. 262. — S. pag. 71. §. 58.

FAV. LXIII.

Βορέας καὶ Ἥλιος.

(Aviano, fav. 4.)

Ὁ ἥλιος τὸν βορέαν ἐνίκησεν. Ὁ γὰρ ἄνθρωπος, τοῦ μὲν ἀνέμου βιαζομένου τὸ ἱμάτιον ἀφελέσθαι καὶ λαμπρὸν καταπνέοντος, μᾶλλον ἔσφιγγε καὶ συνεῖχε τὴν περιβολήν. Τοῦ δὲ ἡλίου μετὰ τὸ πνεῦμα θερμοῦ γενομένου θαλπόμενος, εἶτα καυματιζόμενος, καὶ τὸν χιτῶνα τῷ ἱματίῳ προσαπεδύσατο.

Τοῦτο ποιοῦσιν αἱ πλεῖσται γυναῖκες. Ἀφαιρουμένοις τοῖς ἀνδράσι βίᾳ τὴν τρυφὴν καὶ πολυτέλειαν διαμάχονται καὶ χαλεπαίνουσιν· ἂν δὲ πείθωνται μετὰ λόγου, πρᾴως ἀποτίθενται καὶ μετριάζουσιν.

Fav. LXIII. Ἐνίκησε[ν], da *νικ-ά-ω*.

Ἀφελέσθαι, infin. dell' aor. 2. med. di *ἀφαιρέω* (compos. *ἀπὸ* ed *αἱρ-έ-ω*. — S. pag. 131. — D. §. 133. 1. — C. §. 327. 1.) — Questa v. che significa *privazione* esige il compl. in gen. — C. §. 419. 3. — D. §. 190. — S. pag. 106.

Λαμπρὸν, agg. n. usato per avverb.

Συνεῖχε, ind. dell' imperf. di *συν-έχ-ω*.

Καυματιζόμενος, partic. del pres. passiv. di *καυ-ματ-ίζ-ω*.

Προσαπεδύσατο, indic. dell' aor. med. di *προς-απο-δύ-ομαι*. — Il dat. che precede dipende dal *πρὸς* del v. — *oltre*. — C. §. 437.

Ἀφαιρουμένοις, dat. pl. del partic. del pres. passiv. contr. di *ἀφαιρ-έ-ω* (da *ἀπὸ* ed *αἱρ-έ-ω*).

Βίᾳ, dat. di modo usato per avverb. — C. §. 441. 5. a. — S. pag. 93. — D. §. 141.

Πείθωνται, cong. del pres. passiv. con *ἂν* da *π[ε]ίθ-ω*. — C. 326. n. 43.

FAV. LXIV.

Βωταλὶς καὶ Νυκτερίς.

Βωταλὶς ἀπό τινος θυρίδος κρεμαμένη νυκτὸς ᾖδε· νυκτερὶς δὲ προσελθοῦσα ἐπυνθάνετο αὐτῆς τὴν αἰτίαν, δι' ἣν ἡμέρας μὲν ἡσυχάζει, νύκτωρ δὲ ᾄδει. Τῆς δὲ λεγούσης, ὡς οὐ μάτην τοῦτο πράττει· „ἡμέρας γάρ ποτε ᾄδουσα συνελήφθην, διὸ ἀπ' ἐκείνου ἐσωφρονίσθην·" ἡ νυκτερὶς εἶπεν· „ἀλλ' οὐ νῦν σε δεῖ φυλάττεσθαι, ὅτε οὐδὲν ὄφελός ἐστι, τότε δὲ πρὶν ἢ συλληφθῆναι."

Ὁ λόγος δηλοῖ, ὅτι ἐπὶ τοῖς ἀτυχήμασι μετάνοια ἀνωφελὴς καθέστηκε.

FAV. LXV.

Γεωργὸς καὶ Θάλασσα.

Γεωργός τις ἰδὼν ναῦν ἐν θαλάσσῃ κυμαινομένην καὶ βυθῷ

FAV. LXIV. Νυκτός, gen. adoperato per avverbio. — D. §. 141. — S. pag. 93. — C. §. 441. 5. a.
Ἦδε, indic. dell' imperf. di ᾄδ-ω per ἀείδ-ω.
Ἡμέρας, gen. di tempo, usato avverb.
Μάτην, avv. di modo con forma d'acc. — C. §. 441. 5. a. — V. sop.
Ποτέ, avv. indeterminato encl. — *una volta*. — C. §. 92. 4.
Συνελήφθην, ind. dell' aor. passiv. di συλ-λα[μ]β-άν-ω.
Ἀπ' ἐκείνου, *da quello (avvenimento)*.
Ἐσωφρονίσθην, indic. dell' aor. passiv. di σωφρον-ί-ω.
Καθέστηκε, indic. del perf. di καθίστημι (da κατὰ ed ἵ-στη-μι). — C. §. 311. e 317. 4. — D. §. 126. — S. pag. 78.

πεμπομένην, κατηρᾶτο τὴν θάλασσαν δακρύων. Ἡ δὲ πρὸς αὐτὸν ἀνεβόα τοιαῦτα· „ἵνα τί, ἄνθρωπε, μέμφῃ με μάτην; οὐ γὰρ ἔγωγε τῶν κινδύνων αἰτία, ἀλλ' οἱ ἄνεμοι οἱ ἐκταράττοντές με. Εἰ δὲ βουληθῇς χωρὶς τούτων πλεῦσαι, ἡμερωτέραν δή με τῆς γῆς εὑρήσεις.

Ὅτι γαληνοὺς δεσπότας οἱ χαιρέκακοι παραφυσῶντες ἐπεγείρουσι πρὸς ὀργάς τε καὶ ζάλας.

FAV. LXVI.

Αἰθίοψ.

Αἰθίοπά τις ὠνήσατο, τοιοῦτον εἶναι τὸ χρῶμα δοκῶν ἀμελείᾳ τοῦ πρότερον ἔχοντος. Καὶ παραλαβὼν οἴκαδε, πάντα μὲν αὐτῷ προσῆγε τὰ ῥύμματα, πᾶσι δὲ λουτροῖς ἐπειρᾶτο φαιδρύνειν· καὶ τὸ μὲν χρῶμα μεταβαλεῖν οὐκ ἔσχε, νοσεῖν δὲ τῷ πονεῖν παρεσκεύασεν.

Μένουσιν αἱ φύσεις, ὡς προῆλθον τὸ πρότερον.

FAV. LXV. Κατηρᾶτο, indic. dell'imperf. med. di καταράομαι (compos. κατὰ ed ἀράομαι.

Ἵνα τι; e anche ἱνατί vale *perchè?* Può costruirsi coll'indic. e col soggiuntivo.

Βουληθῇς, cong. con εἰ dell'aor. di βούλ-ομαι, p. 2. s. — Prodosi, seguita da apodosi con fut. — C. §. 515. not. *2.

FAV. LXVI. Ὠνήσατο, indic. dell'imperf. di ὠν-έ-ομαι.

Οἴκαδε, avv. di luogo a cui il suff. δε tribuisce il significato di *verso, a*. — C. §. 178. — S. pag. 91. — D. §. 142.

Προσῆγε, indic. dell'aor. 2. di προς-άγ-ω.

Ἔσχε, indic. dell'aor. 2. di ἔχ-ω, in senso di *potere* (rad. σεχ, poi σχ ed εχ. — C. §. 327. 6. — S. pag. 134.

Παρεσκεύασε[ν], indic. dell'aor. di παρα-σκευ-άζ-ω.

Προῆλθον, indic. dell'aor. 2. di προ-έρχ-ομαι.

Τὸ πρότερον, acc. n. usato avverb. — C. §. 201. e 404. not.

FAV. LXIV.

Βωταλὶς καὶ Νυκτερίς.

Βωταλὶς ἀπό τινος θυρίδος κρεμαμένη νυκτὸς ᾖδε· νυκτερὶς δὲ προσελθοῦσα. ἐπυνθάνετο αὐτῆς τὴν αἰτίαν, δι' ἣν ἡμέρας μὲν ἡσυχάζει, νύκτωρ δὲ ᾄδει.. Τῆς δὲ λεγούσης, ὡς οὐ μάτην τοῦτο πράττει· „ἡμέρας γάρ ποτε ᾄδουσα συνελήφθην, διὸ ἀπ' ἐκείνου ἐσωφρονίσθην·" ἡ νυκτερὶς εἶπεν· „ἀλλ' οὐ νῦν σε δεῖ φυλάττεσθαι, ὅτε οὐδὲν ὄφελός ἐστι, τότε δὲ πρὶν ἢ συλληφθῆναι."

Ὁ λόγος δηλοῖ, ὅτι ἐπὶ τοῖς ἀτυχήμασι μετάνοια ἀνωφελὴς καθέστηκε.

FAV. LXV.

Γεωργὸς καὶ Θάλασσα.

Γεωργός τις ἰδὼν ναῦν ἐν θαλάσσῃ κυμαινομένην καὶ βυθῷ

FAV. LXIV. Νυκτός, gen. adoperato per avverbio. — D. §. 141. — S. pag. 93. — C. §. 441. 5. a.

Ἦδε, indic. dell' imperf. di ᾄδ-ω per ἀείδ-ω.

Ἡμέρας, gen. di tempo, usato avverb.

Μάτην, avv. di modo con forma d'acc. — C. §. 441. 5. a. — V. sop.

Ποτέ, avv. indeterminato encl. — *una volta*. — C. §. 92. 4.

Συνελήφθην, ind. dell'aor. passiv. di συλ-λα[μ]β-άν-ω.

Ἀπ' ἐκείνου, *da quello (avvenimento)*.

Ἐσωφρονίσθην, indic. dell' aor. passiv. di σωφρον-ί-ω.

Καθέστηκε, indic. del perf. di καθίστημι (da κατὰ ed ἵ-στη-μι). — C. §. 311. e 317. 4. — D. §. 126. — S. pag. 78.

πεμπομένην, κατηρᾶτο τὴν θάλασσαν δακρύων. Ἡ δὲ πρὸς αὐτὸν ἀνεβόα τοιαῦτα· „ἵνα τί, ἄνθρωπε, μέμφῃ με μάτην; οὐ γὰρ ἔγωγε τῶν κινδύνων αἰτία, ἀλλ' οἱ ἄνεμοι οἱ ἐκταράττοντές με. Εἰ δὲ βουληθῇς χωρὶς τούτων πλεῦσαι, ἡμερωτέραν δή με τῆς γῆς εὑρήσεις.

Ὅτι γαληνοὺς δεσπότας οἱ χαιρέκακοι παραφυσῶντες ἐπεγείρουσι πρὸς ὀργάς τε καὶ ζάλας.

FAV. LXVI.

Αἰθίοψ.

Αἰθίοπά τις ὠνήσατο, τοιοῦτον εἶναι τὸ χρῶμα δοκῶν ἀμελείᾳ τοῦ πρότερον ἔχοντος. Καὶ παραλαβὼν οἴκαδε, πάντα μὲν αὐτῷ προσῆγε τὰ ῥύμματα, πᾶσι δὲ λουτροῖς ἐπειρᾶτο φαιδρύνειν· καὶ τὸ μὲν χρῶμα μεταβαλεῖν οὐκ ἔσχε, νοσεῖν δὲ τῷ πονεῖν παρεσκεύασεν.

Μένουσιν αἱ φύσεις, ὡς προῆλθον τὸ πρότερον.

FAV. LXV. Κατηρᾶτο, indic. dell'imperf. med. di *καταράομαι* (compos. *κατά* ed *ἀράομαι*.

Ἵνα τι; e anche *ἱνατί* vale *perchè?* Può costruirsi coll'indic. e col soggiuntivo.

Βουληθῇς, cong. con *εἰ* dell'aor. di *βούλ-ομαι*, p. 2. s. — Prodosi, seguita da apodosi con fut. — C. §. 515. not. '2.

FAV. LXVI. Ὠνήσατο, indic. dell'imperf. di *ὠν-έ-ομαι*.

Οἴκαδε, avv. di luogo a cui il suff. *δε* tribuisce il significato di *verso, a*. — C. §. 178. — S. pag. 91. — D. §. 142.

Προσῆγε, indic. dell'aor. 2. di *προς-άγ-ω*.

Ἔσχε, indic. dell'aor. 2. di *ἔχ-ω*, in senso di *potere* (rad. *σεχ*, poi *σχ* ed *εχ*. — C. §. 327. 6. — S. pag. 134.

Παρεσκεύασε[ν], indic. dell'aor. di *παρα-σκευ-άζ-ω*.

Προῆλθον, indic. dell'aor. 2. di *προ-έρχ-ομαι*.

Τὸ πρότερον, acc. n. usato avverb. — C. §. 201. e 404. not.

FAV. LXVII.

Ἀλώπηξ καὶ Κροκόδειλος.

Ἀλώπηξ καὶ κροκόδειλος περὶ εὐγενείας ἤριζον. Πολλὰ δὲ τοῦ κροκοδείλου διεξιόντος περὶ τῆς τῶν προγόνων λαμπρότητος, καὶ τὸ τελευταῖον λέγοντος, ὅτι γεγυμνασιαρχηκότων ἐστὶ πατέρων, ἡ ἀλώπηξ ὑποτυχοῦσα ἔφη· „ἀλλὰ κἂν σὺ μὴ εἴπῃς, ἀπὸ τοῦ δέρματος φαίνῃ, ὅτι ἀπὸ πολλῶν ἐτῶν εἶ γεγυμνασμένος."

Οὕτω καὶ τῶν ψευδολόγων ἀνθρώπων ἔλεγχός ἐστι τὰ πράγματα.

FAV. LXVIII.

Ἀσπάλαξ.

Ὁ ἀσπάλαξ τυφλὸν ζῶόν ἐστι. Φησὶν οὖν ποτε τῇ μητρί· „συκαμινέαν, μῆτερ, ὁρῶ." Εἶτα αὖθίς φησι· „λιβάνου ὀσμῆς

FAV. LXVII. Εὐγενείας, gen. di εὐ-γένε-ι-α = *eugenia*, cioè *buona-stirpe*, *nobiltà*.

Διεξιόντος, gen. del partic. del pres. di διέξειμι. — V. sop. fav. LXII.

Τὸ τελευταῖον, agg. acc. n. usato per avverbio.

Γεγυμνασιαρχηκότων, gen. pl. del partic. del perf. di γυμνασι-αρχ-έ-ω aver la carica di ginnasiarca, ossia di presidente ai giuochi ginnici, o al ginnasio. Questa era una delle cariche che si davano ai più distinti cittadini fra gl' Ateniesi: Chiamavasi γυμνάσιον principalmente il luogo dove gli atleti *nudi* si esercitavano nella lotta, da γυμνός, *nudo*: — oggi *ginnasio*, dicesi soltanto una scuola in cui si esercita la mente.

Εἴπῃς, cong. dell' aor. di λέγ-ω.

Φαίνῃ, indic. del pres. p. 2. s. di φαίν-ομαι.

Γεγυμνασμένος — *esercitato*, partic. del perf. di γυμν-άζ-ομαι: — è detto ironicamente alludendo alla pelle dura del coccodrillo, quasi fosse tale divenuta per le fatiche servili durate.

FAV. LXVIII. Φησὶν — 3. pers. dell' indic. del pres. di φη-μί. — C. §. 92. 3. — D. append. 1. §. 18. 3. — S. pag. 143. §. 12. 3.

πεπλήρωμαι." Κὰκ τρίτου πάλιν „χαλκῆς" φησὶ „ψηφῖδος κτύπον ἀκούω." Ἡ δὲ μήτηρ ὑπολαβοῦσα εἶπεν· „ὦ τέκνον, ὡς ἤδη μανθάνω, οὐ μόνον ὄψεως ἐστέρησαι, ἀλλὰ καὶ ἀκοῆς καὶ ὀσφρήσεως."

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι ἔνιοι τῶν ἀλαζόνων τὰ ἀδύνατα κατεπαγγέλλονται καὶ ἐν τοῖς ἐλαχίστοις ἐλέγχονται.

FAV. LXIX.

Ἔλαφος νοσοῦσα.

Ἔλαφος νόσῳ περιπεσοῦσα, ἐπί τινος τόπου πεδινοῦ κατεκέκλιτο. Τινὰ δὲ τῶν θηρίων εἰς θέαν αὐτῆς ἐλθόντα, τὴν παρακειμένην τῇ ἐλάφῳ νομὴν κατεβοσκήθησαν· εἶτα ἐκείνη τῆς νόσου ἀπαλλαγεῖσα, τῇ ἐνδείᾳ δεινῶς κατετρύχετο, καὶ τῇ νομῇ τὸ ζῆν προσαπώλεσεν.

Πεπλήρωμαι, indic. del perf. passiv. di πληρ-ό-ω, ma col valore di presente. — C. §. 503. — D. §. 222. — S. pag. 111. §. 56.. — Vuole il gen. *di materia* essendochè indichi *abbondanza*. — C. §. 418. — D. §. 189. 2. — S. pag. 106. §. 36. 3.

Κὰκ, crasi di καὶ ἐκ.

Ἀκούω — Questo v. vuole generalmente in acc. l' oggetto che si percepisce con l' udito, cioè il rumore, la voce ec. — C. §. 420. not. — D. §. 191. 6.

Ὑπολαβοῦσα — V. fav. VII.

Ἐστέρησαι, indic. del perf. passiv. p. 2. s. di στερ-έ-ω. — Pel raddoppiamento con semplice ε, V. C. §. 274. 3. — D. §. 88. — S. pag. 44. §. 39. 5.

FAV. LXIX. Νοσοῦσα, partic. f. del pres. contr. att. di νοσ-έ-ω.

Περιπεσοῦσα, da περι-πί-π[ε]τ-ω. — V. fav. XXVII.

Κατεκέκλιτο, indic. del più che perfetto di κατα-κλίν-ομαι (rad. κλιν, Lat. *in-clin-o*).

Κατεβοσκήθησαν, da κατα-βόσκ-ομαι (rad. βοσκ. — C. §. 326. 13.).

Ἀπαλλαγεῖσα, partic. f. dell' aor. 2. passiv. di ἀπαλλάσσω (compos. ἀπὸ ed ἀλλ-άσσ-ω — Ant. ἀλλ-αγ-ι-ω. — V. fav. XV.).

Προσαπώλεσεν, indic. dell' aor. di προς-απόλλυ-μι (compos. πρὸς, ἀπὸ ed ὄλ-λυ-μι. — C. §. 319. 20. — S. pag. 136.).

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὡς οἱ περιττοὺς καὶ ἀνοήτους κτώμενοι φίλους ἀντὶ κέρδους ὑπ' αὐτῶν ζημίαν μᾶλλον ὑφίστανται.

FAV. LXX.

Κηπωρός.

Κηπωρῷ τις ἐπιστὰς ἀρδεύοντι λάχανα ἐπυνθάνετο αὐτοῦ, δι' ἣν αἰτίαν τὰ μὲν ἄγρια τῶν λαχάνων εὐθαλῆ τέ ἐστι καὶ στερεὰ, τὰ δὲ ἥμερα λεπτὰ καὶ μεμαρασμένα· κἀκεῖνος ἔφη· „ἡ γῆ τῶν μὲν μήτηρ, τῶν δὲ μητρυιά ἐστι."

Οὕτω καὶ τῶν παίδων οὐχ ὁμοίως τρέφονται οἱ ὑπὸ μητρυιᾶς τρεφόμενοι τοῖς μητέρας ἔχουσι.

FAV. LXXI.

Ἐλαία καὶ Συκῆ.

Ἐλαία κατεγέλα συκῆς, ὡς αὐτὴ μὲν ἀνθοῦσα πρὸς ἅπα-

Κτώμενοι, da κτά-ομαι.

FAV. LXX. Ἐπιστὰς, partic. m. dell'aor. 2. att. di ἐφίστημι (da ἐπὶ ed ἵ-στη-μι).

Εὐθαλῆ, n. pl. contr.

Μεμαρασμένα, partic. n. pl. del perf. di μαρ-α[ί]ν-ομαι.

Κἀκεῖνος, crasi di καὶ ἐκεῖνος.

Οὐ[χ] per οὐκ con l'aspir. perchè segue una vocale aspirata. — C. §. 69. not. 1. — D. §. 145. — S. pag. 93. §. 80. 7.

Ὁμοίως, avv. che si costr. col dat. τοῖς ἔχουσι. — C. §. 436. c. — D. §. 178. — S. pag. 107. §. 41.

FAV. LXXI. Κατεγέλα, da κατα-γελ-ά-ω, con gen. a cagione della prepos. κατά. — C. §. 424. — D. §. 195. — S. pag. 106. §. 36. 4. — Anche in Ital. *ridere di uno*.

σαν ὥραν, συκῆς δὲ τὸ ἄνθος συμμεταβαλλούσης ταῖς ὥραις. Αἴς καταῤῥυεῖσα χιὼν, τὴν μὲν ἐλαίαν κομῶσαν εὑροῦσα, τοῖς θαλλοῖς ἐνιζάνουσα, σὺν τῷ κάλλει καθάπαξ ταύτην διέφθειρεν· τὴν δὲ φύλλων εὑροῦσα γυμνὴν οὐδὲν ἠδίκει, πρὸς γῆν ὑποῤῥέουσα.

Κάλλος μὴ σωφρονοῦν τοῖς κεκτημένοις καθέστηκεν ὄνειδος.

FAV. LXXII.

Ἀηδὼν καὶ Ἱέραξ.

Ἀηδὼν ἐπί τινος ὑψηλῆς δρυὸς καθημένη κατὰ τὸ σύνηθες ᾖδεν· ἱέραξ δὲ αὐτὴν θεασάμενος, ὡς ἠπόρει τροφῆς, ἐπιπτὰς συνέλαβεν· ἡ δὲ μέλλουσα ἀναιρεῖσθαι ἐδέετο μεθεῖναι αὐτὴν, λέγουσα, ὡς οὐχ ἱκανή ἐστιν ἱέρακος γαστέρα αὐτὴ πληρῶσαι· δεῖν δὲ αὐτὸν, εἰ τροφῆς ἀπορεῖ, ἐπὶ τὰ μείζονα τῶν ὀρνέων τρέπεσθαι. Καὶ ὃς ὑποτυχὼν εἶπεν· „ἀλλ' ἔγωγε ἀπόπληκτος ἂν εἴην, εἰ τὴν ἐν χερσὶν ἑτοίμην βορὰν ἀφεὶς τὰ μηδέπω φαινόμενα διώκοιμι.“

Καθάπαξ, avv. *ad una volta, intieramente*.
Ἠδίκει, indic. dell' imperf. contr. da ἀδικέω (compos. α priv. e δικ-έ-ω).
Κεκτημένοις, partic. perf. dat. m. pl. del perf. di κτά-ομαι.
FAV. LXXII. Δρυὸς, gen. della 3. decl.
Κατὰ τὸ σύνηθες, modo avverbiale (compos. σὺν ed ἦθ-ος).
Ἦδε[ν], da ᾄδ-ω. V. fav. LXIV.
Ἠπόρει, dal contr. ἀ-πορ-έ-ω.
Ἐπιπτὰς, partic. dell' aor. 2. di ἐφίπταμαι.
Μέλλουσα col seguente inf. passiv. forma il fut. perifrastico. — C. §. 501. — D. §. 224.
Μεθεῖναι, infin. dell' aor. 2. di μεθίημι (da μετὰ ed ἵη-μι).

Ὁ λόγος δηλοῖ, ὡς οὕτω καὶ τῶν ἀνθρώπων ἀλόγιστοί εἰσιν οἳ δι' ἐλπίδα μειζόνων πραγμάτων τὰ ἐν χερσὶν ὄντα προΐενται.

FAV. LXXIII.

Δελφῖνες καὶ Κωβιός.

Δελφῖνες καὶ φάλαιναι πρὸς ἀλλήλους ἐμάχοντο. Ἐπὶ πολὺ δὲ τῆς μάχης κορυφουμένης, κωβιὸς ἀνέδυ (ἔστι δὲ αὗτος μικρὸς ἰχθὺς), καὶ ἐπειρᾶτο αὐτοὺς διαλλάττειν. Εἷς δέ τις τῶν δελφίνων ὑπολαβὼν ἔφη πρὸς αὐτόν· „ ἀλλ' ἡμῖν αἱρετώτερόν ἐστι μαχομένοις ὑπ' ἀλλήλων διαφθαρῆναι, ἢ σοῦ διαλλακτοῦ τυχεῖν. “

Οὕτως ἔνιοι τῶν ἀνθρώπων οὐδενὸς ἄξιοι ὄντες, ὅταν ταραχῆς λάβωνται, δοκοῦσί τινες εἶναι.

Προΐενται, da προΐεμαι. — C. §. 313. 1. — D. §. 127. — S. pag. 84.

FAV. LXXIII. Ἀνέδυ, indic. dell'aor. 2. att. di ἀνα-δύ-ω. — C. §. 316. 16. e §. 329. 4. — D. §. 132.

Εἷς δέ τις . . . *Un certo poi . . .*

Ὑπ' ἀλλήλων, *l'un l'altro:*

Διαφθαρῆναι, infin. dell'aor. 1. passiv. di δια-φθε[ί]ρ-ω. — V. fav. XXX.

Τυχεῖν, vuole il gen. significando *guadagnare, toccare in sorte.* — C. §. 419. — D. §. 189. — S. pag. 106. §. 36. 5.

Λάβωνται, cong. dell'aor. 2. med. di λα[μ]β-άν-ο-μαι, v. che vuole il gen. significando *partecipare di . . .* V. l. c.

FAV. LXXIV.

Κολοιὸς καὶ Περιστεραί.

(FEDRO, lib. 1. fav. 3.)

Κολοιὸς ἔν τινι περιστερεῶνι περιστερὰς ἰδὼν καλῶς τρεφομένας, λευκάνας ἑαυτὸν ἦλθεν, ὡς καὶ αὐτὸς τῆς αὐτῆς διαίτης μεταληψόμενος. Αἱ δὲ, μέχρι μὲν ἡσύχαζεν, οἰόμεναι περιστερὰν αὐτὸν εἶναι, προσίεντο. ἐπεὶ δέ ποτε ἐκλαθόμενος ἐφθέγξατο, τηνικαῦτα τὴν αὐτοῦ γνοῦσαι φύσιν, ἐξήλασαν παίουσαι. Καὶ ὃς ἀποτυχὼν τῆς ἐνταῦθα τροφῆς, ἐπανῆκε πρὸς τοὺς κολοιοὺς

FAV. LXXIV. Ἰδὼν, partic. m. dell' aor. 2. att. di ὁρ-ά-ω. — C. §. 327. 8. — D. §. 133. 5. — S. pag. 136.

Λευκάνας, partic. m. dell' aor. 1. di λευκ-α[ί]ν-ω.

Μεταληψόμενος, partic. m. del fut. med. di μετα-λαμ[β]άν-ω. — Il v. componendosi con μετὰ per significare *partecipazione*, vuole il gen. τῆς αὐτῆς διαίτης. — D. §. 189. — C. §. 419. — S. pag. 106. §. 36. 5.

Προσίεντο, indic. dell' imperf. med. di προς-ίη-μι. — D. §. 127. — C. §. 313. 1. — S. pag. 84.

Ἐκλαθόμενος, partic. m. dell' aor. 2. med. di ἐκ-λα[ν]θ-άν-ω (al med. *dimenticarsi, non badare a ciò che si fa*). — D. §. 134. — C. §. 322. 26. — S. pag. 135.

Γνοῦσαι, partic. f. dell' aor. 2. pl. di γι-γνώ-σκ-ω. — D. §. 132. — C. §. 324. 14. — S. pag. 132.

Ἐξήλασαν, indic. dell' aor. 1. att. di ἐξ-ε-λαύν-ω. C. §. 321. 2. — S. pag. 133.

Ἀποτυχὼν, partic. m. dell' aor. 2. att. di απο-τυ[γ]χ-άν-ω.

Ἐπανῆκε, indic. dell' imperf. att. di ἐπανήκ-ω (compos. ἐπὶ, ἀνὰ ed ἥκ-ω; — verbo di cui l' imperf. ha anche val. di aor.).

πάλιν. Κἀκεῖνοι διὰ τὸ χρῶμα αὐτὸν οὐκ ἐπιγνόντες, τῆς μεθ' αὑτῶν διαίτης ἀπεῖρξαν, ὥστε δυοῖν ἐπιθυμήσαντα μηδετέρας τυχεῖν.

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι δεῖ καὶ ἡμᾶς τοῖς ἑαυτῶν ἀρκεῖσθαι. λογιζομένους, ὅτι ἡ πλεονεξία πρὸς τῷ μηδὲν ὠφελεῖν ἀφαιρεῖται καὶ τὰ προσόντα πολλάκις.

Κἀκεῖνοι, crasi di καὶ ἐκεῖνοι.

Ἐπιγνόντες, partic. m. dell' aor. pl. di ἐπι-γι-γνώ-σκ-ω. — V. sop.

Αὐτῶν contr. per ἑαυτῶν.

Ἀπεῖρξαν, indic. dell' aor. 1. att. di ἀπείργ-ω (compos. ἀπὸ e εἴργ-ω con spirito lene): — questo v. vuole un complemento al gen. indicando *allontanamento*. — D. §. 190. — C. §. 419. — S. pag. 106. §. 36. 4.

Δυοῖν, gen. di δύω. — D. §. 69. — S. pag. 34. — che è complemento di ἐπιθυμήσαντα, partic. m. dell' aor. att. di ἐπι-θυμ-έ-ω, v. di *desiderio* o *affetto*. — D. §. 191. — C. §. 420. — S. pag. 106. §. 36. 1.

Μηδετέρας, gen. f. dell' agg. μηδέτερος (compos. μηδὲ ed ἕτερος): — qui complemento di τυχεῖν e sottint. διαίτης.

Τυχεῖν, infin. dell' aor. 2. di τυγχάν-ω, che vuole il gen. — D. §. 189. 1. — C. §. 419. — S. pag. 106. §. 36. 5.

Τοῖς, dat. pl. dall' art. con ellissi di sostantivo. — D. §. 158. — C. §. 383. — S. pag. 101. §. 18.

Ἑαυτῶν, sebbene pron. reflessivo di 3. p. pure i Greci l' usano, per la 1. p., e per la 2. — C. §. 471. not. c.

Πρὸς, *oltre*.

Τῷ ὠφελεῖν, infin. del pres. di ὠφελέ-ω, fatto sostantivo in dat. coll' art. — D. §. 150. — C. §. 379.

Ἀφαιρεῖται, indic. del pres. med. contr. di ἀφαιρέ-ω. (compos. ἀπὸ e αἱρ-ε-ω).

Προσόντα, partic. pres. n. pl. da πρόσ-ει-μι.

FAV. LXXV.

Κύων καὶ Ἀλεκτρυών.

(Faerno, 29)

Κυὼν καὶ ἀλεκτρυὼν, ἑταιρείαν ποιησάμενοι, ὥδευον. Ἑσπέρας δὲ καταλαβούσης, ὁ μὲν ἀλεκτρυὼν ἐπὶ δένδρου ἐκάθευδεν ἀναβὰς, ὁ δὲ κυὼν πρὸς τῇ ῥίζῃ τοῦ δένδρου, κοίλωμα ἔχοντος. Τοῦ δὲ ἀλεκτρυόνος κατὰ τὸ εἰωθὸς νύκτωρ φωνήσαντος, ἀλώπηξ ἀκούσασα πρὸς αὐτὸν ἔδραμε, καὶ στᾶσα κάτωθεν πρὸς ἑαυτὴν κατελθεῖν ἠξίου· ἐπιθυμεῖν γὰρ ἀγαθὴν οὕτω φωνὴν ζῶον

FAV. LXXV. Ἑταιρείαν — *società (qui d'amicizia, di puro legame d'animo).*

Ποιησάμενοι, partic. m. pl. dell'aor. med. di ποι-έ-ω. — Il med. qui indica un'azione reciproca. — S. pag. 110. §. 50. 4.

Καταλαβούσης, partic. f. gen. ass. dell'aor. 2. di κατα-λα[μ]β-άν-ω. — V. fav. LVII.

Ἐκάθευδε[ν], indic. dell'imperf. di καθεύδ-ω (compos. κατά e εὕδ-ω. — C. §. 326. 18.) — Questo v. piglia generalmente l'aum. avanti la prep. — C. §. 240. — D §. 139. 3.

Ἀναβὰς, partic. m. dell'aor. 2. att. di ἀνα-βα[ί]-ν-ω.

Εἰωθὸς, partic. n. acc. del pres. 2. di ἔθ-ω, preso come sostantivo. Questo è uno dei verbi che hanno l'aum. in ει. — C. §. 236. — D. Suppl. al § 88. — S. pag. 44. — Κατὰ τὸ εἰωθὸς, modo avverb. *secondo il solito.*

Ἔδραμε, indic. dell'aor. 2. della rad. δρεμ, che presta i suoi tempi a τρέχ-ω. — C. §. 327. 11. — S. pag. 137. — D. §. 133. 6.

Κάτωθεν — ricorda che il suff. θεν indica il luogo da cui si viene, o si è allontanati.

Ἠξίου, indic. dell'imperf. contr. att. di ἀξιό-ω (da ἄξ-ιο-ς).

Ἐπιθυμεῖν ec. sott. ἔλεγε.

ἔχον ἀσπάσασθαι. Τοῦ δὲ εἰπόντος, τὸν θυρωρὸν πρότερον διυπνίσαι, ὑπὸ τὴν ῥίζαν καθεύδοντα, ὡς ἐκείνου ἀνοίξαντος κατελθεῖν, κἀκείνης ζητούσης αὐτὸν φωνῆσαι, ὁ κύων αἴφνης πηδήσας αὐτὴν διεσπάραξεν.

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οἱ φρόνιμοι τῶν ἀνθρώπων τοὺς ἐχθροὺς ἐπελθόντας πρὸς ἰσχυροτέρους πέμπουσι παραλογιζόμενοι.

FAV. LXXVI.

Λέων καὶ Ὄνος καὶ Ἀλώπηξ.

(FAERNO, fav. 3.)

Λέων καὶ ὄνος καὶ ἀλώπηξ κοινωνίαν ποιησάμενοι ἐξῆλθον

Ἀσπάσασθαι, inf. dell'aor. med. di ἀσπ-άζ-ομαι.

Θυρωρὸν, acc. di θυρωρὸς, sost. epiceno (compos. θύρα, *porta*, e οὖρος, *guardiano*).

Διυπνίσαι, inf. dell'aor. att. di διυπνίζω.

Ἀνοίξαντος, gen. ass. del partic. m. dell'aor. att. di ἀνοίγω (da ἀνὰ ed οἴγ-ω. — C. §. 319. 19.). Questo v. riceve doppio aum. cioè sillabico e temporale in alcuno de' suoi tempi. — C. §. 237. — D. suppl. al §. 88. 3. pag. 190. e §. 133. 5. — S. pag. 132.

Κἀκείνης, crasi di καὶ ἐκείνης, gen. ass. — si riferisce alla volpe.

Φωνῆσαι, inf. dell'aor. att. del contr. φων-έ-ω.

Αἴφνης, avv. di tempo.

Πηδήσας, partic. m. dell'aor. 1. att. del contr. πηδ-ά-ω.

Διεσπάραξε[ν], indic. dell'aor. 1. att. di δια-σπαρ-άσσ-ω (per σπαρ-άγ-ι-ω).

Παραλογιζόμενοι, partic. m. del pres. di παρα-λογ-ίζ-ομαι. — Si riferisce a οἱ φρόνιμοι, con cui si accorda.

FAV. LXXVI. Κοινωνίαν — *società* [*di beni, d'interessi posti a comune*] (radic. κοιν-ό-ς).

Ἐξῆλθον, da ἐξ-έρχ-ομαι.

πρὸς ἄγραν. Πολλῆς οὖν θήρας συλληφθείσης, προσέταξεν ὁ λέων τῷ ὄνῳ διελεῖν αὐτοῖς. Ὁ δὲ τρεῖς μερίδας ποιησάμενος ἐκ τῶν ἴσων, ἐκλέξασθαι τούτους προὐτρέπετο. Καὶ ὁ λέων θυμωθεὶς τὸν ὄνον κατέφαγεν. Εἶτα τῇ ἀλώπεκι μερίζειν ἐκέλευσεν. Ἡ δ' εἰς μίαν μερίδα πάντα σωρεύσασα, ἑαυτῇ βραχύ τι κατέλιπε. Καὶ ὁ λέων πρὸς αὐτήν· „τίς σε, ὦ βελτίστη, διαιρεῖν οὕτως ἐδίδαξεν;“ Ἡ δ' εἶπεν· „ἡ τοῦ ὄνου συμφορά.“

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι σωφρονισμοὶ γίνονται τοῖς ἀνθρώποις τὰ τῶν πέλας δυστυχήματα.

FAV. LXXVII.

Κώνωψ καὶ Λέων.

(Ms. Division, fav. 16.)

Κώνωψ πρὸς λέοντα ἐλθὼν εἶπεν· „οὔτε φοβοῦμαί σε,

Συλληφθείσης, gen. ass. del partic. f. dell'aor. 1. passiv. di συλλαμβάνω (συν e λα[μ]β-άν-ω).

Προσέταξε[ν], indic. dell'aor. 1. att. di προς-τάσσω (cioè τάγ-ι-ω).

Διελεῖν, inf. dell'aor. 2. att. di διαιρ-έ-ω (διά ed αἱρ-έ-ω). — C. §. 327. 1. — D. §. 133. 1. — S. pag. 131.

Αὐτοῖς, dat. d'interesse, di comodo. — C. §. 431. — D. §. 178. — S. pag. 108. §. 43.

Ἐκ τῶν ἴσων (*ex aequo*) — frase avverbiale in gen. dall'agg. ἴσος.

Ἐκλέξασθαι, inf. dell'aor. 1. med. di ἐκ-λέγ-ω (Lat. *e-lig-o*).

Προὐτρέπετο — crasi di προετρέπετο, indic. dell'imperf. med. di προ-τρέπ-ω.

Κατέλιπε, indic. dell'aor. 2. att. di κατα-λείπ-ω (rad. λιπ). — C. §. 227.

Διαιρεῖν — ogg. indiretto che fa le veci di acc. e σέ ogg. diretto a :c. di ἐδίδαξε[ν].

Πέλας, avv. che unito ad art. compie le parti di sostantivo. — C. §. 379. — S. pag. 102. §. 19. — D. §. 158.

οὔτε δυνατώτερός μου εἶ· εἰ δὲ μὴ, τίς σοί ἐστιν ἡ δύναμις; ὅτι ξύεις τοῖς ὄνυξι, καὶ δάκνεις τοῖς ὀδοῦσι; τοῦτο καὶ γυνὴ τῷ ἀνδρὶ μαχομένη ποιεῖ. Ἐγὼ δὲ λίαν ὑπάρχω σου ἰσχυρότερος· εἰ δὲ θέλεις, ἔλθωμεν καὶ εἰς πόλεμον." Καὶ σαλπίσας ὁ κώνωψ ἐνεπήγετο, δάκνων τὰ περὶ τὰς ῥῖνας αὐτοῦ ἄτριχα πρόσωπα. Ὁ δὲ λέων τοῖς ἰδίοις ὄνυξι κατέλυεν ἑαυτὸν, ἕως οὗ ἠγανάκτησεν. Ὁ κώνωψ δὲ, νικήσας τὸν λέοντα καὶ σαλπίσας καὶ ἐπινίκιον ᾄσας, ἀπέπτατο. Ἀράχνης δὲ δεσμῷ

FAV. LXXVII. Μοῦ, gen. del pron. person. ἐγὼ, che serve di compl. al compar. precedente. (In Lat. si porrebbe in abl.). — S. pag. 99. §. 10.

Εἰ δὲ μὴ (*nisi*) — sott. τοῦτο ἔχει οὕτως = *res ita se habeat*. — Nella interrog. indiretta. — C. §. 525. §. 610. 4. §. 639. 1. — D. §. 271. e seg.

Σοί, dat. del possessore, se costruito con εἰμί. — C. §. 432. b. — S. pag. 107. §. 39. — D. §. 179.

Τοῖς ὄνυξι . . . . . . τοῖς ὀδοῦσι . . . . . dat. pl. d'istrumento. (In Lat. sarebbero ablativi). — D. §. 180. — C. §. 438. — S. pag. 108. §. 44. 1.

Μάχομαι — v. che vuole il compl. in dat. (τῷ ἀνδρί, *col marito*). — D. §. 178. — C. §. 436. — S. pag. 107. §. 38. 2.

Λίαν, avv. di forma come acc. — D. §. 142. — S. pag. 92. 3.

Ἔλθωμεν, congiunt. dell'aor. 2. di ἔρχ-ομαι.

Σαλπίσας, partic. m. dell'aor. 1. att. di σαλπ-ίζ-ω (per σαλπ-ίγ-ι-ω. — C. §. 251. not. 2.).

Ἐνεπήγετο, indic. dell'aor. 2. med. di ἐμ-πήγ-νυ-μι (rad. πηγ). — C. §. 319. 23. — S. pag. 136.

Ῥῖνας, acc. pl. di ἡ ῥὶς, o ῥὶν, della 3. decl. retto dalla prep. περί.

Ἄτριχα, agg. acc. pl. n. da ἄ-τριξ (l'α è priv.).

Ἕως, prep. impropria che vuole il gen. — C. §. 455. §. 556. §. 635. 9. — D. §. 137. in fin. — S. pag. 89.

Ἠγανάκτησε[ν], da ἀγαν-ακτ-έ-ω.

Ἐπινίκιον (compos. ἐπὶ e νίκ-η).

Ἄσας (per ἄδ-σ-ας; ma il suono δ sparisce dinanzi a ς), partic. dell'aor. 1. att. di ᾄδ-ω.

Ἀπέπτατο, indic. dell'aor. 2. med. dell'inus. ἀφί-πτα-μι (rad. πετ. — C. §. 316. 5. §. 326. 34. — S. pag. 136. — D. §. 132. in fin.

ἐμπλακεὶς, ἐσθιόμενος ἀπωδύρετο, ὅτι μεγίστοις πολεμῶν ὑπὸ εὐτελοῦς ζώου, τῆς ἀράχνης, ἀπώλετο.

Ὁ μῦθος πρὸς τοὺς καταβάλλοντας μεγάλους καὶ ὑπὸ μικρῶν καταβαλλομένους.

FAV. LXXVIII.

Κύων καὶ Λύκος.

(FAERNO, fav. 28.)

Κύων πρὸ ἐπαύλεώς τινος ἐκάθευδε. Λύκου δ' ἐπιδραμόντος καὶ βρῶμα μέλλοντος θύσειν αὐτὸν, ἐδεῖτο μὴ νῦν αὐτὸν καταθῦσαι. „ Νῦν μὲν γὰρ " φησὶ „ λεπτός εἰμι καὶ ἰσχνός·

Ἐμπλακεὶς, partic. m. dell' aor. 2. passiv. di *ἐμ-πλέκ-ω* (Lat. ***implic-o***) È seguito da un compl. dat. *δεσμῷ*, retto dalla prep. *ἐν* che entra nella compos. del v. — D. §. 178. — C. §. 437.

Ἀπωδύρετο, indic. dell' imperf. di *ἀποδύρομαι* (compos. *ἀπὸ* e *ὀδύρ-ομαι*).

Μεγίστοις, dat. pl. superl. di *μέγας*, sott. *ζώοις*.

Εὐτελοῦς — gen. contr. della 3. decl. (agg. compos. da *εὐ* e *τέλος* — letter. *di facile spesa* quindi *di poco valore*).

Ἀπώλετο, indic. dell' aor. 2. med. di *ἀπώλλυμι* (compos. *ἀπὸ* ed *ὄλ-λυ-μι* per *ὄλ-νυ-μι*. — C. §. 319. 20. — S. pag. 136.)

FAV. LXXVIII. **Ἐπαύλεως**, gen. s. della 3. decl. (compos. *ἐπί*, *αὐλ[η]* e il suffisso d' agente *ευ[ς]*).

Ἐκάθευδε — V. fav. **LXXIV**.

Ἐπιδραμόντος, gen. ass. s. del partic. m. dell' aor. 2. att. di *ἐπι-τρέχ-ω*.

Βρῶμα, nome qualificante *αὐτὸν*, aggiuntogli come apposizione. — C. Prelim. alla part. 2. n. 12. — D. §. 161.

Μέλλοντος θύσειν, fut. perifrastico. — **Μέλλοντος**, gen. ass. s. del partic. m. del pres. att. di *μέλ[λ]-ω*. — *θύσειν*, inf. del fut. att. di *θύ-ω*.

Ἐδεῖτο, ind. dell' imperf. med. di *δέ-ομαι*. — C. §. 326. 15. e §. 328. 2. — S. pag. 133.

Καταθῦσαι, inf. dell' aor. att. di *κατα-θύω*.

ἂν δὲ μικρὸν ἀναμείνῃς, μέλλουσιν οἱ ἐμοὶ δεσπόται ποιήσειν γάμους, κἀγὼ τηνικαῦτα πολλὰ φαγὼν πιμελέστερος ἔσομαι, καὶ σοὶ ἡδύτερον βρῶμα γενήσομαι." Ὁ μὲν οὖν λύκος πεισθεὶς ἀπῆλθε· μεθ' ἡμέρας δ' ἐπανελθὼν εὗρεν ἄνω ἐπὶ τοῦ δώματος τὸν κύνα καθεύδοντα, καὶ στὰς κάτωθεν πρὸς ἑαυτὸν ἐκάλει, ὑπομιμνήσκων αὐτὸν τῶν συνθηκῶν. Καὶ ὁ κύων· „ἀλλ', ὦ λύκε, εἰ τὸ ἀπὸ τοῦδε πρὸ τῆς ἐπαύλεώς με ἴδοις καθεύδοντα, μηκέτι γάμους ἀναμείνῃς."

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οἱ φρόνιμοι τῶν ἀνθρώπων, ὅταν περί τι κινδυνεύσαντες σωθῶσι, διὰ βίου τοῦτο φυλάττονται.

Μικρὸν, acc. n. usato come avv. di tempo.

Ἀναμείνῃς, congiunt. dell' aor. 1. att. p. 2. di ἀνα-μέν-ω, preceduto dalla cong. condiz. ἂν per indicare un caso incerto. — D. §. 240. — S. pag. 117. §. 77. — C. §. 545. (Prodosi con ἂν e congiunt. — Apodosi coll' ind. del fut. δ' εἰμὶ — ἔσομαι πιμελέστερος).

Μέλλουσι[ν] ποιήσειν, fut. perifrastico.

Κἀγὼ, crasi di καὶ ἐγώ.

Φαγὼν, partic. m. dell' aor. 2. att. di ἐσθί-ω (rad. ἐδ, Lat. *ed-o*. — C. §. 327. 4.) — D. §. 133. 4. — S. pag. 134.

Γενήσομαι, indic. del fut. di γί-γ[ε]ν-ο-μαι.

Πεισθεὶς, partic. m. dell' aor. 1. passiv. di πείθ-ω.

Ἀπῆλθε, indic. dell' aor. 2. di ἀπέρχ-ομαι (compos. ἀπὸ nel signif. di allontanamento, ed ἔρχ-ομαι).

Ἐπανελθὼν, partic. m. dell' aor. 2. di ἐπανέρχ-ομαι (compos. ἐπὶ che indica il luogo dove si va, ἀνὰ che indica il rinnuovar dell' azione già fatta una volta, ed ἔρχ-ομαι).

Εὗρε[ν], indic. dell' aor. 2. di εὑρ-ί-σκ-ω.

Δώματος, gen. n. della 3. decl. (Lat. *dom-u-s*).

Ἐκάλει, ind. dell' imperf. att. contr. di καλ-έ-ω.

Ὑπομιμνήσκων, partic. m. del pres. att. d' ὑπο-μι-μνή-σκ-ω. — C. §. 324. 6. (rad. μνα, Lat. *me-mini*). — Questo v. ha il compl. gen. esprimendo un sentimento, un atto dell' anima. — C. §. 420. 4. — D. §. 191. 6. — S. pag. 106. §. 36. 1.

Τὸ ἀπὸ τοῦδε sott. χρόνου. — (Prodosi con εἰ e ottat. — Apodosi col semplice cong.).

Ἴδοις, ottat. dell' aor. 2. att. d' ὁρ-ά-ω.

Σωθῶσι, cong. dell' aor. 1. passiv. di σώζ-ω.

FAV. LXXIX.

Φιλάργυρος.

(Faerno, fav. 48.)

Φιλάργυρός τις, ἅπασαν αὐτοῦ τὴν οὐσίαν ἐξαργυρισάμενος καὶ χρυσοῦν βῶλον ποιήσας, ἔν τινι τόπῳ κατώρυξε, συγκατορύξας ἐκεῖ καὶ τὴν ψυχὴν ἑαυτοῦ καὶ τὸν νοῦν· καὶ καθ' ἡμέραν ἐρχόμενος αὐτὸν ἔβλεπε. Τῶν δὲ ἐργατῶν τις αὐτὸν παρατηρήσας καὶ τὸ γεγονὸς συννοήσας, ἀνορύξας τὸν βῶλον ἀνείλετο. Μετὰ δὲ ταῦτα κἀκεῖνος ἐλθὼν καὶ κενὸν τὸν τόπον ἰδὼν, θρηνεῖν ἤρξατο καὶ τίλλειν τὰς τρίχας. Τοῦτον δέ τις ὀλοφυ-

FAV. LXXIX. Φιλάργυρος (compos. rad. φιλ, ἄρ-γυρ[ο-ς] e suffisso ο-ς).

'Εξαργυρισάμενος, partic. m. dell' aor. med. di ἐξ-ἀργυρ-ίζ-ω.

Κατώρυξε, indic. dell' aor. 1. att. di κατορύσσω (compos. κατά ed ὀρύσ[σ]-ω, rad. ὀρυχ. — C. §. 250. 4. a.).

Συγκατορύξας, partic. m. dell' aor. 1. att. di συγκατορύσ[σ]-ω (compos. σὺν, κατὰ ed ὀρύσ[σ]-ω).

Καθ' ἡμέραν (cioè κατὰ ἡμέραν), modo avverb. *ciascun giorno*.

Παρατηρήσας, partic. m. dell' aor. 1. att. del contr. παρα-τηρ-έ-ω.

Τὸ γεγονὸς (sott. πρᾶγμα), partic. n. del perf. 2. di γί-γνο-μαι.

Συννοήσας, partic. m. dell' aor. 1. att. del contr. συν-νο-έ-ω.

'Ανορύξας, partic. m. dell' aor. 1. att. di ἀνορύσ[σ]-ω (compos. ἀνὰ ed ὀρύσ[σ]-ω).

'Ανείλετο, indic. dell' aor. 2. med. di ἀναιρ-έ-ω (compos. ἀνὰ ed αἱρ-έ-ω). — C. §. 327. 1. — S. pag. 131. — D. §. 133. 1.

Κἀκεῖνος, crasi di καὶ ἐκεῖνος.

'Ιδὼν, partic. m. dell' aor. 2. d' εἴδ-ω, tema inus. (rad. ἰδ). — V. ὁρ-ά-ω. — D. §. 133. 5. — S. pag. 136. — C. §. 327. 8.

'Ηρξάτο, ind. dell' aor. 2. di ἄρχ-ομαι. — Fa differenza di significato l' esser costrutto coll' inf. θρηνεῖν piuttosto che col partic. θρηνῶν. — C. §. 560. 1. §. 594. — D. §. 252. — S. pag. 115. §. 68.

ρόμενον οὕτως ἰδὼν καὶ τὴν αἰτίαν πυθόμενος, „μὴ οὕτως" εἶπεν „ὦ οὗτος, ἀθύμει· οὐδὲ γὰρ, ἔχων τὸν χρυσὸν, εἶχες. Λίθον οὖν ἀντὶ χρυσοῦ λαβὼν θὲς, καὶ νόμιζέ σοι τὸν χρυσὸν εἶναι. Τὴν αὐτὴν γάρ σοι πληρώσει χρείαν· ὡς ὁρῶ γὰρ, οὐδ', ὅτε ὁ χρυσὸς ἦν, ἐν χρήσει ἦσθα τοῦ κτήματος."

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οὐδὲν ἡ κτῆσις, ἐὰν μὴ ἡ χρῆσις προσῇ.

FAV. LXXX.

Μύρμηξ καὶ Περιστερά.

Μύρμηξ διψήσας, κατελθὼν εἰς πηγὴν, παρασυρεὶς ὑπὸ τοῦ ῥεύματος, ἀπεπνίγετο. Περιστερὰ δὲ τοῦτο θεασαμένη, κλῶνα

Ἀθύμει, imperat. del pres. att. del v. contr. ἀθυμ-έ-ω. — Sull' uso di μὴ coll' imperat. nelle prop. indipendenti. — C. §. 614. — S. pag. 120. §. 83. — D. §. 263. e 264.

Θὲς, imperat. dell' aor. 2. att. di τί-θη-μι. — S. pag. 76. — D. §. 126. — C. §. 305.

Σοί — il dat. possessivo si unisce anche ad un sost. a mo' di gen. — C. §. 432. b. not.

Πληρώσει, indic. del fut. att. del contr. πληρ-ό-ω: — lo segue il dat. σοὶ della persona interessata. — C. §. 431. 2. a. — D. §. 179. — S. pag. 107.

Ἦσθα, 2. p. s. dell' indic. dell' imperf. d' εἰ-μί. — S. pag. 42. oss.

Κτῆσις [ἐστι] οὐδέν.

Προσῇ, cong. del pres. con ἐὰν del v. πρός-ει-μι.

FAV. LXXX. Διψήσας, partic. m. dell' aor. att. del contr. διψ-ά-ω.

Κατελθὼν, partic. m. dell' aor. 2. di κατέρχ-ομαι (compos. κατὰ. giù ed ἔρχ-ομαι).

Παρασυρεὶς, partic. m. dell' aor. 2. passiv. di παρα-σύρ-ω. — L' agente è indicato dal gen. retto da ὑπό.

δένδρου περιελοῦσα, εἰς τὴν πηγὴν ἔῤῥιψεν, ἐφ' οὗ καὶ καθίσας ὁ μύρμηξ διεσώθη. Ἰξευτής δέ τις μετὰ τοῦτο τοὺς καλάμους συνθεὶς, ἐπὶ τὸ τὴν περιστερὰν συλλαβεῖν ᾔει. Τοῦτο δ' ὁ μύρμηξ ἑωρακὼς, τὸν τοῦ ἰξευτοῦ πόδα ἔδακεν. Ὁ δὲ ἀλγήσας τούς τε καλάμους ἔῤῥιψε, καὶ τὴν περιστερὰν αὐτίκα φυγεῖν ἐποίησεν.

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι δεῖ τοῖς εὐεργέταις χάριν ἀποδιδόναι.

FAV. LXXXI.

Κάλαμος καὶ Ἐλαία.

Διὰ καρτερίαν καὶ ἡσυχίαν καὶ ἰσχὺν κάλαμος καὶ ἐλαία ἤριζον. Τοῦ δὲ καλάμου ὀνειδιζομένου ὑπὸ τῆς ἐλαίας, ὡς ἀδύνατός ἐστι καὶ ῥᾳδίως ὑποκλίνεται πᾶσι τοῖς ἀνέμοις, ὁ κάλαμος οὐδὲν ἐφθέγξατο. Καὶ μικρὸν ὑπομείνας, ἐπειδὴ ἀνέμου

Περιελοῦσα; partic. f. dell'aor. 2. att. di περι-αιρ-έ-ω.

Ἔῤῥιψε[ν], indic. dell'aor. 1. att. di ῥιπ[τ]-ω. — I v. comincianti per ῥ la raddoppiano dopo l'aum. — C. §. 234. — D. §. 88. — S. pag. 445.

Ἐφ' οὗ, per ἐπὶ οὗ.

Καθίσας, partic. m. dell'aor. 1. att. di καθ-ί-ζω (compos. κατὰ ed ἵζ-ω).

Διεσώθη, ind. dell'aor. 1. passiv. di δια-σώζ-ω.

Ἰξευτής, *cacciatore con pania* (da ἰξ-ό-ς = *visc-u-s*).

Ἐπὶ τὸ συλλαβεῖν, inf. dell'aor. 2. att. di συν-λα[μ]β-άν-ω usato sostantivamente.

Ἤει, ind. dell'imperf. d'εἶ-μι. — S. pag. 86. — C. §. 314. 1. — D. §. 128.

Ἔδακεν da δάκ-ν-ω.

FAV. LXXXI. Ἤριζον da ἐρ-ίζ-ω.

Τοῦ δὲ καλάμου — questo gen. ass. è posto in principio della prop. causale, sebbene il soggetto ὁ κάλαμος sia espresso nella prop. principale. — C. §. 583. d.

Ἐφθέγξατο, indic. dell'aor. 1. med. di φθέ[γ]γ-ομαι.

ἰσχυροῦ γενομένου, ὁ μὲν κάλαμος σεισθεὶς καὶ ὑποκλιθεὶς τοῖς ἀνέμοις, ῥᾳδίως διεσώθη, ἡ δὲ ἐλαία ῥιζωθεῖσα, ἐπειδὴ ἀντέτεινε τοῖς ἀνέμοις, τῇ βίᾳ κατεκλάσθη.

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οὕτω καὶ οἱ πρὸς τὸν καιρὸν καὶ τοὺς κρείττονας αὐτῶν μὴ ἀνθιστάμενοι κρείττονές εἰσι τῶν πρὸς μείζονας φιλονεικούντων.

FAV. LXXXII.

Ἄνθρωπος καταθραύσας ἄγαλμα.

Ἄνθρωπός τις, ξύλινον ἔχων θεὸν, πένης ὢν καθικέτευε τοῦ ἀγαθοποιῆσαι. Ὡς οὖν ταῦτ' ἔπραττε, καὶ μᾶλλον ἐν πε-

Γενομένου, partic. m. dell'aor. 2. di γί-γνο-μαι (gen ass.).
Σεισθεὶς, partic. m. dell'aor. 1. passiv. di σεί-ω.
Ὑποκλιθεὶς, partic. m. dell'aor. 1. passiv. d'ὑπο-κλίν-ω.
Ῥιζωθεῖσα, partic. f. dell'aor. 1. passiv. del contr. ῥιζ-ό-ω.
Ἀντέτεινε, indic. dell'imperf. di ἀντι-τε[ί]ν-ω (rad. τεν, Lat. ten-d-o).
Τῇ βίᾳ (sott. τῶν ἀνέμων), dat. di modo. — C. §. 441. 5. a. — D. §. 181. — S. pag. 108. §. 43. 2. — Nota che differisce dal semplice βίᾳ senz'art.
Κατεκλάσθη, ind. dell'aor. 1. passiv. di κατα-κλά-ω.
Κρείττονας, acc. pl. del compar. κρείττων.
Ἀνθιστάμενοι, partic. m. pl. del pres. passiv. di ἀνθίστημι (compos. ἀντί ed ἵ-στη-μι).
FAV. LXXXII. Καταθραύσας, partic. m. dell'aor. att. di καταθραύ-ω.
Καθικέτευε, indic. dell'imperf. att. di καθικετεύ-ω (compos. κατά ed ἱκετ-εύ-ω).
Τοῦ ἀγαθοποιῆσαι, inf. dell'aor. 1. att. di ἀγαθοποι-έ-ω (da ἀγαθὸς e ποι-έ-ω), v. che fa le veci di gen. ed è retto dalla prep. κατὰ del v. precedente. — C. §. 379. — S. pag. 114. §. 67. — D. §. 158.

νίᾳ διῆγε, θυμωθεὶς ἐκ τοῦ σκέλους ἄρας αὐτὸν τῷ τοίχῳ προσέκρουσε. Τῆς δὲ κεφαλῆς αὐτοῦ παραχρῆμα κλασθείσης, ἔῤῥευσε χρυσὸς ἐξ αὐτῆς, ὃν συναγαγὼν ὁ ἄνθρωπος ἐβόα· „στρεβλὸς τυγχάνεις, ὡς οἶμαι, καὶ ἀγνώμων· τιμῶντά σε γὰρ οὐδὲν ὠφέλησάς με· τυπτήσαντα δὲ πολλοῖς καλοῖς ἠμείψω.“

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οὐδὲν ὠφελήσεις σαυτὸν, πονηρὸν ἄνδρα τιμῶν, αὐτὸν δὲ τύπτων πλέον ὠφελήσεις.

FAV. LXXXIII.

Ἀλώπηξ κόλουρος.

(FAERNO, fav. 61. — PIGNOTTI, fav. esop. 8.)

Ἀλώπηξ ὑπό τινος παγίδος τὴν οὐρὰν ἀποκοπεῖσα, ἐπειδὴ

Διῆγε, indic. dell'imperf. att. di διάγ-ω (compos. διὰ ed ἄγ-ω) a cui si sott. l'ogg. βίον.

Θυμωθεὶς, partic. m. dell'aor. 1. pass. del contr. θυμ-ό-ω.

Σκέλους, gen. s. n. contr. della 3. decl.

Ἄρας, partic. m. dell'aor. 1. att. di αἴρ-ω.

Τῷ τοίχῳ, dat. di luogo. — C. §. 442. b. — S. pag. 108. §. 44. 3.

Προσέκρουσε, indic. dell'aor. 1. att. di προς-κρού-ω.

Παραχρῆμα, avv. di tempo.

Κλασθείσης, partic. f. dell'aor. 1. passiv. di κλά-ω (gen. ass.).

Ἔῤῥευσε, indic. dell'aor. 1. att. di ῥέ-ω. — Il radic. ha la ῥ doppia a cagione dell'aum. — V. fav. LXXX.

Οἶμαι, contr. per οἴ-ομαι. — C. §. 244. 4. — S. pag. 136.

Ἠμείψω, indic. dell'aor. 1. med. p. 2. di ἀμε[ί]β-ω.

Ὠφελήσεις, indic. del fut. att. di ὠφελ-έ-ω.

FAV. LXXXIII. Παγίδος, gen. f. della 3. decl.

Ἀποκοπεῖσα, partic. f. dell'aor. 1. passiv. di ἀπό-κοπ[τ]-ω.

δι' αἰσχύνην ἀβίωτον ἡγεῖτο τὸν βίον ἔχειν, ἔγνω δεῖν καὶ τὰς ἄλλας ἀλώπεκας εἰς τὸ αὐτὸ προσαγαγεῖν, ἵνα τῷ κοινῷ πάθει τὸ ἴδιον ἐλάττωμα συγκρύψῃ. Καὶ δὴ ἁπάσας ἀθροίσασα παρήνει αὐταῖς τὰς οὐρὰς ἀποκόπτειν, λέγουσα, ὡς οὐκ ἀπρεπὲς μόνον τοῦτο, ἀλλὰ καὶ περισσόν τι αὐταῖς βάρος προσήρτηται. Τούτων δέ τις ὑποτυχοῦσα ἔφη· ,, ὦ αὕτη, ἀλλ' εἰ μή σοι τοῦτο συνέφερεν, οὐκ ἂν ἡμῖν αὐτὸ συνεβούλευσας. "

Ὁ λόγος πρὸς ἐκείνους, οἳ τὰς συμβουλίας ποιοῦνται τοῖς πέλας οὐ δι' εὔνοιαν, ἀλλὰ διὰ τὸ ἑαυτοῖς συμφέρον.

FAV. LXXXIV.

Λύκος καὶ Γραῦς.

(AVIANO, fav. 1. FAERNO, fav. 76.)

Λύκος λιμώττων περιῄει ζητῶν τροφήν. Γενόμενος δὲ κατὰ

Ἀβίωτον (compos. α priv. e βιωτό-ς), ***non-vitale*** e però ***insopportabile***.

Ἡγεῖτο, indic. dell' imperf. d' ἡγέ-ομαι.

Ἔγνω, indic. dell' aor. 2. di γι-γνώ-σκ-ω. — D. §. 132. — C. §. 324. 14. — S. pag. 132.

Προσαγαγεῖν, inf. dell' aor. 2. att. di προς-άγω, con aum. Att. ἀγ-αγ-εῖν. — S. pag. 44. in fin. oss. 2. — C. §. 257. — D. §. 121.

Συγκρύψῃ, cong. dell' aor. 1. att. di συν-κρύπ[τ]-ω, dipendente da ἵνα, che ne fa una prop. di scopo. — S. pag. 114. 1. — D. §. 239. — C. §. 530. e seg.

Ἀθροίσασα, partic. f. dell' aor. 1. att. di ἀθρ-ο-ίζ-ω.

Παρήνει, indic. dell' imperf. att. del contr. παραιν-έ-ω (compos. παρὰ ed αἰν-έ-ω).

Οὐκ . . . . μόνον . . . . ἀλλὰ καὶ . . . . ***non solo . . . . ma anche . . . .***

Προσήρτηται, inf. del perf. med. del contr. προς-αρτ-ά-ω.

Εἰ συνέφερε[ν] . . . . ἂν συμβουλεύσας. — Prodosi ed apodosi con indic. ipotetico di tempi storici. — C. §. 537. — D. §. 234. — S. pag. 117. §. 76.

FAV. LXXXIV. Γενόμενος, partic. m. dell' aor. 2. di γί-γνο-μαι nel significato di *arrivare*.

τινα τόπον, ἤκουσε παιδίου κλαίοντος, καὶ γραὸς λεγούσης αὐτῷ· „ παῦσαι τοῦ κλαίειν· εἰ δὲ μή, τῇ ὥρᾳ ταύτῃ ἐπιδώσω σε τῷ λύκῳ. “ Οἰόμενος δὴ ὁ λύκος, ὅτι ἀληθεύει ἡ γραῦς, ἵστατο πολλὴν ἐκδεχόμενος ὥραν. Ὡς δ' ἑσπέρα κατέλαβεν, ἀκούει πάλιν τῆς γραὸς κολακευούσης τὸ παιδίον, καὶ λεγούσης αὐτῷ· „ ἐὰν ἔλθῃ ὁ λύκος δεῦρο, φονεύσομεν, ὦ τέκνον, αὐτόν. “ Ταῦτα ἀκούσας ὁ λύκος, ἐπορεύετο λέγων· „ ἐν ταύτῃ τῇ ἐπαύλει ἄλλα μὲν λέγουσιν, ἄλλα δὲ πράττουσιν. “

Ὁ μῦθος πρὸς ἀνθρώπους, οἵτινες τὰ ἔργα τοῖς λόγοις οὐκ ἔχουσιν ὅμοια.

FAV. LXXXV.

Ποιμὴν καὶ Θάλασσα.

Ποιμὴν, ἐν παραθαλασσίῳ τόπῳ ποίμνιον νέμων, ἑωρακὼς γαληνιῶσαν τὴν θάλατταν, ἐπεθύμησε πλεῦσαι πρὸς ἐμπορίαν. Ἀπεμπολήσας οὖν τὰ πρόβατα καὶ Φοινίκων βαλάνους πριάμενος,

Παῦσαι, imperat. dell' aor. med. di παύ-ω: — lo segue l' inf. del pres. di κλαί-ειν usato come sost. con l' articolo del gen. neutro. il v. παύ-ω volendo il compl. in gen. — C. §. 419. e. — S. pag. 106. §. 36. — D. §. 190.

Εἰ δὲ μή, frase ellittica a cui puoi sott. il cong. παύσῃ.

Ἐπιδώσω, indic. del fut. att. d' ἐπι-δί-δω-μι.

Ἵστατο, indic. dell' imperf. med. d' ἵ-στη-μι.

FAV. LXXXV. Ἑωρακὼς — V. fav. LXXX.

Ἐπεθύμησε, dal contr. ἐπι-θυμ-έ-ω.

Πλεῦσαι, inf. dell' aor. att. del contr. πλέ-ω.

Ἀπεμπολήσας, partic. m. dell' aor. 1. att. del contr. ἀπεμπολ-έ-ω (compos. ἀπό, ἐν e πολ-έ-ω).

Πριάμενος, partic. m. dell' aor. 1. med. di πρία-μαι.

ἀνήχθη. Χειμῶνος δὲ σφοδροῦ γενομένου, καὶ τῆς νεὼς κινδυνευούσης βαπτίζεσθαι, πάντα τὸν φόρτον ἐκβαλὼν εἰς τὴν θάλατταν, μόλις κενῇ τῇ νηΐ διεσώθη. Μετὰ δ' ἡμέρας οὐκ ὀλίγας παριόντος τινὸς, καὶ τῆς θαλάττης (ἔτυχε γὰρ αὕτη γαληνιῶσα) τὴν ἠρεμίαν θαυμάζοντος, ὑπολαβὼν οὗτος εἶπε· „φοινίκων αὖθις, ὡς ἔοικεν, ἐπιθυμεῖ, καὶ διὰ τοῦτο φαίνεται ἡσυχάζουσα."

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι τὰ παθήματα τοῖς ἀνθρώποις μαθήματα γίνεται.

FAV. LXXXVI.

Λέων καὶ Ἀλώπηξ.

(Ms. Division, fav. 30. Faerno, fav. 74.)

Λέων γηράσας καὶ μὴ δυνάμενος δι' ἀλκῆς ἑαυτῷ τροφὴν

'Ανήχθη, indic. dell' aor. 1. passiv. di ἀνάγ-ω (compos. ἀνὰ e ἄγ-ω, letter. *insù condurre* [la nave, che si stacca dal lido e andando in mare, pare lo salga atteso la rotondità della terra]; *veleggiare, salpare*).

Νεὼς, gen. della decl. Att. nom. ναῦς.

Νηΐ, dat. s. di ναῦς.

Ἔτυχε, indic. dell' aor. 2. att. di τυ[γ]χ-άν-ω.

Γαληνιῶσα, partic. f. del pres. att. del contr. γαλην-ιά-ω. — C. §. 353. not. 2.

Ἔοικε[ν], indic. del perf. med. (usato per pres.) d' εἴκ-ω (rad. ἰκ). — C. §. 317. b. 7. — S. pag. 133. — Questo v. nel solo perf. significa *sembro*.

'Επιθυμεῖ — vuole il compl. gen. essendo v. di affetto, e per la prep.

Γίνεται — Nota la costr. gr. del v. sing. con soggetti n. al pl. — C. §. 363. — D. §. 151. 1. — S. pag. 97. §. 1. 1.

FAV. LXXXVI. Διὰ, *per, mediante*.

πορίζειν, ἔγνω δεῖν δι' ἐπινοίας τοῦτο πρᾶξαι. Καὶ δὴ παραγενόμενος εἴς τι σπήλαιον, καὶ ἐνταῦθα κατακλιθεὶς προσεποιεῖτο τὸν νοσοῦντα· καὶ οὕτω τὰ παραγενόμενα πρὸς αὐτὸν εἰς ἐπίσκεψιν ζῶα συλλαμβάνων κατήσθιε. Πολλῶν δὲ θηρίων καταναλωθέντων, ἀλώπηξ τὸ τέχνασμα αὐτοῦ συνεῖσα παρεγένετο, καὶ στᾶσα ἄπωθεν τοῦ σπηλαίου ἐπυνθάνετο αὐτοῦ, πῶς ἔχοι· τοῦ δὲ εἰπόντος „κακῶς" καὶ τὴν αἰτίαν ἐρομένου, δι' ἣν οὐκ εἴσεισιν, ἔφη· „ἀλλ' ἔγωγε εἰσῆλθον ἄν, εἰ μὴ ἑώρων πολλῶν εἰσιόντον ἴχνη, ἐξιόντος δὲ οὐδενός."

Οὕτως οἱ φρόνιμοι τῶν ἀνθρώπων ἐκ τεκμηρίων προορώμενοι τοὺς κινδύνους ἐκφεύγουσι.

Ἔγνω — V. fav. **LXXXIII.**

Πρᾶξαι, inf. dell'aor. 1. att. di πράττ-ω (cioè πράγ-ι-ω).

Παραγενόμενος, da παρα-γί-γνο-μαι.

Κατακλιθείς, partic. m. dell'aor. 1. passiv. di κατα-κλίν-ω.

Προσεποιεῖτο, indic. dell'imperf. med. di προσ-ποι-έ-ω. — (*Faceva il malato*).

Κατήσθιε, da κατεσθίω (compos. κατὰ ed ἐσθίω).

Καταναλωθέντων, partic. n. gen. pl. dell'aor. 1. passiv. di καταναλίσκω (compos. κατὰ, ἀνὰ ed ἀλ-ί-σκ-ω). — C. §. 324. 19. — S. pag. 131. — D. §. 134.

Συνεῖσα, partic. f. dell'aor. 2. passiv. di συν-ίη-μι, *comprendere*.

Ἔχοι, cong. del pres. di ἔχ-ω, nel signif. di *essere, stare*. — Si usa il cong. nelle interrogazioni dubitative. — C. §. 511. 3. — S. pag. 113. §. 62. — D. §. 236.

Ἐρομένου, partic. m. gen. s. del pres. di ἔρ-ομαι.

Εἴσεισι[ν], 3. p. s. dell'indic. del pres. d' εἴς-ει-μι.

Εἰσῆλθον ἄν — apodosi di forma ipotetica, di cui è prodosi εἰ μὴ ἑώρων. — C. §§. 537. e 539. — D. §§. 228. e 234. — S. pag. 117. §. 76. — Εἰσῆλθον, indic. dell'aor. 2. d' εἰς-ἔρχ-ομαι. — Ἑώρων contr. di ἑωράων, indic. dell'imperf. dell'irr. ὁρ-ά-ω: ha doppio aum. — C. §§. 237. e 327. 8. — S. pag. 136. — D. §. 133. 5.

Προορώμενοι, partic. m. pl. del pres. med. di προ-ορ-ά-ω.

FAV. LXXXVII.

Ἀλώπηξ καὶ Πίθηκος.

(Faerno, fav. 81.)

Ἐν συνόδῳ τῶν ἀλόγων ζώων πίθηκος ὀρχησάμενος καὶ εὐδοκιμήσας βασιλεὺς ὑπ' αὐτῶν ἐχειροτονήθη· ἀλώπηξ δὲ αὐτῷ φθονήσασα ὡς ἐθεάσατο ἔν τινι παγίδι κρέας κείμενον, ἀγαγοῦσα αὐτὸν ἐνταῦθα ἔλεγεν, ὡς εὑροῦσα θησαυρὸν αὐτὴ μὲν οὐκ ἐχρήσατο, γέρας δὲ αὐτῷ τῆς βασιλείας τετήρηκε, καὶ παρῄνει αὐτῷ λαβεῖν. Τοῦ δὲ ἀτημελήτως ἐπελθόντος, καὶ ὑπὸ τῆς παγίδος συλληφθέντος, αἰτιωμένου τε τὴν ἀλώπεκα ὡς ἐνεδρεύσασαν αὐτῷ, ἐκείνη ἔφη· „ὦ πίθηκε, σὺ δὲ τοιαύτην ψυχὴν ἔχων τῶν ἀλόγων ζώων βασιλεύσεις;“

Οὕτως οἱ τοῖς πράγμασιν ἀπερισκέπτως ἐπιχειροῦντες σὺν τῷ δυστυχεῖς εἶναι καὶ γέλωτα ὀφλισκάνουσι.

FAV. LXXXVII. Ὀρχησάμενος, partic. m. dell' aor. 1. med. del contr. poco usato ὀρχ-έ-ω.

Εὐδοκιμήσας, partic. m. dell' aor. 1. att. del contr. εὐ-δοκ-ιμ-έ-ω.

Ἀγαγοῦσα, partic. f. dell' aor. 2. di ἄγ-ω con raddop. Att. — S. pag. 44. in fin. 2. — D. §. 121. — C. §. 275. 1.

Ἐχρήσατο, indic. dell' imperf. di χρά-ομαι.

Τετήρηκε, dal contr. τηρ-έ-ω.

Παρῄνει, indic. dell' imperf. di παραιν-έ-ω (compos. παρὰ ed αἰν-έ-ω).

Αἰτιωμένου, partic. m. gen. del pres. del contr. αἰτιά-ομαι.

Ἐνεδρεύσασαν, partic. f. acc. dell' aor. med. di ἐν-εδρεύ-ομαι (radic. ἕδ-ρ-α da ἑδ poi ἕζ[ω]).

Βασιλεύσεις, indic. del fut. di βασιλεύ-ω: — questo v. di comparazione, giacchè significa *esser dominante* sui minori, vuole il compl. in gen. — C. §. 423. — D. §. 190. 4. — S. pag. 106. §. 36. 5.

Σὺν τῷ εἶναι δυστυχεῖς ec. — εἶναι è preso sostantivamente nel caso dat. retto da σύν. Traduci: *oltre ad essere ec.*

Ὀφλισκάνουσι, da ὀφλ-ι-σκ-άν-ω, v. incoat. — C. §. 322. 22 — S. pag. 136. — D. §. 134.

FAV. LXXXVIII.

Λαγωοὶ καὶ Βάτραχοι.

Οἱ λαγωοί ποτε συνελθόντες τὸν ἑαυτῶν πρὸς ἀλλήλους ἀπεκλαίοντο βίον, ὡς ἐπισφαλὴς εἴη καὶ δειλίας πλέως· καὶ γὰρ καὶ ὑπ' ἀνθρώπων καὶ κυνῶν καὶ ἀετῶν καὶ ἄλλων πολλῶν ἀναλίσκονται· βέλτιον οὖν εἶναι θανεῖν ἅπαξ, ἢ διὰ βίου τρέμειν. Τοῦτο τοίνυν κυρώσαντες, ὥρμησαν κατὰ ταὐτὸ εἴς τινα λίμνην, ὡς εἰς αὐτὴν ἐμπεσούμενοι καὶ ἀποπνιγησόμενοι. Τῶν δὲ καθημένων κύκλῳ τῆς λίμνης βατράχων, ὡς τὸν τοῦ δρόμου κτύπον ᾔσθοντο, εὐθὺς εἰς ταύτην εἰσπηδησάντων, τῶν λαγωῶν

FAV. LXXXVIII. Ἀπεκλαίοντο, indic. dell' imperf. med. di ἀποκλα[ί]-ω.

Εἴη, ottat. del pres. d' εἰμί — ὡς sta per ὅτι (*quod*). — Sull' uso dell' ottat. con ὡς nelle prop. dipendenti assertive confr. — C. §. 528. a. — D. §. 242. — S. pag. 114. §. 66. 2.

Πλέως, Att. per πλέος, agg. — Δειλίας, gen. complem. di πλέως.

Βέλτιον è l'attributo di θανεῖν, inf. usato per sost. in caso acc. dipendendo da λαγωοὶ ἔλεγον, sott. — Nota l' uso di θανεῖν, inf. dell' aor. per significare un fatto di una volta, e di τρέμειν inf. del pres. che indica un fatto permanente e continuo. — C. §. 495. not. — D. §. 229.

Κυρώσαντες, dal contr. κυρ-ό-ω.

Ὥρμησαν, dal contr. ὁρμ-ά-ω.

Ταὐτό, crasi di τὸ αὐτό.

Ὡς dà ai partic. appositivi cui va unito un *valore subjettivo*, cioè, esprime l' intenzione che ha l' agente di fare una data azione, non già il compimento dell' azione stessa. — C. §. 588. e §. 631. 1. a. — I partic. che seguono sono del futuro medio.

Ἤσθοντο, indic. dell' aor. 2. di αἰσθ-άν-ομαι.

Εἰσπηδησάντων, dal contr. εἰς-πηδ-ά-ω.

τις, ἀγχινούστερος εἶναι δοκῶν τῶν ἄλλων, ἔφη· „στῆτε, ἑταῖροι, μηδὲν δεινὸν ὑμᾶς αὐτοὺς διαπράξησθε· ἤδη, ὡς ὁρᾶτε, καὶ ἡμῶν ἕτερ' ἐστὶ ζῶα δειλότερα.“

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οἱ δυστυχοῦντες ἐξ ἑτέρων, χείρονα πασχόντων, παραμυθοῦνται.

FAV. LXXXIX.

Λύκοι καὶ Πρόβατα.

(Ms. Division, fav. 21.)

Καθ' ὃν χρόνον ὁμόφωνα ἦν τὰ ζῶα, πόλεμον οἱ λύκοι τοῖς προβάτοις συνῆψαν. Τῶν δὲ κυνῶν συμμαχούντων τοῖς θρέμμασι καὶ τοὺς λύκους ἀποσοβούντων, οἱ λύκοι πρεσβευτὴν ἀποστείλαντες ἔφασαν τοῖς πρόβασιν, εἰ βούλοιντο βιοῦν ἐν εἰρήνῃ καὶ μηδένα πόλεμον ὑποπτεύειν, τοὺς κύνας αὐτοῖς ἐκδοῦναι. Τῶν

Ἀγχινούστερος, agg. compar. di ἀγχίνους (compos. ἄγχι e νοῦς contr. di νόος).

Στῆτε (Lat. *si-stite*), imperf. dell' aor. 2. att. d' ἵ-στη-μι.

Διαπράξησθε, soggiunt. dell' aor. med. di δια-πράσσ-ω. — **Nota** la costr. con due acc. — C. §. 402. — D. §. 175. — S. pag. 103. §. 26.

Παραμυθοῦνται, dal contr. παρα-μυθ-έ-ομαι.

FAV. LXXXIX. Καθ' ὃν χρόνον abbreviazione di prop. relat. per κατὰ τὸν χρόνον καθ' ὃν (Lat. *quo tempore*).

Συνῆψαν, indic. dell' aor. 1. att. di συν-άπ[τ]-ω, *con-giungere* e quindi *attaccare* [*battaglia*].

Ἀποσοβούντων, dal contr. ἀπο-σοβ-έ-ω.

Ἀποστείλαντες, partic. m. dell' aor. 2. att. di ἀπο-στέλ[λ]-ω.

Πρόβασι[ν], dat. pl. di πρόβατον, nome eteroclito.

Βούλοιντο, ottat. del pres. med. di βούλ-ομαι: questa prop. dipendente d' interrogazione indiretta si congiunge alla principale con εἰ. — C. §. 523. e §. 528. — D. §. 275.

Βιοῦν, contr. di βιόειν, inf. del pres. di βι-ό-ω.

Ἐκδοῦναι, inf. dell' aor. 2. att. di ἐκ-δί-δω-μι.

δὲ προβάτων ὑπ' ἀνοίας πεισθέντων καὶ τοὺς κύνας ἐκδεδωκότων, οἱ λύκοι τούς τε κύνας διεσπάραξαν καὶ τὰ πρόβατα ῥᾷστα διέφθειραν.

Οὕτω καὶ τῶν πόλεων αἱ τοὺς δημηγόρους ῥᾳδίως προδιδοῦσαι λανθάνουσι καὶ αὐταὶ ταχέως πολεμίοις χειρούμεναι.

FAV. XC.

Ὁδοιπόροι καὶ Φρύγανα.

Ὁδοιπόροι, κατά τινα αἰγιαλὸν ὁδεύοντες, ἦλθον ἐπί τινα σκοπιάν. Κἀκεῖθεν θεασάμενοι φρύγανα πόῤῥωθεν ἐπιπλέοντα, ναῦν εἶναι μεγάλην ᾠήθησαν· διὸ δὴ προσέμενον, ὡς μελλούσης αὐτῆς προσορμίζεσθαι. Ἐπεὶ δὲ ὑπὸ ἀνέμου φερόμενα τὰ φρύγανα ἐγγυτέρω ἐγένετο, οὐκέτι ναῦν, ἀλλὰ πλοῖον ἐδόκουν βλέπειν. Ἐξενεχθέντα δὲ αὐτὰ φρύγανα ὄντα ἰδόντες, πρὸς

Πεισθέντων, partic. n. gen. pl. dell' aor. 1. passiv. di πείθ-ω (rad. πιθ).
Ἐκδεδωκότων, partic. n. gen. pl. del perf. 1. att. di ἐκ-δί-δωμι.
Διεσπάραξαν, da δια-σπαρ-άσ[σ]-ω. — V. fav.
Ῥᾷστα, agg. superl. n. acc. pl. preso avverbialmente, da ῥᾴδιος.
Προδιδοῦσαι, partic. f. pl. dell' aor. 2. att. di προ-δί-δω-μι.
Χειρούμεναι, dal contr. χειρ-ό-μαι. — Questa fav. commenta il fatto della consegna degli Oratori ateniesi ad Antipatro, uno de' successori di Alessandro Macedone.
FAV. XC. Σκοπιάν, acc. f. (rad. σκοπ-[έ-ω], *guardare, osservare*), *luogo da cui si può guardare*, e però, *eminenza*.
Κἀκεῖθεν, crasi di καί ed ἐκεῖ-θεν.
Ἐπιπλέοντα, da ἐπι-πλέ-ω; — si accorda con φρύγανα.
Ὠήθησαν, indic. dell' aor. 1. d' οἴ-ο-μαι.
Προσέμενον, indic. dell' imperf. att. pl. 3. p. di προς-μέν-ω.
Προσορμίζεσθαι, inf. del pres. passiv. di προς-ορμ-ίζ-ο-μαι. — Questo inf. forma con μελλούσης il fut. perifrastico. — V. fav. XXXI.
Ἐγένετο, indic. dell' aor. 1. med. di γί-γνο-μαι. — V. fav. VIII.
Ἐδόκουν — il v. δοκέω con un' inf. ha il significato di *sembrare, parere* in un modo incerto.
Ἐξενεχθέντα, partic. acc. pl. n. dell' aor. 1. passiv. di ἐκ-φέρ-ω. — C. §. 327. 12. — D. §. 133. 7. — S. pag. 137.

ἀλλήλους ἔφασαν· ,,ὡς ἄρα μάτην ἡμεῖς τὸ μηδὲν ὂν προσεδεχόμεθα.“

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι τῶν ἀνθρώπων ἔνιοι, ἐξ ἀπροόπτου δοκοῦντες φοβεροὶ εἶναι, ὅταν εἰς πεῖραν ἔλθωσιν, οὐδενὸς εὑρίσκονται ἄξιοι.

FAV. XCI.

Αἴλουρος καὶ Μύες.

(FEDRO, lib. 4. fav. 2. FAERNO, fav. 59.)

Ἔν τινι οἰκίᾳ πολλοὶ μύες ἦσαν. Αἴλουρος δὲ τοῦτο γνοὺς ἧκεν ἐνταῦθα, καὶ συλλαμβάνων ἕνα ἕκαστον κατήσθιεν. Οἱ δὲ μύες συνεχῶς ἀναλισκόμενοι κατὰ τῶν ὀπῶν ἔδυνον, καὶ ὁ αἴλουρος μηκέτι αὐτῶν ἐφικέσθαι δυνάμενος, δεῖν ἔγνω δι' ἐπινοίας αὐτοὺς ἐκκαλεῖσθαι. Διόπερ ἀναβὰς ἐπί τινα πάσσαλον

Ἔφασαν, da φη-μί.

Μάτην, avv. con fles. di acc. f. s.

Προσεδεχόμεθα, da προς-δέχ-ο-μαι.

Ἐξ ἀπροόπτου, modo avverb. in gen. colla prep. ἐξ (compos. α priv. πρὸ e ὀπ-τὸ-[ς] dalla rad. οπ *vedere* ed il suffisso το.)

FAV. XCI. Γνοὺς, da γί-γνώ-σκ-ω.

Ἧκεν, indic. dell'imperf. di ἥκ-ω.

Κατήσθιε[ν], indic. dell'imperf. att. di κατ-ἐσθ-ί-ω. — V. fav. XLII.

Συνεχῶς, avv. (dall'agg. συν-εχ-ής).

Ὀπῶν, gen. pl. da ὀπή.

Ἔδυνον, indic. dell'imperf. att. di δύν-ω.

Ἐφικέσθαι, inf. dell'aor. 2. di ἐφικνέομαι (compos. ἐπὶ ed ἱκ-νέ-ο-μαι. — C. §. 323. 33.). — Questo v. vuole il compl. in gen. significando *partecipazione*, *tensione* ec. — C. §. 419. — D. §. 189. — S. pag. 106. in fin.

Ἐκκαλεῖσθαι, dal contr. att. ἐκ-καλ-έ-ω. — V. fav. XXXIV.

Διόπερ, cong. col suff. περ.

Ἔγνω, da γί-γνώ-σκ-ω.

Ἀναβὰς, da ἀνα-βα[ί]-ν-ω.

καὶ ἑαυτὸν ἐνθένδε ἀποκρεμάσας προσεποιεῖτο νεκρόν. Τῶν δὲ μυῶν τις παρακύψας ὡς ἐθεάσατο αὐτὸν, εἶπεν· „ἀλλ' ὦ οὗτος, σοί γε, κἂν θύλαξ γένῃ, οὐ προσελευσόμεθα."

Ὁ λόγος δηλοῖ, ὅτι οἱ φρόνιμοι τῶν ἀνθρώπων, ὅταν τῆς ἐνίων μοχθηρίας πειραθῶσιν, οὐκέτι αὐτῶν ταῖς ὑποκρίσεσιν ἐξαπατῶνται.

FAV. XCII.

Αἶξ καὶ Ὄνος.

Αἶγα καὶ ὄνον ἔτρεφέ τις. Ἡ δὲ αἶξ φθονήσασα τῷ ὄνῳ διὰ τὸ περισσὸν τῆς τροφῆς, ἔλεγεν, ὡς ἄπειρα κολάζῃ, ποτὲ μὲν ἀλήθων, ποτὲ δὲ ἀχθοφορῶν· καὶ συνεβούλευεν ἐπίληπτον ἑαυτὸν ποιῆσαι καὶ καταπεσεῖν ἔν τινι βόθρῳ, καὶ ἀναπαύσεως

Ἐνθένδε, avv. (compos. ἐν, prep. e i due suff. θεν e δε).
Ἀποκρεμάσας, partic. m. dell'aor. 1. att. di ἀπο-κρεμ-ά-ω.
Προσεποιεῖτο, indic. dell'imperf. med. del contr. προς-ποι-έ-ω.
Παρακύψας, partic. m. dell'aor. 1. att. di παρα-κύπ[τ]-ω.
Γένῃ, cong. dell'aor. di γί-γνο-μαι con ἐάν.
Προσελευσόμεθα, indic. pl. del fut. med. di προς-έρχ-ομαι.
Πειραθῶσι, cong. dell'aor. 1. passiv. costrutto con ὅταν, del contr. πειρ-ά-ω (ha senso att.) — Vuole il compl. in gen. V. sop. l. c. ad ἐφικέσθαι.
Ὑποκρίσεσι[ν], dat. pl. f. della 3. decl. — È dat. istrum.
Ἐξαπατῶνται, dall'att. contr. ἐξ-απατ-ά-ω.
FAV. XCII. Φθονήσασα, da φθον-έ-ω. — Si costr. col compl. in dat.
Ἄπειρα, agg. n. acc. pl. preso avverbialmente.
Πότε μὲν . . . . . ποτὲ δὲ . . . . . ora . . . . . ora . . . . .
Ἀλήθων, partic. m. del pres. att. di ἀλήθ-ω.
Ἀχθοφορῶν, partic. m. del pres. att. del contr. ἀχθο-φορ-έ-ω (compos. ἄχθ-ο-[ς], *peso* e φορέω *portare*).
Συνεβούλευε[ν], da συν-βουλ-εύ-ω.
Ἐπίληπτον, acc. s. dell'agg. epiceno ἐπί-ληπ-το-ς (da ἐπι-λα[μ]β-άν-ω), *epilettico*.
Καταπεσεῖν, inf. dell'aor. 2. att. di κατα-πί-π[ε]τ-ω.

τυχεῖν. Ὁ δὲ πιστεύσας καὶ πεσὼν συνετρίβη. Ὁ δὲ δεσπότης τὸν ἰατρὸν καλέσας ἤτει βοηθεῖν. Ὁ δὲ αἰγὸς πνεύμονα ἐγχυματίσαι ἔλεγεν αὐτῷ, καὶ τῆς ὑγείας τυχεῖν. Τὴν δὲ αἶγα θύσαντες τὸν ὄνον ἰάτρευον.

Ὅτι ὅστις καθ' ἑτέρου δόλια μηχανᾶται, ἑαυτοῦ γίνεται τῶν κακῶν ἀρχηγός.

FAV. XCIII.

Ἁλιεύς.

Ἁλιεὺς ἔν τινι ποταμῷ ἡλίευε. Καὶ δὴ κατατείνας τὰ δίκτυα ὡς περιέλαβεν ἑκατέρωθεν τὸ ῥεῦμα, προσδήσας κάλῳ λίθον, ἔτυπτε τὸ ὕδωρ, ὅπως οἱ ἰχθύες φεύγοντες ἀπαραφυλάκτως τοῖς βρόχοις ἐμπέσωσι. Τῶν δὲ περὶ τὸν τόπον οἰκούντων τις θεασάμενος αὐτὸν τοῦτο ποιοῦντα, ἐμέμφετο, ὡς τὸν ποταμὸν θολοῦντα καὶ μὴ ἐῶντα αὐτοὺς διαυγὲς ὕδωρ πίνειν· ὁ δὲ ἀπεκρίνατο· „ἀλλ' ἐὰν μὴ οὕτως ὁ ποταμὸς ταράσσηται, ἐμὲ δεήσει λιμώττοντα ἀποθανεῖν.“

Οὕτω καὶ τῶν πόλεων οἱ δημαγωγοὶ τότε μάλιστα ἐργάζονται, ὅταν τὰς πατρίδας εἰς στάσεις περιάγωσιν.

Πεσών, partic. m. dell' aor. 2. att. di πί-π[ε]τ-ω. — V. fav. XXV.
Συνετρίβη, da συν-τρίβ-ω. — V. fav. V.
Ἤτει, da αἰτ-έ-ω. — V. fav. VI.
Τυχεῖν, inf. dell' aor. 2. att. di τυ[γ]χ-άν-ω, v. che vuole il compl. in gen. — V. l. c. nella fav. sop. voc. ἐφικέσθαι.
Θύσαντες, da θύ-ω.
FAV. XCIII. Ἡλίευε, da ἁλ-ι-εύ-ω.
Προσδήσας, partic. m. dell' aor. 1. att. di προς-δέ-ω. — Κάλῳ, dat. di κάλος.
Θολοῦντα, da θολ-ό-ω.
Ἐῶντα, da ἐ-ά-ω. — V. fav. XXXV.
Ἀποθανεῖν, inf. dell' aor. 2. att. di ἀπο-θνή-σκ-ω.

FAV. XCIV.

Ἀλώπηξ ἐξογκωθεῖσα τὴν γαστέρα.

(PIGNOTTI, fav. esop. 15.)

Ἀλώπηξ λιμώττουσα ὡς ἐθεάσατο ἔν τινι δρυὸς κοιλώματι ἄρτους καὶ κρέα ὑπό τινων ποιμένων καταλελειμμένα, ταῦτα εἰσελθοῦσα κατέφαγεν· ἐξογκωθεῖσα δὲ τὴν γαστέρα, ἐπειδὴ οὐκ ἠδύνατο ἐξελθεῖν, ἐστέναζε καὶ ὠδύρετο. Ἑτέρα δὲ ἀλώπηξ τῇδε παριοῦσα εἰσήκουσε αὐτῆς τῶν στεναγμῶν, καὶ προσελθοῦσα ἐπυνθάνετο τὴν αἰτίαν. Μαθοῦσα δὲ τὰ γεγενημένα, ἔφη πρὸς αὐτήν· „ἀλλὰ μενετέον σοι ἐνταῦθα, ἕως ἂν τοιαύτη γένῃ, ὁποία οὖσα εἰσῆλθες, καὶ οὕτω ῥᾳδίως ἐξελεύσῃ.“

Ὁ λόγος δηλοῖ, ὅτι τὰ χαλεπὰ τῶν πραγμάτων ὁ χρόνος διαλύει.

FAV. XCV.

Μύες καὶ Γαλαί.

(FEDRO, lib. 4. fav. 6.)

Μυσὶ καὶ γαλαῖς πόλεμος ἦν. Ἀεὶ δὲ οἱ μύες ἡττώμενοι,

FAV. XCIV. Καταλελειμμένα, partic. n. pl. del perf. passiv. di κατα-λ[ε]ίπ-ω.

Ἐξογκωθεῖσα, partic. f. dell'aor. 1. passiv. del contr. ἐξ-ογκ-ό-ω.

Τῇδε, avv. dimostrativo, e qui è di luogo a cui si va. — C. §. 217.

Εἰσήκουσε, da εἰς-ακού-ω.

Μαθοῦσα, partic. f. dell'aor. 2. att. di μα[ν]θ-άν-ω.

Τὰ γεγενημένα — (sott. πράγματα), da γί-γνο-μαι.

Μενετέον, aggett. verbale n. da μέν-ω — (sott. ἐστι).

Ἐξελεύσῃ, indic. del fut. med. p. 2. s. di ἐξ-έρχ-ο-μαι.

FAV. XCV. Ἡττώμενοι, da ἡττά-ο-μαι (verbo derivativo da ἧττον, compar. del positivo inusitato ἦκυ. — C. §. 199. 2.).

ἐπειδὴ συνῆλθον εἰς ταὐτὸν, ὑπέλαβον, ὅτι δι᾽ ἀναρχίαν τοῦτο πάσχουσιν· ὅθεν ἐπιλεξάμενοί τινας ἑαυτῶν στρατηγοὺς ἐχειροτόνησαν· οἱ δὲ βουλόμενοι ἐπισημότεροι τῶν ἄλλων εἶναι, κέρατα κατασκευάσαντες ἑαυτοῖς συνῆψαν. Ἐνστάσης δὲ τῆς μάχης, συνέβη πάντας τοὺς μύας ἡττηθῆναι. Οἱ μὲν οὖν ἄλλοι πάντες ῥᾳδίως εἰσέδυνον· οἱ δὲ στρατηγοὶ, μὴ δυνάμενοι εἰσελθεῖν διὰ τὰ κέρατα αὐτῶν, συλλαμβανόμενοι κατησθίοντο.

Οὕτω πολλοῖς ἡ κενοδοξία κακῶν αἰτία [διὰ φιληδονίαν] γίνεται.

FAV. XCVI.

Πίθηκος καὶ Δελφίς.

(FAERNO, fav. 36.)

Ἔθους ὄντος τοῖς πλέουσι μελιταῖα κυνίδια καὶ πιθήκους ἐπάγεσθαι πρὸς παραμυθίαν τοῦ πλοῦ, πλέων τις εἶχε σὺν ἑαυτῷ καὶ πίθηκον. Γενομένων δ᾽ αὐτῶν κατὰ τὸ Σούνιον, τὸ τῆς Ἀττικῆς ἀκρωτήριον, χειμῶνα σφοδρὸν συνέβη γενέσθαι. Τῆς δὲ

Συνῆλθον, da συν-έρχ-ομαι.
Ὑπέλαβον, da ὑπο-λα[μ]β-άν-ω.
Ὅθεν, avv. (compos. ὁ e il suff. θεν). — È di moto da luogo; ma qui vale *laonde*, *perciò*.
Ἐπιλεξάμενοι, partic. dell' aor. 1. med. di ἐπι-λέγ-ω.
Ἐνστάσης, partic. fem. aor. 2. att. da ἐν-ί-στη-μι.
Συνέβη, da συμ-βα[ί]-ν-ω.
Εἰσέδυνον, da εἰς-δύν-ω.
Εἰσελθεῖν, da εἰς-έρχ-ο-μαι.
Κατησθίοντο, da κατεσθ-ί-ω.
Κενοδοξία (compos. κενὸ, δόξ[α] da δοκ[-ε-ομαι], e il suff. ια.
Φιληδονίαν (compos. rad. φιλ, ἡδ-ον[ὴ] e il suff. ια).
FAV. XCVI. Ἔθους, gen. contr. di ἔθ-ο-ς.
Πλέουσι, dat. pl. del partic. pres. da πλέ-ω.
Μελιταῖα, dell' isola di Malta.
Σούνιον — *il Capo Sunio* posto al mezzodì dell' Attica, e oggi chiamato *Capo Colonna*..

νεὼς περιτραπείσης καὶ πάντων διακολυμβώντων, ἐνήχετο καὶ ὁ πίθηκος. Δελφὶς δέ τις αὐτὸν θεασάμενος καὶ ἄνθρωπον εἶναι ὑπολαβὼν, ὑπελθὼν ἀνεῖχε διακομίζων ἐπὶ τὴν χέρσον. Ὡς δὲ κατὰ τὸν Πειραιᾶ ἐγένετο, τὸ τῶν Ἀθηναίων ἐπίνειον, ἐπυνθάνετο τοῦ πιθήκου, εἰ τὸ γένος ἐστὶν Ἀθηναῖος. Τοῦ δὲ εἰπόντος, καὶ λαμπρῶν ἐνταῦθα τετυχηκέναι γονέων, ἐπανήρετο, εἰ καὶ τὸν Πειραιᾶ ἐπίσταται. Ὑπολαβὼν δὲ ὁ πίθηκος περὶ ἀνθρώπου αὐτὸν λέγειν, ἔφη, καὶ μάλα φίλον εἶναι αὐτῷ καὶ συνήθη. Καὶ ὁ δελφὶς ἐπὶ τοσούτῳ ψεύδει ἀγανακτήσας, βαπτίζων αὐτὸν ἀπέκτεινεν.

Ὁ μῦθος πρὸς ἄνδρας, οἳ τὴν ἀλήθειαν οὐκ εἰδότες ἀπατᾶν νομίζουσιν.

Περιτραπείσης, partic. f. gen. dell' aor. 2. passiv. di περι-τρέπ-ω.

Διακολυμβώντων, partic. m. gen. ass. pl. del pres. att. di διακολυμβ-ά-ω.

Ἐνήχετο, indic. dell' imperf. di νήχ-ο-μαι.

Ἀνεῖχε da ἀνέχω (compos. ἀνὰ ed ἔχ-ω).

Πειραιᾶ, acc. della 3. decl. contr. da Πειραιέα, nom. in εύ-ς. — Si chiamò e si chiama *Pireo* il porto di Atene.

Τὸ γένος, acc. n. di relazione col verbo sostantivo e l' aggettivo Ἀθηναῖος, del quale serve a spiegare l'idea. — C. §. 404.

Τετυχηκέναι, inf. del perf. att. di τυ[γ]χ-άν-ω.

Ἐπανήρετο, indic. dell' imperf. di ἐπανείρομαι (compos. ἐπί, ἀνὰ ed εἴρ-ο-μαι).

Συνήθη, acc. s. contr. per συν-ηθέα.

Ἀπέκτεινεν, da απο-κτε[ί]-ν-ω.

Εἰδότες, partic. m. pl. d' οἶδα. — D. §. 130. — S. pag. 133. — C. §. 317. 6.

Ἀπατᾶν (per ἀπατάειν), inf. del pres. att. contr. di ἀπατ-ά-ω.

FAV. XCVII.

Γυνή.

Γυνή τις ἄνδρα μέθυσον εἶχε· τοῦ δὲ πάθους αὐτὸν ἀπαλλάξαι θέλουσα, τοιόνδε τι σοφίζεται. Κεκαρωμένον γὰρ αὐτὸν ὑπὸ τῆς μέθης παρατηρήσασα καὶ νεκροῦ δίκην ἀναισθητοῦντα, ἐπ' ὤμων ἄρασα, ἐπὶ τὸ πολυάνδριον ἀπενεγκοῦσα κατέθετο καὶ ἀπῆλθεν. Ἡνίκα δ' αὐτὸν ἤδη ἀνανήφειν ἐστοχάσατο, προσελθοῦσα τὴν θύραν ἔκοπτε τοῦ πολυανδρίου. Ἐκείνου δὲ φήσαντος „τίς ὁ τὴν θύραν κόπτων;“ ἡ γυνὴ ἀπεκρίνατο· „ὁ τοῖς νεκροῖς τὰ σιτία κομίζων ἐγὼ πάρειμι.“ Κἀκεῖνος· „μή μοι φαγεῖν, ἀλλὰ πιεῖν, ὦ βέλτιστε, μᾶλλον προσένεγκε· λυπεῖς γάρ με βρώσεως, ἀλλὰ μὴ πόσεως μνημονεύων.“ Ἡ δὲ τὸ στῆθος πατάξασα „οἴμοι τῇ δυστήνῳ“ φησίν· „οὐδὲν γὰρ οὐδὲ σοφισαμένη ὤνησα· σὺ γάρ, ἄνερ, οὐ μόνον οὐκ ἐπαιδεύθης,

FAV. XCVII. Ἀπαλλάξαι, inf. dell' aor. 1. att. di ἀπαλλάττ-ω (compos. ἀπὸ ed ἀλλάττ-ω.). — Questo v. vuole il compl. in gen. indicando separazione, allontanamento a causa di ἀπό. — C. §. 419. e. — D. §. 190. — S. pag. 106.

Τοιόνδε, acc. n. di τοι-ός-δε, pron. correlativo dimostrativo. — S. pag. 37. 38. — C. §. 216. — D. §. 77.

Κεκαρωμένον, partic. m. acc. s. del perf. med. del contr. καρ-ό-ω.

Δίκην, acc. usato come avv. *a guisa di.... come un....*

Ἀναισθητοῦντα, partic. m. acc. s. del pres. att. del contr. ἀναισθητ-έ-ω (compos. α priv. ed αἰσθ-ητ-έ-ω).

Ἄρασα, da αἴρ-ω.

Πολυανδρίου, gen. di πολυάνδριον (compos. πολὺ, ἀνδρ, per ανερ, e il suff. ιο) luogo contenente *molti uomini*, in significato di *cimitero*.

Ἀπενεγκοῦσα, da ἀπο-φέρ-ω.

Κατέθετο, da κατα-τί-θη-μι.

Φήσαντος, da φη-μί. — V. fav. I.

Ἀπεκρίνατο, ind. dell' aor. 1. del medio deponente ἀπο-κρίν-ομαι.

Προσένεγκε, imperat. dell' aor. 2. att. di προς-φέρ-ω.

Ὤνησα, indic. dell' aor. 1. att. di ὀνή-μι (rad. ὀν. — C. §. 312. 2.).

ἀλλὰ καὶ χείρων σαυτοῦ γέγονας, εἰς ἕξιν σοι καταστάντος τοῦ πάθους."

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι οὐ δεῖ ταῖς κακαῖς πράξεσιν ἐγχρονίζειν. Ἔστι γὰρ ὅτε καὶ μὴ θέλοντι τῷ ἀνθρώπῳ τὸ ἔθος ἐπιτίθεται.

FAV. XCVIII.

Λέων καὶ Λύκος καὶ Ἀλώπηξ.

(Faerno, fav. 99.)

Λέων γηράσας ἐνόσει κατακεκλιμένος ἐν ἄντρῳ· παρῆσαν δ' ἐπισκεψόμενα τὸν βασιλέα, πλὴν ἀλώπεκος, τἄλλα τῶν ζώων. Ὁ τοίνυν λύκος λαβόμενος εὐκαιρίας, κατηγόρει παρὰ τῷ λέοντι τῆς ἀλώπεκος, ἅτε δὴ παρ' οὐδὲν τιθεμένης τὸν πάντων αὐτῶν κρατοῦντα, καὶ διὰ ταῦτα μηδ' εἰς ἐπίσκεψιν ἀφιγμένης. Ἐν τοσούτῳ δὲ παρῆν καὶ ἡ ἀλώπηξ, καὶ τῶν τελευταίων ἠκροάσατο τοῦ λύκου ῥημάτων. Ὁ μὲν οὖν λέων κατ' αὐτῆς ἐβρυχᾶτο·

Γέγονας, indic. del perf. 2. di *γί-γνο-μαι*.

FAV. XCVIII. Κατακεκλιμένος, partic. m. del perf. med. di *κατα-κλίν-ω*.

Παρῆσαν, da *πάρειμι*.

Ἐπισκεψόμενα, partic. n. pl. del fut. med. di *ἐπι-σκέπ[τ]-ο-μαι*.

Πλὴν, prep. impropria che regge il gen. — C. §. 443. — D. §. 137. in fin. — S. pag. 89.

Ἅτε, congiunzione causale, *In quanto che, siccome*; Lat. *quippe*. — Unito questo avv. al partic., ne fa rilevare il valore causale. — C. §. 587. 6.

Τιθεμένης è un gen. che si accorda e riferisce con **Ἀλώπεκος**.

Ἀφιγμένης, partic. f. gen. s. del perf. di *ἀφικ-νέ-ο-μαι*. — C. §. 323. 33. — S. pag. 134. — D. §. 134.

Ἠκροάσατο, da *ἀκροά-ο-μαι* v. che vuole il compl. gen. (*ῥημάτων τελευταίων*).

Ἐβρυχᾶτο, dal contr. *βρυχά-ο-μαι*.

ἡ δ' ἀπολογίας καιρὸν αἰτήσασα ,, καὶ τίς σε " ἔφη ,, τῶν συνελθόντων τοσοῦτον ὠφέλησεν, ὅσον ἐγὼ, πανταχόσε περινοστήσασα καὶ θεραπείαν ὑπὲρ σοῦ παρ' ἰατροῦ ζητήσασα καὶ μαθοῦσα; " Τοῦ δὲ λέοντος εὐθὺς τὴν θεραπείαν εἰπεῖν κελεύσαντος, ἐκείνη φησίν· ,, εἰ λύκον ζῶντα ἐκδείρας τὴν αὐτοῦ δορὰν θερμὴν ἀμφιέσῃ. " Καὶ τοῦ λύκου αὐτίκα νεκροῦ κειμένου, ἡ ἀλώπηξ γελῶσα εἶπεν οὕτως· ,, οὐ χρὴ τὸν δεσπότην πρὸς δυσμένειαν παρακινεῖν, ἀλλὰ πρὸς εὐμένειαν. "

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι ὁ καθ' ἑτέρου μηχανώμενος κατ' ἑαυτοῦ τὴν πάγην περιτρέπει.

FAV. XCIX.

Ξυλευόμενος καὶ Ἑρμῆς.

(FAERNO, fav. 62.)

Ξυλευόμενός τις παρά τινα ποταμὸν τὸν οἰκεῖον ἀπέβαλε πέλεκυν. Ἀμηχανῶν τοίνυν παρὰ τὴν ὄχθην καθίσας ὠδύρετο. Ἑρμῆς δὲ, μαθὼν τὴν αἰτίαν καὶ οἰκτείρας τὸν ἄνθρωπον, καταδὺς εἰς τὸν ποταμὸν, χρυσοῦν ἀνήνεγκε πέλεκυν, καὶ, εἰ

Ἐκδείρας, partic. dell' aor. 1. att. di ἐκ-δέρ-ω.

Ἀμφιέσῃ, indic. del fut. med. di ἀμφι-έ-ννυ-μι. — C. §. 319. 5. — S. pag. 131.

Μηχανώμενος, partic. m. del pres. med. del contr. μηχ-αν-ά-ω. *macchinare*, costruito con *κατὰ contro* ec.

FAV. XCIX. Ὠδύρετο, da ὀδύρ-ο-μαι.

Καταδὺς, partic. m. dell' aor. 2. att. con valore intransitivo, di κατα-δύ-ω. — C. §. 316. 16. e §. 329. 4. — D. §. 132.

Ἀνήνεγκε, da ἀνα-φέρ-ω.

οὗτός ἐστιν, ὃν ἀπώλεσεν, ἤρετο. Τοῦ δὲ μὴ τοῦτον εἶναι φαμένου, αὖθις καταβὰς, ἀργυροῦν ἀνεκόμισε. Τοῦ δὲ μηδὲ τοῦτον εἶναι τὸν οἰκεῖον εἰπόντος, ἐκ τρίτου καταβὰς, ἐκεῖνον τὸν οἰκεῖον ἀνήνεγκε. Τοῦ δὲ τοῦτον ἀληθῶς εἶναι τὸν ἀπολωλότα φαμένου, Ἑρμῆς, ἀποδεξάμενος αὐτοῦ τὴν δικαιοσύνην, ἅπαντας αὐτῷ ἐδωρήσατο. Ὁ δὲ παραγενόμενος πρὸς τοὺς ἑταίρους τὰ συμβάντα αὐτοῖς διεξελήλυθεν· ὧν εἷς τις τὰ ἴσα διαπράξασθαι ἐβουλεύσατο, καὶ παρὰ τὸν ποταμὸν ἐλθὼν, καὶ τὴν οἰκείαν ἀξίνην ἐξεπίτηδες ἀφεὶς εἰς τὸ ῥεῦμα, κλαίων ἐκάθητο. Ἐπιφανεὶς οὖν ὁ Ἑρμῆς κἀκείνῳ καὶ τὴν αἰτίαν μαθὼν τοῦ θρήνου, καταβὰς ὁμοίως χρυσῆν ἀξίνην ἐξήνεγκε, καὶ ἤρετο, εἰ ταύτην ἀπέβαλε. Τοῦ δὲ σὺν ἡδονῇ „καὶ ἀληθῶς ἥδ' ἐστὶ" φήσαντος, μισήσας ὁ θεὸς τὴν τοσαύτην ἀναίδειαν, οὐ μόνον ἐκείνην κατέσχεν, ἀλλ' οὐδὲ τὴν οἰκείαν ἀπέδωκεν.

Ὁ μῦθος δηλοῖ, ὅτι, ὅσον τοῖς δικαίοις τὸ θεῖον συναίρεται, τοσοῦτον τοῖς ἀδίκοις ἐναντιοῦται.

Ἀπώλεσεν, da *ἀπόλλυμι* (compos. *ἀπὸ* ed *ὄλ-λυ-μι*.

Ἤρετο, da *εἴρ-ο-μαι*.

Φαμένου, da *φη-μί* (rad. *φα*).

Καταβὰς, da *κατα-βα[ί]-ν-ω*.

Ἀπολωλότα, partic. m. acc. s. del perf. 2. di *ἀπόλλυμι*, con signif. intransitivo.

Διεξελήλυθε[ν], indic. del perf. 2. di *διεξέρχ-ο-μαι* (compos. *διὰ*, *ἐξ* ed *ἔρχ-ο-μαι*).

Ἀφεὶς, dall' att. *ἀφίη-μι*. — V. fav. XIX.

Κατέσχεν, da *κατέχ-ω* (rad. *ἰχ* da *σεχ*, poi *σχ*). — C. §. 327. 6. — S. pag. 134.

Ἀπέδωκε, da *ἀπο-δί-δω-μι*.

FAV. C.

Ἀετὸς καὶ Ἀλώπηξ.

(FAERNO, fav. 60.)

Ἀετὸς καὶ ἀλώπηξ φιλεῖν ἀλλήλους συνθέμενοι, πλησίον ἑαυτῶν οἰκεῖν διέγνωσαν, βεβαίωσιν φιλίας τὴν συνήθειαν ποιούμενοι. Καὶ δὴ ὁ μὲν ἀναβὰς ἐπί τι περίμηκες δένδρον ἐνεοττοποιήσατο· ἡ δὲ εἰσελθοῦσα εἰς τὸν ὑποκείμενον θάμνον ἔτεκεν. Ἐξελθούσης δέ ποτε αὐτῆς ἐπὶ νομὴν, ὁ ἀετὸς ἀπορῶν τροφῆς, καταπτὰς εἰς τὸν θάμνον καὶ τὰ γεννήματα ἀναρπάσας, μετὰ τῶν αὐτοῦ νεοττῶν κατεθοινήσατο. Ἡ δ' ἀλώπηξ ἐπανελθοῦσα ὡς ἔγνω τὸ πραχθὲν, οὐ μᾶλλον ἐπὶ τῷ τῶν νεοττῶν θανάτῳ ἐλυπήθη, ὅσον ἐπὶ τῷ τῆς ἀμύνης ἀπόρῳ· χερσαία γὰρ οὖσα πτηνὸν διώκειν οὐκ ἠδυνάτει. Διὸ πόῤῥωθεν στᾶσα, ὃ μόνον τοῖς ἀσθενέσι καὶ ἀδυνάτοις ὑπολείπεται, τῷ ἐχθρῷ κατηρᾶτο. Συνέβη δ' αὐτῷ τῆς εἰς τὴν φιλίαν ἀσεβείας οὐκ εἰς μακρὰν δίκην ὑπελθεῖν· θυόντων γάρ τινων αἶγα ἐπ' ἀγροῦ, καταπτὰς ἀπὸ τοῦ βωμοῦ σπλάγχνον ἔμπυρον ἀνήνεγκεν· οὗ κομισθέντος εἰς τὴν καλιὰν, σφοδρὸς ἐμπεσὼν ἄνεμος ἐκ λεπτοῦ καὶ παλαιοῦ κάρφους λαμπρὰν φλόγα ἀνῆψε· καὶ διὰ τοῦτο κα-

FAV. C. Διέγνωσαν, da δια-γι-γνώ-σκ-ω.

Ἐνεοττοποιήσατο, indic. dell' aor. med. del contr. Att. *νεοττοποι-έ-ω* (compos. *νεοττό*[ς], *pulcino*, e *ποι-έ-ω*).

Ἔτεκε[ν], da *τίκ*[τ]-*ω*.

Καταπτάς, da *καθ-ί-π*[ε]*τ-η-μι*.

Κατεθοινήσατο, indic. dell' aor. med. del contr. *κατα-θοιν-ά-ω* (radic. *θοίν-η*, *festino*, *banchetto* Lat. *coena*).

Διὸ in vece di *δι' ὅ*, *per lo che*.

Κατηρᾶτο, dal contr. *καταρά-ο-μαι*.

Κομισθέντος (gen.) da *κομ-ίζ-ω*.

Ἐμπεσών, da *ἐμπίπ*[ε]*τ-ω*.

Ἀνῆψε, da *ἀνάπ*[τ]-*ω*.

ταφλεχθέντες οἱ νεοττοὶ (καὶ γὰρ ἦσαν ἔτι ἀπτῆνες οἱ ἀετιδεῖς), ἐπὶ τὴν γῆν κατέπεσον. Καὶ ἡ ἀλώπηξ προσδραμοῦσα ἐν ὄψει τοῦ ἀετοῦ πάντας αὐτοὺς κατέφαγεν.

Ὁ λόγος δηλοῖ, ὅτι οἱ φιλίαν παρασπονδοῦντες, κἂν τὴν τῶν ἠδικημένων ἐκφύγωσι κόλασιν δι' ἀσθένειαν, ἀλλ' οὖν γε τὴν ἐκ θεοῦ τιμωρίαν διακρούονται οὐδ' ὅλως.

Ἠδικημένον, da ἀδικ-έ-ω.

INDICE DELLE FAVOLE

Ἀγαθὰ καὶ Κακά. — I Beni e i Mali . . . . . pag. 29
Ἀγαλματοπώλης. — Il Venditore di statuette . . . » 33
Ἀετός καὶ Ἀλώπηξ. — L'Aquila e la Volpe . . . » 94
Ἀετὸς καὶ Ἄνθρωπος. — L'Aquila e l'Uomo . . . » 34
Ἀηδὼν καὶ Ἱέραξ. — L'Usignuolo e lo Sparviero . . » 61
Αἰθίοψ. — L'Etiope. . . . . » 57
Αἴλουρος καὶ Μύες. — Il Gatto e i Topi . . . . » 84
Αἴξ καὶ Ὄνος. — La Capra e l'Asino . . . . » 85
Ἁλιεύς. — Il Pescatore . . . . » 86
Ἀλώπηξ ἐξογκωθεῖσα τὴν γαστέρα. — La Volpe a cui si è gonfiato il ventre . . . . » 87
Ἀλώπηξ καὶ Βότρυς. — La Volpe e il Grappolo . . » 21
Ἀλώπηξ καὶ Κροκόδειλος. — La Volpe e il Coccodrillo . » 58
Ἀλώπηξ καὶ Λέων. — La Volpe e il Leone . . . » 18
Ἀλώπηξ καὶ Πάρδαλις. — La Volpe e la Pantera . . » 13
Ἀλώπηξ καὶ Πίθηκος. — La Volpe e la Scimmia . . » 80
Ἀλώπηξ κόλουρος. — La Volpe dalla coda tagliata . . » 75
Ἀλώπηξ πρὸς μορμολύκειον. — La Volpe ad una maschera da teatro . . . . » 1
Ἀνθρακεὺς καὶ Γναφεύς. — Il Carbonaio e il Purgatore . » 54
Ἄνθρωπος καταθραύσας ἄγαλμα. — L'Uomo che spezza una statua. . . . . » 74
Ἀσπάλαξ. — La Talpa . . . . » 58
Ἀστρολόγος. — L'Astrologo . . . . . . » 27
Βορέας καὶ Ἥλιος. — Borea e il Sole . . . . » 55
Βωταλὶς (*) καὶ Νυκτερίς. — L'uccello (notturno) e il Vipistrello. . . . . » 56
Γαλῆ. — Il Gatto . . . . » 15
Γέρων καὶ Θάνατος. — Il Vecchio e la Morte. . . . » 4
Γεωργὸς καὶ Θάλασσα. — Il Contadino e il Mare . . » 56
Γεωργὸς καὶ Ὄφις. — Il Contadino e il Serpente . . » 32

(*) È nome di uccello certamente notturno, ma non è precisato quale; altri lo traducono Civetta, altri Vipistrello. Vedi Enrico Stefano, ediz. ultima di Parigi, a. v.

Γεωργὸς καὶ Παῖδες αὐτοῦ. — Il Contadino e i suoi Figliuoli. pag. 31
Γυνή. — La Donna. . . . . » 90
Γυνὴ καὶ Θεράπαιναι. — La Donna e le Fantesche . . » 20
Γυνὴ καὶ Ὄρνις. — La Donna e la Gallina . . . » 12
Δελφῖνες καὶ Κωβιός. — I Delfini e il Ghiozzo. . . » 62
Ἐλαία καὶ Συκῆ. — L'Ulivo e il Fico . . . . » 60
Ἔλαφος καὶ Ἄμπελος. — La Cerva e la Vite . . . . » 28
Ἔλαφος καὶ Λέων. — La Cerva e il Leone . . . . » 10
Ἔλαφος νοσοῦσα. — La Cerva ammalata . . . . » 59
Ἑρμῆς καὶ Γῆ. — Mercurio e la Terra . . . . » 26
Ἔχις καὶ Ῥίνη. — La Vipera e la Lima. . . . » 32
Ἵππος καὶ Ὄνος. — Il Cavallo e l'Asino . . . » 25
Κάλαμος καὶ Ἐλαία. — La Canna e l'Ulivo . . . » 73
Κηπωρός. — L'Ortolano . . . . » 60
Κοιλία καὶ Πόδες. — Il Ventre e i Piedi. . . . » 22
Κολοιὸς καὶ Περιστεραί. — Il Gracco e le Colombe. . » 63
Κόραξ νοσῶν. — Il Corvo ammalato . . . . » 9
Κυνόδηκτος. — Il Morso dal Cane . . . . . » 11
Κύων. — Il Cane . . . . » 14
Κύων καὶ Ἀλεκτρυών. — Il Cane e il Gallo . . . » 65
Κύων καὶ Λύκος. — Il Cane e il Lupo . . . . » 69
Κύων καὶ Μάγειρος. — Il Cane e il Cuoco . . . » 19
Κύων κρέας φέρουσα. — La Cagna che porta la carne . » ivi
Κώνωψ καὶ Λέων. — La Zanzara e il Leone . . . » 67
Λαγωοὶ καὶ Βάτραχοι. — Le Lepri e le Ranocchie . . » 81
Λέων καὶ Ἀλώπηξ. — Il Leone e la Volpe . . . » 78
Λέων καὶ Βάτραχος. — Il Leone e la Ranocchia . . » 49
Λέων καὶ Λύκος καὶ Ἀλώπηξ. — Il Leone, il Lupo e la Volpe. » 91
Λέων καὶ Ὄνος καὶ Ἀλώπηξ. — Il Leone, l'Asino e la Volpe. » 66
Λύκος καὶ Ἀλώπηξ. — Il Lupo e la Volpe . . . » 23
Λύκος καὶ Ἀρνίον. — Il Lupo e l'Agnello . . . » 49
Λύκος καὶ Γέρανος. — Il Lupo e la Grù. . . . » 24
Λύκος καὶ Γραῦς. — Il Lupo e la Vecchia . . . » 76
Λύκοι καὶ Πρόβατα. — I Lupi e le Pecore . . . » 82
Μηναγύρται. — I Sacerdoti di Cibele . . . » 30
Μύες καὶ Γαλαῖ. — I Topi e i Gatti . . . . » 87
Μυῖα. — La Mosca. . . . . » 5[illegible]
Μύρμηξ καὶ Περιστερά. — La Formica e la Colomba . » 7[illegible]
Ξυλευόμενος καὶ Ἑρμῆς. — Il Taglialegne e Mercurio . » 9[illegible]
Ὁδοιπόροι. — I Viandanti . . . . . . » 5[illegible]
Ὁδοιπόροι καὶ Κόραξ. — I Viandanti e il Corvo . . » 4[illegible]

Ὁδοιπόροι καὶ Φρύγανα. — I Viandanti e i Sarmenti . pag. 83

Ὄνος βαστάζων ἄγαλμα. — L' Asino che porta il simulacro. » 46

Ὄνος καὶ Βατραχοι. — L' Asino e le Ranocchie . . » 53

Ὄνος λεοντῆν φέρων. — L' Asino che porta la pelle di leone. » 6

Ὄρνις χρυσοτόκος. — La Gallina che fa l' uova d' oro . » 3

Ὄφις, Γαλῆ καὶ Μύες. — Il Serpente, il Gatto e i Topi. » 47

Παιδίον ἐσθίον σπλάγνα. — Il Fanciullo che mangia le viscere. » 46

Παῖς καὶ Σκορπίος. — Il Fanciullo e lo Scorpione . . » 48

Παῖς καὶ Τύχη. — Il Fanciullo e la Fortuna . . . » 45

Παῖς ψεύστης. — Il Fanciullo bugiardo . . . . » 30

Πέρδιξ καὶ Ἄνθρωπος. — La Pernice e l' Uomo . . » 43

Περιστερὰ καὶ Κορώνη. — La Colomba e la Cornacchia . » 42

Πίθηκος καὶ Δελφίς. — La Scimmia e il Delfino . . » 88

Πίθηκος καὶ Κάμηλος. — La Scimmia e il Cammello . » 43

Πλούσιος καὶ Θρηνῳδοί. — Il Ricco e le Piagnone . . » 44

Ποιμὴν καὶ Θάλασσα. — Il Pastore e il Mare. . . » 77

Ταῦρος καὶ Τράγος. — Il Toro e il Becco . . . . » 37

Ταῦρος, Λέαινα καὶ Σύαγρος. — Il Toro, la Lionessa e il Cinghiale . . . . » 38

Ταὼν καὶ Γέρανος. — Il Pavone e la Grù . . . . » 37

Τέττιξ καὶ Μύρμηκες. — La Cicala e le Formiche . . » 8

Τράγος καὶ Ἄμπελος. — Il Becco e la Vite . . . » 16

Ὕαινα καὶ Ἀλώπηξ. — L' Iena e la Volpe . . . » 16

Ὗς καὶ Κύων. — La Scrofa e la Cagna . . . . » 17

Φιλάργυρος. — L' Avaro . . . . » 71

Φθεῖρες καὶ Γεωργός. — I Pidocchi e il Contadino . . » 39

Χαλκεὺς καὶ Κυνάριον. — Il Fabbro e il Cagnolino . . » ivi

Χελιδὼν καὶ Κορώνη. — La Rondine e la Cornacchia . » 40

Χελώνη καὶ Ἀετός. — La Testuggine e l' Aquila . . » 5

Χῆνες καὶ Γέρανοι. — Le Oche e le Grù. . . . » 41

Χύτραι. — Le Pignatte . . . . » 36

Ψύλλα. — La Pulce . . . . » 42

Ψύλλα καὶ Ἄνθρωπος. — La Pulce e l' Uomo. . . » 35



EDIZIONI SCOLASTICHE

Avviamento per i fanciulli alla lingua latina, compilato dal Can. Cav. G. Silvestri, introdotto nel R. Collegio-Liceo Cicognini di Prato, nel Collegio Pio di Perugia e nel Seminario Collegio di Pistoia, *terza ediz.* aumentata di altre tavole sinottiche, 1 vol. in 8.

Tavole sinottiche de' nomi, de' pronomi, de' verbi regolari e irregolari e delle parti indeclinabili del discorso della lingua latina, 1 vol. in 8.

Primi principii di Grammatica italiana e Scelta di squarci tratti dai Prosatori del buon secolo, ad uso dei piccoli fanciulli, *terza ediz.* 1 vol. in 8.

Nesi Ab. L., Metodo pratico per insegnare i rudimenti della lingua italiana e l'arte di applicarli ai più usuali componimenti secondo i principj metodici di Petti e Cherubini, 1 vol. in 8.

Nuovissimo Goudar, Grammatica della lingua francese all'uso degli Italiani, con nuove regole sulla Pronunzia ed Ortografia ricavate dai migliori metodi moderni da G. C. Foschini. 1 vol. in 8.

Nesi Ab. L., Compendio di storia Ecclesiastica da G. Cristo fino al Concilio di Trento, per servire d'avviamento allo studio della religione per la gioventù, e di lettura divota per ogni cattolico, tradotto dal francese con giunta di note ed appendici, 1 vol. in 12.

Manuale didascalico universale, ossia, Insegnamento elementare di lettere, scienze ed arti, *prima ediz.* 1 vol. in 8 gr.

Frediani P. F. m. o., Prose e Versi, 1 vol. in 8.

Vocabolario della Lingua Italiana nuovamente compilato sui migliori vocabolari dall'Abate Lorenzo Nesi, 1 vol. in 8

